



COMUNE DI BARI N. 2018/00010 D'ORDINE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 19 MARZO 2018

O G G E T T O

LEGGE REGIONALE N.14 DEL 30-07-2009 (C.D. PIANO CASA) - ADEMPIMENTI DI CUI ALL'ART.6 CO.2 LETTERA A).

L'ANNO DUEMILADICIOTTO IL GIORNO DICIANOVE DEL MESE DI MARZO, ALLE ORE 09,30 CON CONTINUAZIONE IN BARI, NELLA SALA DELLE ADUNANZE "E. DALFINO" APERTA AL PUBBLICO SITA AL CORSO V.EMANUELE, SI È RIUNITO

IL CONSIGLIO COMUNALE

SOTTO LA PRESIDENZA DEL SIG. CAVONE DOTT. MICHELANGELO - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E CON L'ASSISTENZA DEL DOTT. DONATO SUSCA - SEGRETARIO GENERALE ALL'INIZIO DELLA TRATTAZIONE DELL'ARGOMENTO SPECIFICATO IN OGGETTO, SONO PRESENTI IL SINDACO SIG. PASQUALE DI RELLA NONCHÉ I SEGUENTI CONSIGLIERI COMUNALI:

N	COGNOME E NOME	Pres	N	COGNOME E NOME	Pres
1	ALBENZIO Sig. Pietro	NO	19	LACOPPOLA Avv. Vito	SI
2	ANACLERIO Rag. Alessandra	SI	20	LAFORGIA Dott. Renato	SI
3	BRONZINI Ing. Marco	SI	21	LOSITO Sig. Fabio	SI
4	CAMPANELLI Avv. Salvatore	NO	22	MAIORANO Sig. Massimo	SI
5	CARADONNA Dott. Michele	SI	23	MANGANO Geom. Sabino	SI
6	CARRIERI Avv. Giuseppe	SI	24	MARIANI Dott. Antonio	SI
7	CASCELLA Dott. Giuseppe	SI	25	MAURODINOIA Dott.ssa Anna	SI
8	CAVONE Dott. Michelangelo	SI	26	MELCHIORRE Dott. Filippo	SI
9	COLELLA Rag. Francesco	NO	27	MELINI Dott.ssa Irma	SI
10	CONTURSI Dott.ssa Francesca	SI	28	MUOLO Avv. Giuseppe	SI
11	D'AMORE Sig. Giorgio	NO	29	NEVIERA Geom. Giuseppe	SI
12	DE ROBERTIS Dott.ssa Ilaria	NO	30	PICARO Dott. Michele	SI
13	DELLE FOGLIE Dott. Silvestro	SI	31	PISICCHIO Prof. Alfonsino	SI
14	DI GIORGIO Sig. Giuseppe	SI	32	RANIERI Rag. Romeo	SI
15	DI PAOLA Ing. Domenico	SI	33	ROMITO Dott. Fabio Saverio	SI
16	DI RELLA Sig. Pasquale	SI	34	SCIACOVELLI Dott. Nicola	SI
17	FINOCCHIO Sig. Pasquale	NO	35	SISTO Sig. Livio	NO
18	GIANNUZZI Sig. Francesco	SI	36	SMALDONE Avv. Giovanni Lucio	NO

Il Presidente, constatato che dei 36 consiglieri assegnati al comune, oltre al Sindaco, sono presenti N° 28, dichiara valida ed aperta la seduta

Legge regionale n. 14 del 30.7.2009 (c.d. Piano casa) – Adempimenti di cui all'art. 6 co. 2 lettera a)

La proposta riguarda l'esclusione dall'applicazione della L.R. del 30 luglio 2009 n. 14 e ss.mm.ed ii. (c.d. "Piano casa") delle parti di territorio comunale in ampie aree eccentriche superiori a 5 ha destinate dal PRG ad attività produttive secondarie di tipo A (destinate, in prevalenza alle attività produttive industriali di tipo non nocivo), di tipo B (destinate all'artigianato, deposito e commercio) e di tipo C (relative alle attività annonarie e simili) di cui agli artt. 36, 37, 38 delle NTA del PRG.

**L'ASSESSORA ALL'URBANISTICA ED ALLE POLITICHE DEL TERRITORIO
PROF.SSA CARLA TEDESCO RIFERISCE:**

PREMESSO CHE:

La Regione Puglia, con l'approvazione della L.R. del 30 luglio 2009 n. 14 e ss.mm.ed ii. (avente per oggetto "*Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale*"), ha inteso dare attuazione (ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003 n. 131 avente per oggetto "*Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*"), all'intesa tra Stato, regioni ed enti locali (sottoscritta il 1° aprile 2009 e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana, serie generale, n. 98 del 29 aprile 2009), finalizzata al rilancio dell'economia mediante il sostegno all'attività edilizia e al miglioramento della qualità architettonica, energetica e ambientale del patrimonio edilizio esistente, in coerenza con le norme di tutela del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico della regione nonché di difesa del suolo, prevenzione del rischio sismico e accessibilità degli edifici.

La predetta legge regionale (c.d. "*Piano casa*"), straordinaria e temporanea, riferendosi esclusivamente all'edificato esistente, disciplina l'esecuzione di interventi di ampliamento e di demolizione e ricostruzione, anche in deroga alla pianificazione urbanistica locale, fissando modalità, primalità in termini di incremento volumetrico e limiti specifici di applicazione.

Dalla prima stesura la legge regionale n. 14/2009 ha subito diverse proroghe, modificazioni ed integrazioni, talora con altalenanti variazioni; infatti originariamente, come peraltro espressamente indicato già nel titolo della legge stessa, l'ambito di applicazione era riferibile a quello del "*patrimonio edilizio residenziale*", ragion per cui gli interventi straordinari di ampliamento o di demolizione e ricostruzione riguardavano esclusivamente gli edifici residenziali.

Nelle varie elaborazioni successive si sono ricompresi in tali modificazioni anche gli edifici non residenziali, limitatamente a quelli di volumetria massima pari a 1.000 mc, estendendo a questi ultimi la possibilità di destinare "*la complessiva volumetria risultante a seguito dell'intervento, a residenza e a usi strettamente connessi con le residenze*".

In un passaggio legislativo (LR 5 dicembre 2014 n. 49) è stata apportata una modifica dell'art. 3 della LR 14/2009, escludendo dalla predetta facoltà di trasformazione gli "*edifici non residenziali*

ubicati nelle zone territoriali omogenee D) di cui all'articolo 2 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 1444/1968." Tale esclusione è stata soppressa con una modifica successiva della legge (LR 5 dicembre 2016 n. 37).

E' evidente che la possibilità di trasformare gli edifici produttivi in residenziali, laddove applicata incondizionatamente, senza tener conto delle peculiarità del territorio comunale e delle valutazioni poste alla base delle previsioni urbanistiche, porterebbe ad uno stravolgimento di quest'ultime con effetti negativi pur ispirati al "*sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento del patrimonio edilizio residenziale*".

A tale riguardo è utile l'esame dell'art. 6 comma 2 lettera a) della legge in argomento che indica che "*i comuni, con deliberazione del Consiglio Comunale possono disporre motivatamente l'esclusione di parti del territorio comunale dall'applicazione della predetta legge in relazione a caratteristiche storico-culturali, morfologiche, paesaggistiche e alla funzionalità urbanistica.*"

Più nel dettaglio, nel testo originario della legge (art. 6 comma 2) tale facoltà era concessa "*entro il termine di sessanta giorni, a pena di decadenza, dalla entrata in vigore della legge*" (nдр: a far data dalla sua pubblicazione sul BURP n. 119 del 3 agosto 2009); con l'approvazione della LR del 26 ottobre 2016 n. 28 tale limite temporale è stato soppresso.

Conseguentemente, ed essendo stata prorogata al 31 dicembre del 2017 la possibilità di fruire delle opportunità offerte dal c.d. "Piano casa" (con la LR del 5 dicembre 2016 n.37), è utile avvalersi della facoltà dei Comuni di regolamentare l'applicazione del Piano casa nel territorio comunale, come meglio specificato di seguito.

Infatti, nel caso del PRG di Bari è opportuno richiamare alcuni stralci della relazione "*Quaroni*" al capitolo II ("*I problemi della realtà di Bari e le soluzioni del P.R.G.*") punto 2 ("*Il territorio e le attività produttive*"):

"2.1 Concentrazione industriale

Nel passato, anche recente, la distribuzione, nel territorio di Bari, di punti di insediamento industriale è avvenuta conformemente al più elementare modello relativo all'uso del suolo che si offre in un sistema scarsamente diretto.

Complessi maggiori ai quali era più necessaria una larga disponibilità di suolo e più legati, per motivi tecnici alla ubicazione delle grandi infrastrutture (strade idonee ad un traffico merci, accessi ferroviari e portuali come componenti di scelta ubicazionale più o meno importanti a seconda del variare di motivazioni tecnologiche), hanno prescelto, nelle condizioni infrastrutturali date, l'asse della statale 96 come asse di insediamento industriale aggiungendo con tale scelta un ulteriore elemento alla determinazione delle vocazioni del suolo in questa zona: le stesse aree e le stesse direttrici che nel medesimo settore del territorio sono state poi prescelte dai piani elaborati per il maggiore degli agglomerati industriali dell'area di sviluppo industriale. Da tale momento la distribuzione dei punti d'insediamento industriale si è andata rapportando ad un principio di localizzazione organica del consorzio industriale..."

(omissis)

Sempre in linea con l'elementare modello della situazione in atto, accanto ai grossi elementi di un sistema secondario tendenti alla concentrazione ed alla associazione con le grandi infrastrutture, c'era e c'è ancora una città, tutta una pluralità di aziende medie e piccole atomizzate e disperse nel tessuto urbano per la maggior parte poste in posizione tipica, considerato il modello di riferimento. Si presentano, cioè, simbioticamente integrate con i tessuti di "frangia" della città. Molte piccole aziende sono inserite, cioè, in quelle zone fluide della città dove un tessuto prima periferico sta per completare il suo ciclo di vita investito

dall'avanzare dello sviluppo urbano. Zone di forti contrasti, in cui i primi segni di una nuova caratterizzazione (nuovi fabbricati, nuove altezze) si associano ai segni della più forte decadenza ed obsolescenza delle vecchie preesistenze.

Piccole officine, depositi, punti di servizio incompatibili con i nuovi caratteri dell'abitato che si va sviluppando tendono ad essere espulse da queste zone e respinte altrove, mentre l'intero tessuto obsoleto sparisce.

Le scelte dell'amministrazione sono state a favore dell'allontanamento delle attività di cui si parla delle aree urbano centrali verso aree eccentriche.

E' una soluzione con la quale si concorda. Si può ricordare che in molti centri numerose aziende commerciali costrette per la propria attività (grandi concessionari di macchinari, vetture, ecc., ditte operanti nel settore dell'arredamento, ecc.) a tenere in deposito merci ingombranti su cui eseguire piccoli lavori per rendere idonee alla consegna ecc., spontaneamente trasferiscono depositi e lavorazioni fuori dal centro pur mantenendo in zone centrali agenzie di vendita. Questi riferimenti indicano la ampiezza dell'arco che si abbraccia quanto a interessi, che facilmente passano anche da un ambito secondario ad uno terziario. Al fine di consentire la concentrazione di zona idonea delle attività descritte il Piano designa più aree destinate allo scopo, denominandole aree per attività secondarie di deposito e artigianato (le cosiddette "aree produttive")."

Si comprende da tali valutazioni la scelta del PRG di Bari di raggruppare le zone destinate ad attività produttive secondarie di tipo A (destinate, in prevalenza alle attività produttive industriali di tipo non nocivo), di tipo B (destinate all'artigianato, deposito e commercio) e di tipo C (relative alle attività annonarie e simili) in ampie aree eccentriche, le più grandi a sud-ovest del centro murattiano (in fregio alla statale 96, in cui le aree ASI, ex Raffineria Stanic, ex Enel, insediamenti produttivi di cui al PIP c.d. di S. Caterina si sviluppano in contiguità assoluta fino al limite territoriale di Modugno) ed a sud est (in fregio della SS 100).

CONSIDERATO CHE:

E' evidente che sia gli ambiti di consorzi industriali sia quelli interessati da piani per gli insediamenti produttivi, rappresentano porzioni del territorio comunale connotate dalla presenza di attività e impianti produttivi.

Inoltre le caratteristiche delle zone produttive di maggiore estensione rendono quest'ultime scarsamente compatibili con l'insediamento di funzioni residenziali, soprattutto alla luce delle ben differenti esigenze infrastrutturali e di vivibilità sottese alla presenza di residenze.

RITENUTO CHE:

La medesima considerazione appena esposta giustifica la deroga nelle zone omogenee D (di cui al D.M. 2 aprile 1968 del Ministro per il lavori pubblici) per le aree inferiori a 5,00 ha dismesse da almeno dieci anni e in contiguità con aree residenziali: in tal modo si fa salva, infatti, la possibilità di riconvertire ad usi residenziali edifici produttivi collocati in aree di ridotta estensione inutilizzati, o, localizzati in contesti che, pur formalmente destinati ad impianti produttivi, hanno da lungo tempo dimostrato l'inattualità e/o l'inadeguatezza di tale destinazione e che, in ragione della loro ridotta estensione, consentono agevolmente la riconversione degli edifici esistenti.

RITENUTO CHE:

per le motivazioni sin qui esposte si debbano escludere

dall'applicazione della L.R. del 30 luglio 2009 n. 14 e ss.mm. ed ii. le parti di territorio comunale ubicate in ampie aree eccentriche destinate dal PRG di Bari delle zone ad attività produttive secondarie di tipo A (destinate, in prevalenza alle attività produttive industriali di tipo non nocivo), di tipo B (destinate all'artigianato, deposito e commercio) e di tipo C (relative alle attività annonarie e simili) (di cui agli artt. 36-37-38 delle NTA del PRG).

Debba essere consentita la deroga in aree ricadenti nelle zone omogenee D (di cui al D.M. 2 aprile 1968 del Ministro per il lavori pubblici) con estensione inferiore a 5,00 ha dismesse da almeno dieci anni e in contiguità con aree residenziali.

A fini di concreta operatività della deroga, l'estensione dell'area dovrà computarsi tenendo conto della sua superficie continua, come tale intendendosi la superficie destinata dal PRG a zona D senza soluzione di continuità, ossia, non interrotta da aree con diversa destinazione urbanistica o da tracciati viari localizzati dallo stesso strumento urbanistico comunale generale.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la relazione dell'Assessora all'Urbanistica ed alle Politiche del Territorio;

Vista la Legge Regionale 30 luglio 2009 n. 14 e ss.mm. ed ii.

Visto il vigente P.R.G.;

Visto il parere di regolarità tecnica del Direttore della Ripartizione Urbanistica ed Edilizia Privata ing. Pompeo COLACICCO, ex art. 49 c.1. del D.Lgs. n.267/2000, come da scheda allegata;

Ritenuto di dover omettere il parere di regolarità contabile del Direttore della Ripartizione Ragioneria, ex art. 49 c.1. del D.Lgs. n.267/2000 in ordine ai contenuti del presente provvedimento;

Visto che con nota prot. n.206432/2017 del 29-08-2017 è stato richiesto, ai sensi dell'art. 55 del Regolamento sul Decentramento Amministrativo, il preventivo parere a tutti i Municipi Comunali, che così si sono espressi :

- 1° Municipio: PARERE FAVOREVOLE (nota prot. n.237269/2017 del 27-09-2017);
- 2° Municipio: PARERE FAVOREVOLE (nota prot. n.234233/2017 del 25-09-2017);
- 3° Municipio: PARERE FAVOREVOLE “..... *approvando un testo emendativo, come in allegato*”; (nota prot. n.236054/2017 del 26-09-2017);
- 5° Municipio: PARERE FAVOREVOLE (nota prot. n.230240/2017 del 21-09-2017);

PRESO ATTO che, con deliberazione n.50/2017 del 26/09/2017, il Consiglio del 3° Municipio ha espresso parere favorevole alla proposta di deliberazione del C.C. in argomento, in merito all'emendamento proposto si riferisce quanto segue.

La proposta del Consiglio Municipale formulata “*agli uffici dell'Urbanistica e all'assessore Tedesco di studiare un piano organico ed accurato che prende in esame una nuova urbanistica*” delle aree del **Quartiere MARCONI** (delimitata nel quadrilatero tra il quartiere fieristico

antistante il lungomare Starita - via Caracciolo- via Napoli – canale Lamasinata) e Quartiere **STANIC - via GLOMERELLI**, appare condivisibile nei contenuti e negli obiettivi indicati.

Infatti tali aree - unitamente ad altre specifiche del territorio comunale - sono state inserite già nel DPP del PUG in formazione quali “*Ambiti eterogenei di margine urbano*” oggetti di “*azioni strategiche di riqualificazione e rigenerazione dell’insediato urbano marginale*” così precisate :

“Quartiere Fiera – via Napoli

Riorganizzazione della struttura urbana, mediante operazione di riqualificazione, rigenerazione e riammagliamentamento in particolare delle aree dismesse o in via di dismissione, finalizzata alla formazione di una nuova porzione urbana a forte integrazione funzionale strettamente connessa con gli interventi di potenziamento della Fiera e con la previsione di una nuova stazione ferroviaria.

Formazione del lungomare attrezzato con percorsi ciclopedonali e spazi ricreativi per la fruizione del mare.”

“Area Stanic

Ristrutturazione delle aree industriale dismesse, subordinata a bonifica ambientale dei siti (spazi aperti, spazi in disuso o degradati e lama Lamasinata) e al consolidamento e riqualificazione dei nuclei residenziali esistenti, finalizzata alla formazione di una porzione urbana di connessione con altre parti di città nella quale dare una risposta di qualità in termini ambientali e paesaggistici alle varie esigenze, oggi non mature, che il settore urbano può esprimere rispetto alla retroportualità, all’ampliamento delle attività fieristiche e congressuali, alla logistica e alla stessa espansione produttiva, una volta risanata e completata l’area industriale.”

Tali obiettivi sono quindi già tracciati nella formazione del PUG di Bari e sono riconducibili ad un processo di pianificazione urbanistica mirata proprio “*per evitare interventi puntuali e specifici*”, così come opportunamente indicato dal Consiglio Municipale, e, come tali, esulano dalle problematiche affrontate in questa sede, finalizzate alla risoluzione di aspetti regolamentari di stretta applicazione di una norma regionale a connotazione prevalentemente edilizia.

DATO ATTO che il 4° Municipio non ha reso il predetto parere entro il termine perentorio di 30 giorni dalla ricezione della richiesta, ex art.55 del Regolamento sul Decentramento Amministrativo;

Visto il parere espresso dalla competente Commissione Consiliare per l’Urbanistica;

Vista la scheda di consulenza legale del Segretario Generale;

VISTO che la Giunta Municipale, nella seduta del 19.10.2017, ha adottato la seguente decisione: “Sì al Consiglio Comunale”;

Tenuto conto che durante la trattazione dell'argomento sono stati presentati n. 7 emendamenti (che si allegano quale parte integrante) che, sottoposti a votazione, hanno riportato il seguente esito:

- **Emendamento n.6.1** (Bronzini) n. 20 voti favorevoli (Sindaco, Anaclerio, Bronzini, Campanelli, Cascella, Cavone, Contursi, D'Amore, Delle Foglie, Di Giorgio, Giannuzzi, Lacoppola, Laforgia, Losito, Maiorano, Mariani, Maurodinoia, Muolo, Neviera, Pisicchio) e n. 6 astenuti (Caradonna, Carrieri, Melchiorre, Melini, Picaro, Ranieri) – **Approvato**
- **Emendamento n.6.2** (Bronzini)- **Inammissibile**
- **Emendamento n.6.3** (Bronzini)- **Inammissibile**
- **Emendamento n.6.4** (Bronzini) n. 19 voti favorevoli (Sindaco, Anaclerio, Bronzini, Campanelli, Cavone, Contursi, D'Amore, Delle Foglie, Di Giorgio, Giannuzzi, Lacoppola, Laforgia, Losito, Maiorano, Mariani, Maurodinoia, Muolo, Neviera, Ranieri) e n. 6 astenuti (Caradonna, Carrieri, Melchiorre, Melini, Picaro, Ranieri), n.4 contrari (Carrieri,De Robertis, Di Rella, Mangano) e n.4 astenuti (Melini, Picaro, Romito, Sisto) – **Approvato**
- **Emendamento n. 7** (Di Rella) n. 6 voti favorevoli (Carrieri, De Robertis, Di Rella, Mangano, Melini, Romito), n. 19 contrari (Sindaco, Anaclerio, Bronzini, Campanelli, Cascella, Cavone, Contursi, D'Amore, Delle Foglie, Di Giorgio, Giannuzzi, Lacoppola, Laforgia, Losito, Maiorano, Mariani, Maurodinoia, Muolo, Neviera) e n. 4 astenuti (Melchiorre, Picaro, Ranieri, Sisto) – **Non Approvato**
- **Emendamento n. 8.1** (Carrieri) n. 4 voti favorevoli (Carrieri, Mangano, Melini, Picaro), n. 18 contrari (Sindaco, Anaclerio, Bronzini, Campanelli, Cascella, Cavone, Contursi, D'Amore, Delle Foglie, Di Giorgio, Giannuzzi, Laforgia, Losito, Maiorano, Mariani, Maurodinoia, Muolo, Neviera) e n. 3 astenuti (Melchiorre, Ranieri, Sisto) – **Non Approvato**
- **Emendamento n. 8.2** (Carrieri) n. 5 voti favorevoli (Carrieri, Mangano, Melini, Picaro, Romito), n. 19 contrari (Sindaco, Anaclerio, Bronzini, Campanelli, Cascella, Cavone, Contursi, D'Amore, Delle Foglie, Di Giorgio, Giannuzzi, Lacoppola, Laforgia, Losito, Maiorano, Mariani, Maurodinoia, Muolo, Neviera) e n. 2 astenuti (Ranieri, Sisto) – **Non Approvato**

Preso atto che il Presidente ha sottoposto a votazione la proposta di deliberazione così come emendata e di cui sopra;

Con n. 28 Consiglieri presenti, di cui:
n. 20 favorevoli (Sindaco, Anaclerio, Bronzini, Campanelli, Cascella, Cavone, Contursi, D'Amore, Delle Foglie, Di Giorgio, Giannuzzi, Lacoppola, Laforgia, Losito, Maiorano, Mariani, Maurodinoia,

Muolo, Neviera, Sisto)
n. 3 contrari (De Robertis, Di Rella, Mangano)
n. 5 astenuti (Carrieri, Di Paola, Melini, Picaro, Ranieri)

DELIBERA

1) PRENDERE ATTO delle considerazioni riportate nell'allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

2) APPROVARE, per i motivi in narrativa esplicitati e che qui si intendono integralmente trascritti, ai sensi dell'art. 6 comma 2 lettera a) della L.R. del 30 luglio 2009 n. 14 e ss.mm. ed ii., in aggiunta ai limiti di applicazione fissati dalla predetta legge regionale all'art 6 comma 1, l'ulteriore esclusione individuata con la lettera l) così precisata:

“Limiti di applicazione

1. Non è ammessa la realizzazione degli interventi di cui agli articoli 3 e 4:

l) Nelle parti di territorio comunale ubicate in aree eccentriche destinate dal PRG di Bari ad attività produttive secondarie di tipo A (destinate, in prevalenza alle attività produttive industriali di tipo

non nocivo), di tipo B (destinate all'artigianato, deposito e commercio) e di tipo C (relative alle attività annonarie e simili) (di cui agli artt. 36-37-38 delle NTA del PRG).

E' consentita la deroga in aree ricadenti nelle zone omogenee D (di cui al D.M. 2 aprile 1968 del Ministro per il lavori pubblici) con estensione inferiore a 5,00 ha dismesse da almeno dieci anni e in contiguità con aree residenziali.

A fini di concreta operatività della deroga, l'estensione dell'area dovrà computarsi tenendo conto della sua superficie continua, come tale intendendosi la superficie destinata dal PRG a zona D senza soluzione di continuità, ossia, non interrotta da aree con diversa destinazione urbanistica o da tracciati viari localizzati dallo stesso strumento urbanistico comunale generale.”

3) DICHIARARE, anche ai sensi dell'art. 7 comma1 LR 14/09 così come interpretato dall'art. 5 della LR 51/17, l'applicazione della presente disciplina:

-alle “istanze di parte” per le quali non sia intervenuta, alla data di approvazione del presente provvedimento, una comunicazione dell'Ufficio al richiedente di approvazione dell'istanza medesima;

-nel caso di “SCIA”, alle pratiche che non siano state formalizzate, alla data di approvazione del presente provvedimento, complete di tutta la documentazione necessaria al perfezionamento dell'assenso, ivi incluse le corresponsioni per oneri di urbanizzazione e le cessioni per standard urbanistici, queste ultime quanto meno nella forma di corresponsione per equivalente (“monetizzazione”)

4) DARE ATTO che le valutazioni espresse dal Consiglio del 3° Municipio, con deliberazione n.50/2017 del 26/09/2017, condivisibili nei contenuti, attenendo ad aspetti di natura urbanistica piuttosto che regolamentare/edilizia, troveranno soluzione definitiva nell'ambito dell'attuazione del DPP, nella sede propria di redazione del PUG, ovvero nell'ambito di progetti urbani di ampio respiro che, in coerenza con il PUG, potranno essere portati avanti anche come “progetti anticipatori”.

5) DARE MANDATO al Direttore della Ripartizione Urbanistica ed Edilizia Privata di attivare le consequenziali procedure per la pubblicazione - nelle forme di legge- della presente delibera e per l'attuazione della stessa.

6) DARE MANDATO, ALTRESI', al Direttore della Ripartizione Urbanistica ed Edilizia Privata di verificare ulteriori necessarie limitazioni o prescrizioni, così come indicato dalla LR 14/2009.

PARERI ESPRESSI AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART.49 COMMA 1° DEL D.LGS.267/2000, SULLA ALLEGATA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE:

1) **PARERE DI REGOLARITA' TECNICA:**

Positivo

Bari, 16/10/2017

(Pompeo Colacicco)

2) **VISTO RESPONSABILE PROCEDIMENTO RAGIONERIA:**

Bari,

3) **PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE:**

Bari,

()



CITTA' DI BARI

CONSIGLIO COMUNALE MINUTA DI DELIBERAZIONE

N. 2018/00010

del 19/03/2018

OGGETTO: LEGGE REGIONALE N.14 DEL 30-07-2009 (C.D. PIANO CASA) -
ADEMPIMENTI DI CUI ALL'ART.6 CO.2 LETTERA A).

SCHEMA TECNICA

TIPO PROPOSTA G.M. X C.C.

PARERE TECNICO: Positivo ---

VISTO RESPONSABILE PROCEDIMENTO RAGIONERIA:

PARERE CONTABILE:

COLLABORAZIONE ED ASSISTENZA GIURIDICA-AMMINISTRATIVA DEL
SEGRETARIO GENERALE AI SENSI DELL'ART. 97 DECRETO LEGISLATIVO N. 267 DEL
18.8.2000.

ANNOTAZIONI :

Positivo PARERE FAVOREVOLE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' DELL'AZIONE
AMMINISTRATIVA CONNESSA ALLA PRESENTE PROPOSTA DI DELIBERAZIONE E
SULLA BASE DEL PARERE TECNICO COSI' COME ESPRESSO AI SENSI DI LEGGE.

IL SEGRETARIO GENERALE

(Donato Susca)

Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Emend. 6.1

OGGETTO ESTESO: Emendamento 6.1 alla proposta di deliberazione n. 2017/130/00043

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0455 ORE: 10:35 19-03-2018

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI	: 026
VOTANTI	: 020
VOTI FAVOREVOLI	: 020
VOTI CONTRARI	: 000
ASTENUTI	: 006

IL CONSIGLIO APPROVA

VOTANO SI

003 ANACLERIO ALESSANDRA	001 DECARO ANTONIO	024 MAIORANO MASSIMO
004 BRONZINI MARCO	012 DELLE FOGLIE SILVESTRO	026 MARIANI ANTONIO
005 CAMPANELLI SALVATORE	015 DI GIORGIO GIUSEPPE	028 MAURODINOIA ANNA
008 CASCELLA GIUSEPPE	019 GIANNUZZI FRANCESCO	021 MUOLO GIUSEPPE
009 CAVONE MICHELANGELO	022 LACOPPOLA VITO	031 NEVIERA GIUSEPPE
027 CONTURSI FRANCESCA	023 LAFORGIA RENATO	033 PISICCHIO ALFONSINO
011 D'AMORE GIORGIO	040 LOSITO FABIO	

VOTANO NO

ASTENUTI

006 CARADONNA MICHELE	029 MELCHIORRE FILIPPO	032 PICARO MICHELE
007 CARRIERI GIUSEPPE	030 MELINI IRMA	034 RANIERI ROMEO

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	017 DI RELLA PASQUALE	036 SCIACOVELLI NICOLA
010 COLELLA FRANCESCO	018 FINOCCHIO PASQUALE	037 SISTO LIVIO
013 DE ROBERTIS ILARIA	025 MANGANO SABINO	014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO
016 DI PAOLA DOMENICO	035 ROMITO FABIO SAVERIO	

IL SEGRETARIO GENERALE
Avv. Donato Susca

Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Sospensione

OGGETTO ESTESO:

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0455 ORE: 10:59 19-03-2018

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI : 021
 VOTANTI : 021
 VOTI FAVOREVOLI : 020
 VOTI CONTRARI : 001
 ASTENUTI : 000

IL CONSIGLIO APPROVA

VOTANO SI

003 ANACLERIO ALESSANDRA	011 D'AMORE GIORGIO	026 MARIANI ANTONIO
004 BRONZINI MARCO	012 DELLE FOGLIE SILVESTRO	028 MAURODINOIA ANNA
005 CAMPANELLI SALVATORE	015 DI GIORGIO GIUSEPPE	029 MELCHIORRE FILIPPO
006 CARADONNA MICHELE	022 LACOPPOLA VITO	021 MUOLO GIUSEPPE
007 CARRIERI GIUSEPPE	023 LAFORGIA RENATO	031 NEVIERA GIUSEPPE
009 CAVONE MICHELANGELO	040 LOSITO FABIO	035 ROMITO FABIO SAVERIO
027 CONTURSI FRANCESCA	024 MAIORANO MASSIMO	

VOTANO NO

030 MELINI IRMA

ASTENUTI

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	017 DI RELLA PASQUALE	033 PISICCHIO ALFONSINO
008 CASCELLA GIUSEPPE	018 FINOCCHIO PASQUALE	034 RANIERI ROMEO
010 COLELLA FRANCESCO	019 GIANNUZZI FRANCESCO	036 SCIACOVELLI NICOLA
001 DECARO ANTONIO	025 MANGANO SABINO	037 SISTO LIVIO
013 DE ROBERTIS ILARIA	032 PICARO MICHELE	014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO
016 DI PAOLA DOMENICO		

IL SEGRETARIO GENERALE

Avv. Donato Susca



Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Emend. 6.4

OGGETTO ESTESO: Emendamento 6.4 alla proposta di deliberazione n. 2017/130/00043

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0455 ORE: 12:04 19-03-2018

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI : 027
VOTANTI : 023
VOTI FAVOREVOLI : 019
VOTI CONTRARI : 004
ASTENUTI : 004

IL CONSIGLIO APPROVA

VOTANO SI

003 ANACLERIO ALESSANDRA	012 DELLE FOGLIE SILVESTRO	024 MAIORANO MASSIMO
004 BRONZINI MARCO	015 DI GIORGIO GIUSEPPE	026 MARIANI ANTONIO
005 CAMPANELLI SALVATORE	019 GIANNUZZI FRANCESCO	028 MAURODINOIA ANNA
009 CAVONE MICHELANGELO	022 LACOPPOLA VITO	021 MUOLO GIUSEPPE
027 CONTURSI FRANCESCA	023 LAFORGIA RENATO	031 NEVIERA GIUSEPPE
011 D'AMORE GIORGIO	040 LOSITO FABIO	034 RANIERI ROMEO
001 DECARO ANTONIO		

VOTANO NO

007 CARRIERI GIUSEPPE	017 DI RELLA PASQUALE	025 MANGANO SABINO
013 DE ROBERTIS ILARIA		

ASTENUTI

030 MELINI IRMA	035 ROMITO FABIO SAVERIO	037 SISTO LIVIO
032 PICARO MICHELE		

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	016 DI PAOLA DOMENICO	033 PISICCHIO ALFONSINO
006 CARADONNA MICHELE	018 FINOCCHIO PASQUALE	036 SCIACOVELLI NICOLA
008 CASCELLA GIUSEPPE	029 MELCHIORRE FILIPPO	014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO
010 COLELLA FRANCESCO		

IL SEGRETARIO GENERALE
~~Avv. Donato Susca~~

Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Emend. 7

OGGETTO ESTESO: Emendamento 7 alla proposta di deliberazione n. 2017/130/00043

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0455 ORE: 12:15 19-03-2018

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI : 029
 VOTANTI : 025
 VOTI FAVOREVOLI : 006
 VOTI CONTRARI : 019
 ASTENUTI : 004

IL CONSIGLIO RESPINGE

VOTANO SI

007 CARRIERI GIUSEPPE	017 DI RELLA PASQUALE	030 MELINI IRMA
013 DE ROBERTIS ILARIA	025 MANGANO SABINO	035 ROMITO FABIO SAVERIO

VOTANO NO

003 ANACLERIO ALESSANDRA	001 DECARO ANTONIO	040 LOSITO FABIO
004 BRONZINI MARCO	012 DELLE FOGLIE SILVESTRO	024 MAIORANO MASSIMO
005 CAMPANELLI SALVATORE	015 DI GIORGIO GIUSEPPE	026 MARIANI ANTONIO
008 CASCELLA GIUSEPPE	019 GIANNUZZI FRANCESCO	028 MAURODINGIA ANNA
009 CAVONE MICHELANGELO	022 LACOPPOLA VITO	021 MUOLO GIUSEPPE
027 CONTURSI FRANCESCA	023 LAFORGIA RENATO	031 NEVIERA GIUSEPPE
011 D'AMORE GIORGIO		

ASTENUTI

029 MELCHIORRE FILIPPO	034 RANIERI ROMEO	037 SISTO LIVIO
032 PICARO MICHELE		

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	016 DI PAOLA DOMENICO	036 SCIACOVELLI NICOLA
006 CARADONNA MICHELE	018 FINOCCHIO PASQUALE	014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO
010 COLELLA FRANCESCO	033 PISICCHIO ALFONSINO	

IL SEGRETARIO GENERALE
 Avv.  Susca

Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Emend. 8.1

OGGETTO ESTESO: Emendamento 8.1 alla proposta di deliberazione n. 2017/130/00043

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0455 ORE: 12:27 19-03-2018

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI	: 025
VOTANTI	: 022
VOTI FAVOREVOLI	: 004
VOTI CONTRARI	: 018
ASTENUTI	: 003

IL CONSIGLIO RESPINGE

VOTANO SI

007 CARRIERI GIUSEPPE	030 MELINI IRMA	032 PICARO MICHELE
025 MANGANO SABINO		

VOTANO NO

003 ANACLERIO ALESSANDRA	011 D'AMORE GIORGIO	040 LOSITO FABIO
004 BRONZINI MARCO	001 DECARO ANTONIO	024 MAIORANO MASSIMO
005 CAMPANELLI SALVATORE	012 DELLE FOGLIE SILVESTRO	026 MARIANI ANTONIO
008 CASCELLA GIUSEPPE	015 DI GIORGIO GIUSEPPE	028 MAURODINOIA ANNA
009 CAVONE MICHELANGELO	019 GIANNUZZI FRANCESCO	021 MUOLO GIUSEPPE
027 CONTURSI FRANCESCA	023 LAFORGIA RENATO	031 NEVIERA GIUSEPPE

ASTENUTI

029 MELCHIORRE FILIPPO	034 RANIERI ROMEO	037 SISTO LIVIO
------------------------	-------------------	-----------------

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	016 DI PAOLA DOMENICO	033 PISICCHIO ALFONSINO
006 CARADONNA MICHELE	017 DI RELLA PASQUALE	035 ROMITO FABIO SAVERIO
010 COLELLA FRANCESCO	018 FINOCCHIO PASQUALE	036 SCIACOVELLI NICOLA
013 DE ROBERTIS ILARIA	022 LACOPPOLA VITO	014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO

IL SEGRETARIO GENERALE

Avv. Donato Susca

Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Emend. 8.2

OGGETTO ESTESO: Emendamento 8.2 alla proposta di deliberazione n. 2017/130/00043

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0455 ORE: 12:29 19-03-2018

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI	: 026
VOTANTI	: 024
VOTI FAVOREVOLI	: 005
VOTI CONTRARI	: 019
ASTENUTI	: 002

IL CONSIGLIO RESPINGE

VOTANO SI

007 CARRIERI GIUSEPPE	030 MELINI IRMA	035 ROMITO FABIO SAVERIO
025 MANGANO SABINO	032 PICARO MICHELE	

VOTANO NO

003 ANACLERIO ALESSANDRA	001 DECARO ANTONIO	040 LOSITO FABIO
004 BRONZINI MARCO	012 DELLE FOGLIE SILVESTRO	024 MAIORANO MASSIMO
005 CAMPANELLI SALVATORE	015 DI GIORGIO GIUSEPPE	026 MARIANI ANTONIO
008 CASCELLA GIUSEPPE	019 GIANNUZZI FRANCESCO	028 MAURODINOIA ANNA
009 CAVONE MICHELANGELO	022 LACOPPOLA VITO	021 MUOLO GIUSEPPE
027 CONTURSI FRANCESCA	023 LAFORGIA RENATO	031 NEVIERA GIUSEPPE
011 D'AMORE GIORGIO		

ASTENUTI

034 RANIERI ROMEO	037 SISTO LIVIO
-------------------	-----------------

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	016 DI PAOLA DOMENICO	033 PISICCHIO ALFONSINO
006 CARADONNA MICHELE	017 DI RELLA PASQUALE	036 SCIACOVELLI NICOLA
010 COLELLA FRANCESCO	018 FINOCCHIO PASQUALE	014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO
013 DE ROBERTIS ILARIA	029 MELCHIORRE FILIPPO	

IL SEGRETARIO GENERALE
Avv.  Donato Susca

Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Sospensione

OGGETTO ESTESO:

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0455 ORE: 12:31 19-03-2018

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI	: 023
VOTANTI	: 020
VOTI FAVOREVOLI	: 019
VOTI CONTRARI	: 001
ASTENUTI	: 003

IL CONSIGLIO APPROVA

VOTANO SI

003 ANACLERIO ALESSANDRA	015 DI GIORGIO GIUSEPPE	028 MAURODINOIA ANNA
004 BRONZINI MARCO	019 GIANNUZZI FRANCESCO	021 MUOLO GIUSEPPE
007 CARRIERI GIUSEPPE	022 LACOPPOLA VITO	031 NEVIERA GIUSEPPE
008 CASCELLA GIUSEPPE	023 LAFORGIA RENATO	032 PICARO MICHELE
027 CONTURSI FRANCESCA	024 MAIORANO MASSIMO	034 RANIERI ROMEO
011 D'AMORE GIORGIO	026 MARIANI ANTONIO	037 SISTO LIVIO
012 DELLE FOGLIE SILVESTRO		

VOTANO NO

025 MANGANO SABINO

ASTENUTI

005 CAMPANELLI SALVATORE	040 LOSITO FABIO	030 MELINI IRMA
--------------------------	------------------	-----------------

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	013 DE ROBERTIS ILARIA	033 PISICCHIO ALFONSINO
006 CARADONNA MICHELE	016 DI PAOLA DOMENICO	035 ROMITO FABIO SAVERIO
009 CAVONE MICHELANGELO	017 DI RELLA PASQUALE	036 SCIACOVELLI NICOLA
010 COLELLA FRANCESCO	018 FINOCCHIO PASQUALE	014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO
001 DECARO ANTONIO	029 MELCHIORRE FILIPPO	

IL SEGRETARIO GENERALE
Avv. Renato Susca

Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Odg 01

OGGETTO ESTESO: Proposta di deliberazione n. 2017/130/00043

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0455 ORE: 13:14 19-03-2018

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI : 028
VOTANTI : 023
VOTI FAVOREVOLI : 020
VOTI CONTRARI : 003
ASTENUTI : 005

IL CONSIGLIO APPROVA

VOTANO SI

003 ANACLERIO ALESSANDRA	001 DECARO ANTONIO	024 MAIORANO MASSIMO
004 BRONZINI MARCO	012 DELLE FOGLIE SILVESTRO	026 MARIANI ANTONIO
005 CAMPANELLI SALVATORE	015 DI GIORGIO GIUSEPPE	028 MAURODINOIA ANNA
008 CASCELLA GIUSEPPE	019 GIANNUZZI FRANCESCO	021 MUOLO GIUSEPPE
009 CAVONE MICHELANGELO	022 LACOPPOLA VITO	031 NEVIERA GIUSEPPE
027 CONTURSI FRANCESCA	023 LAFORGIA RENATO	037 SISTO LIVIO
011 D'AMORE GIORGIO	040 LOSITO FABIO	

VOTANO NO

013 DE ROBERTIS ILARIA	017 DI RELLA PASQUALE	025 MANGANO SABINO
------------------------	-----------------------	--------------------

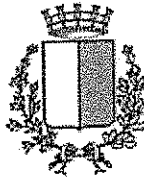
ASTENUTI

007 CARRIERI GIUSEPPE	030 MELINI IRMA	034 RANIERI ROMEO
016 DI PAOLA DOMENICO	032 PICARO MICHELE	

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	018 FINOCCHIO PASQUALE	035 ROMITO FABIO SAVERIO
006 CARADONNA MICHELE	029 MELCHIORRE FILIPPO	036 SCIACOVELLI NICOLA
010 COLELLA FRANCESCO	033 PISICCHIO ALFONSINO	014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO

IL SEGRETARIO GENERALE
Avv. Donato Susca



COMUNE DI BARI
Proposta di Deliberazione
2017/130/00043

15/19.10.17

Ripartizione Urbanistica ed Edilizia Privata

Data Redazione Proposta: 05/10/2017
Assessore: Carla Tedesco
Altri Settori:

Estensore: Estensore Urbanistica
Responsabile Proponente: Pompeo Colacicco

OGGETTO: LEGGE REGIONALE N.14 DEL 30-07-2009 (C.D. PIANO CASA) - ADEMPIMENTI DI CUI ALL'ART.6 CO.2 LETTERA A).

Responsabili procedimento	Data Visto
Dirigenti	Data Firma Digitale
Pompeo Colacicco	16/10/2017
Assessori	Data Firma Digitale
Carla Tedesco	16/10/2017

1/ INSERIRE NELL FASCICOLO
ORIGINALE + CD WEB *F. Tedesco*

2/ ACCATTENZIONE DELLA
CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO

20/11/2017
Iscritto all'ODG del 19/10/2017

EM

La G.M. nella seduta del 19.10.2017
adotta la seguente decisione: **SI AL**
CONSIGLIO COMUNALE

SEGRETERIA GENERALE
Ufficio Consiglio Comunale

Ricevuto il 19.10.2017 ore 19.00

L'IMPIEGATO

[Signature]

16.10.2017

[Signature]

LA 3^ C.C.P. NELLA SEDUTA DEL 20.11.2017,
PRESENTI: F.F. PRESIDENTE SMALDONE GIOVANNI LUCIO ED IL
CONSIGLIERE LOSITO-
ASSENTI: IL PRESIDENTE CAMPANELLI, IL VICE PRESIDENTE RANIERI E
LA CONSIGLIERA CONTURSI -
ESAMINATA LA PROPOSTA CONSILIARE N.2017/130/00043,
HA FORMULATO IL SEGUENTE PARERE: **SI AL CONSIGLIO COMUNALE**
CON RISERVA DI ULTERIORI OSSERVAZIONI E APPROFONDIMENTI.

[Signature]
AL PRESIDENTE
Giovanni Lucio Smaldone

DIBATTITO RELATIVO ALL SEDUTA CONSILIARE DEL 19/02/2018

PRESIDENTE: Si tratta il punto all'ordine del giorno, punto numero 2:

Legge regionale n. 14 del 30 luglio 2009 (cosiddetto Piano Casa) – Adempimenti di cui all'articolo 6 comma 2 lettera A.

Passo la parola all'Assessore proponente, assessore Tedesco.

ASSESSORE TEDESCO: Grazie Presidente. Questa proposta di deliberazione riguarda la regolamentazione dell'esclusione di parti del territorio comunale dall'applicazione della legge regionale 14 del 2009, il cosiddetto Piano Casa.

Com'è noto, la legge regionale 14 del 2009 è una legge a carattere straordinario e temporaneo che disciplina interventi su edifici esistenti anche in deroga rispetto alla pianificazione urbanistica prevedendo premialità, in termini di volumetrie, con l'obiettivo di miglioramento dell'efficientamento energetico degli edifici, quindi della qualità energetica, della qualità ambientale e della qualità architettonica degli edifici.

Dal 2009 questa legge regionale ha subito diverse proroghe, modifiche e integrazioni, in particolare originariamente riguardava unicamente gli edifici residenziali, successivamente è stata introdotta la possibilità di applicazione del Piano Casa anche per edifici non residenziali, fino ad un massimo di mille metri cubi, ma sono stati esclusi gli edifici non residenziali in zone territoriali omogenee di tipo D, ovvero in zone destinate a strumentazione urbanistica in vigore ad attività produttive.

Le ultime proroghe, quelle che hanno prorogato il Piano Casa per il 2017 e per il 2018, hanno consentito la possibilità di applicazione del Piano Casa anche ad edifici non residenziali in zone territoriale omogenee di tipo Dopo, quindi in zone produttive, hanno escluso l'applicazione nelle zone agricole, hanno riservato l'esclusione unicamente alle zone agricole e alle zone di centro storico, e quindi zone territoriali omogenee E ed A, però parallelamente la Regione ha riaperto la possibilità per i Comuni di regolamentazione delle esclusioni, ossia la possibilità di regolamentare le esclusioni che è prevista all'articolo 6, comma 2, lettera A, che era stata inizialmente riservata ai 60 giorni immediatamente successivi all'entrata in vigore della legge, è stata invece riaperta.

Sulla base dell'articolo 6, comma 2, lettera A della legge 14 del 2009, così come prorogata a dicembre 2016 e dicembre 2017, questa delibera propone l'esclusione dall'applicazione del Piano Casa delle aree produttive, sia quelle industriali sia quelle artigianali sia quelle annonarie di cui agli articoli 36, 37 e 38 delle norme tecniche di attuazione e del PRG di Bari.

Questa possibilità di Regolamentazione, che viene nuovamente offerta ai Comuni, si basa su un'analisi attenta, analisi attenta delle caratteristiche storico culturali, insediative, paesaggistiche e della funzionalità urbanistica del territorio comunale. Si basa, cioè, su quello che è il progetto di città alla base della strumentazione urbanistica comunale che è peculiare in ogni Comune.

Per quanto riguarda il Comune di Bari, l'istruttoria condotta dalla ripartizione urbanistica ha individuato una macroscopica criticità nell'applicazione del Piano casa nelle aree destinate ad attività produttive, cioè zone territoriali omogenee di tipo D di cui agli articoli 36, 37 e 38.

Quali sono le ragioni di questa criticità in rapporto all'idea di città che è alla base di questo Piano. Le zone produttive del Comune di Bari sono localizzate in ampie aree eccentriche, principalmente lungo la Strada Statale 96, quindi a sud ovest, e alla Strada Statale 100, quindi a sud est. Si tratta di aree lontane dalla città consolidata, di aree che sono scarsamente compatibili con la funzione residenziale proprio per come concepite dal Piano che ha voluto delocalizzare e allontanare dalle aree centrali le attività di tipo produttivo. Incompatibili, quindi, per questioni infrastrutturali e di vivibilità, si pensi al trasporto pubblico locale, al trasporto scolastico, ai servizi, agli spazi pubblici. È questa la ragione per cui è stata individuata come critica l'applicazione del Piano Casa in queste aree, individuando – però – con una possibilità di deroga in aree che non hanno trovato sviluppo concreto come aree produttive, cioè piccoli lotti adiacenti ad aree residenziali, lotti inferiori ai 5 ettari, dove questi edifici siano dismessi da almeno 10 anni, che sono contigui ad aree residenziali e

che possono riguardare aree in cui pur essendo le previsioni di Piano quelle di insediamenti produttivi, di fatto non hanno trovato attuazione proprio perché erano in prossimità di aree residenziali.

Su questa proposta di deliberazione è stato espresso parere favorevole dal Municipio 1, dal Municipio 2 e dal Municipio 5, parere favorevole nei tempi, il parere favorevole del Municipio 4 è arrivato successivamente, il terzo Municipio ha invece approvato un testo emendativo che riguarda la necessità di un piano organico per i Quartieri Marconi e Stanic. L'emendamento è stato ritenuto condivisibile nei contenuti, tuttavia è stato ritenuto che non è questo lo strumento attraverso il quale poter delineare uno strumento organico di rigenerazione e riqualificazione del Quartiere, infatti questi ambiti sono già inseriti nel documento programmatico preliminare che il Consiglio ha approvato nel 2011 quali ambiti eterogenei di margine urbano, oggetto di azioni strategiche, di rigenerazione e riqualificazione, quindi, nell'ambito di progetti urbani che possano essere anche portati avanti in anticipazione rispetto al PUG, così come stiamo facendo nel caso del settore sud est, si potrà sicuramente procedere all'individuazione di un piano organico così come richiesto dai Consiglieri del terzo Municipio.

PRESIDENTE: Grazie Assessore. È aperta la discussione. La parola al consigliere Carrieri, prego.

CONSIGLIERE CARRIERI: L'avverbio "finalmente" credo che sia assolutamente importuno per questa delibera. Siamo dalle nove e mezza, sono le diciassette e trenta, e quindi dopo otto ore di dibattito finalmente la Maggioranza ritiene maturo venga trattato il punto 2 all'ordine del giorno.

Appena nel 2009, nove anni fa, è intervenuta una legge regionale, vorrei rendere la questione più digeribile rispetto all'illustrazione sicuramente compiuta, sicuramente esaustiva, però non troppo digeribile dell'Assessore, era accaduto qualcosa di molto particolare in questa Regione e invece nulla in questo Comune.

Nel 2009 la Regione Puglia ha fatto una legge – ripeto che devo rendere digeribili le cose – che sostanzialmente dice: chi nelle città ha degli edifici produttivi (dei siti industriali e artigianali, ha detto appunto l'Assessore), può in deroga a tutti gli strumenti urbanistici in questi siti trasformare ciò che era industria in residenza nel 2009 (mi pare, Giunta Vendola). Ai pochi che avevano questa fortuna nelle città – ripeto – avevano degli edifici destinati a industria e artigianato, gli è dato detto: potete farci delle case. Da qui "Piano Casa". La ratio evidentemente era di avere nuove case nella Regione Puglia.

Non penso che molti di noi abbiano degli edifici produttivi, industriali e artigianali, che hanno la fortuna di essere riconvertiti in edifici residenziali. È un aumento clamoroso del proprio bene.

Vi era una clausola di garanzia, di salvaguardia, perché la legge diceva, all'articolo, comma 2, diceva: i Comuni, con una deliberazione del Consiglio comunale, possono disporre in maniera motivata l'esclusione di parte del territorio dall'applicazione di questa legge. Appunto, ci possono essere dei problemi morfologici, paesaggistici e ambientali.

La legge dal 2009 prevede questo, dal 2009 prevede che i Comuni possono intervenire per evitare evidenti sfregi paesaggistici ambientali, sono passati 9 anni, otto ore di Consiglio comunale e finalmente stiamo mettendo questa clausola di salvaguardia nel Comune di Bari che dal 2009 ad oggi è amministrato sempre dalla Maggioranza PD, il centrosinistra che oggi governa Bari.

Vorrei chiedere umilmente, se fosse possibile, al Capogruppo del PD al Comune di Bari, che era anche Consigliere comunale qualche anno fa: per quale motivo una clausola di salvaguardia così importante che tutela il paesaggio, tutela l'ambiente, tutela la città, voi non avete ritenuto di inserirla in 9 anni? Vorrei una risposta politica a questa domanda, se fosse possibile. Ovviamente, per rispondere anche al collega Laforgia, io domando e domandare è lecito, rispondere è cortesia, se uno vuole rispondere può, sennò sta zitto e non risponde.

La domanda nasce spontanea, abbiamo un Governo di estrema sinistra regionale che dice che chi ha uno stabilimento in città lo può riconvertire in deroga a tutte le leggi in residenza, poi abbiamo un Governo di centrosinistra a Bari da 14 anni che potrebbe limitare queste riconversioni e non lo fa,

penso che un cittadino normale si chieda: perché abbiamo rischiato che qualcuno facesse queste riconversioni?

La domanda che pongo all'Assessore, e domandare è lecito e rispondere è cortesia, è questa: signor Assessore, possiamo sapere dal 2009 ad oggi quanti di questi siti sono stati riconvertiti? È possibile saperlo? Se non sarà possibile questa sera preannuncio che farò un'interrogazione perché voglio sapere. Il fatto che il mio Comune, la mia città non ha messo un vincolo a queste riconversioni, ha favorito qualcuno? Ovviamente legittimamente, tutto è nel rispetto della legge, però lo voglio sapere.

Signor Presidente, sto ponendo delle domande all'Assessore, se i miei colleghi vanno a parlare dall'Assessore, è ovvio che non potrà mai rispondermi, giustamente l'Assessore non sa fare quattro cose insieme.

Vede, non sente proprio, se una persona è interessato da un altro, non può sentire le domande che sta facendo un Consigliere che penso siano legittime. Sto facendo una domanda legittima.

PRESIDENTE: Non deve dirmi lei quello che devo fare, c'è il dirigente che sta prendendo appunti. Continuate, non c'è nessun problema, non c'è nessuno che vi sta mancando di rispetto. Continuate.

CONSIGLIERE CARRIERI: Ha ragione lei, signor Presidente. Per lei, un Consigliere che interviene e due Consiglieri danno le spalle al Consigliere che parla e parlano con l'Assessore, non c'è nessuna mancanza di rispetto. Questa è un'Aula sacra, per cui nell'Aula sacra si fanno queste cose, benissimo, ne prendiamo atto e andiamo avanti così.

Un'altra domanda che volevo fare all'Assessore è se poteva lei chiarirmi, io non sono un tecnico, non ho capito nulla del parere che ha dato il quarto Municipio, vorrei sapere da lei cosa voleva dire il quarto Municipio. Non ho capito la finalità dell'intervento del Municipio, un Municipio, il quarto Municipio, sempre a Maggioranza PD ...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CARRIERI: È il quarto Municipio che ha dato questo parere, ma qualsiasi Municipio che ha dato il parere, che ha scritto alcune cose per quanto riguarda la zona Stanic e la zona Fiera. Siccome non sono un tuttologo, l'ho sempre detto, di questa materia ne so poco e volevo un chiarimento dall'Assessore, se ci potesse spiegare cosa voleva dire il Municipio, è stato scritto in delibera e non capisco cos'è questa cosa che avete scritto, non riesco a capire.

Finalmente dopo otto ore, finalmente dopo 9 anni dalla legge, il mio Comune, la mia città decide che il territorio non può essere così lasciato a se stesso, per cui anche se uno ha un sito artigianale e industriale, una legge gli consente la riconversione residenziale, però ci devono essere dei limiti, se uno rispetta l'ambiente, rispetta veramente il paesaggio e il territorio si fa con gli atti concreti e non declamandolo e non omettendo di intervenire. Ripeto, una volta che riusciamo a capirci su questo, vorrei capire il deliberato che viene fatto.

Il deliberato che viene fatto, a cui sto per presentare un emendamento, è un deliberato che a me preoccupa moltissimo. Non so chi l'ha fatto questo deliberato, mi riferisco ad una parte che sono le prescrizioni, dove voi dite: "Non è ammessa la realizzazione di questi interventi di riconversione delle parti di territorio comunale ubicate in aree eccentriche". Questa formulazione, a mio avviso, è innanzitutto assolutamente generica perché "eccentriche" deriva dal latino e dovrebbe essere ex centrum e quindi fuori dal centro, dà un potere enorme al dirigente e alla struttura che valuterà chi presenterà le domande e creerà un contenzioso spaventoso dal mio punto di vista perché è talmente generico che il dirigente dirà: "Per me, fuori dal centro è questo", qualcun altro dirà: "Per me, è quest'altro". Il termine che avete utilizzato, poi ripeto che io non sono un tecnico, sono un semplice cittadino, faccio l'avvocato e tento di interpretare gli atti, il termine – secondo me – ha bisogno di una specificazione.

Ho la necessità di tutelare la mia città e se c'è eventualmente un sito industriale o artigianale nelle vicinanze del centro della città non possa essere riconvertito a residenza perché in qualche modo va ad impattare su una pianificazione che non può essere cambiata in maniera straordinaria perché una legge regionale del 2009 ha deciso di fare questo per incrementare il numero delle case nelle città.

Credo che la ratio fosse questa, di incrementare il numero delle case in città.

Spero di aver reso digeribile la questione a tutti noi, spero di non aver detto delle castronerie, spero di aver formulato delle domande alle quali riceverò risposta, me lo auguro, almeno se non è possibile dal Capogruppo del PD, quantomeno dall'Assessore sugli aspetti più tecnici. Mi accingo a depositare gli emendamenti e concludo dicendo che al netto di tutto, almeno qualcuno è intervenuto e quindi do merito a chi politicamente ha detto: mettiamo dei paletti, cominciamo a mettere i puntini sulle "i". Siccome so che su quest'argomento l'Assessore all'Urbanistica di Bari ha sempre portato avanti, nel bene e nel male, una certa linea politica, in questa materia, in questa questione concordo assolutamente che bisognava intervenire, che era giusto intervenire e che chi non è intervenuto fino ad ora non ha fatto il bene di questa città. Mi riservo di dire questo in maniera completa quando l'Assessore mi dirà dal 2009 ad oggi se è successo qualcosa perché se non è successo niente siamo stati fortunati che nessuno ha molto incrementato le sue "fortune" grazie ad una legge regionale fatta del 2009 a dei Consiglieri comunali che non hanno inteso mettere dei paletti.

Faccio ammenda, se per caso l'Assessore mi correggerà, non sono un tecnico, ho cercato di comprendere la delibera, mi sono confrontato con qualcuno e ritengo che la delibera debba avere il mio sostegno e sono contento che se ne parli finalmente oggi. Deposito gli emendamenti che spero possano essere accolti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Carrieri. La parola alla consigliera Melini, prego.

CONSIGLIERA MELINI: Grazie Presidente. Mi associo al coro, c'è chi su questo Piano Casa è già intervenuto più volte, tra l'altro è anche della vostra Maggioranza, la Commissione Urbanistica ha più volte espresso delle criticità sui tempi che ci sono voluti all'approvazione di questa delibera, una delibera che giace dal 27 novembre in quest'Aula e quindi è evidente che non rientra nelle vostre priorità o non lo è stato fino ad ora, non soltanto nelle priorità degli ultimi anni, ma addirittura nelle priorità di tutti gli anticipi richiesti fino ad oggi.

Assessore, farò un intervento che spero possa essere breve e anche abbastanza preciso, vista la complessità della materia che lei cerca di portare avanti in questo Comune.

L'Urbanistica che non ho scelto, ho scelto di entrare nella Commissione Lavori Pubblici perché mi piace da sempre vedere l'attuazione dei lavori, la programmazione più concreta delle opere.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Colleghi Consiglieri, siete simpaticissimi, potete uscire.

L'urbanistica è il momento nel quale si pianifica il territorio, l'urbanista è colui che ha la visione d'insieme del territorio, l'Assessore all'Urbanistica può non essere come tutti gli Assessori un tecnico, deve essere una donna o un uomo di grande visione del territorio. Ebbene, è evidente che oggi, anche in questa delibera, c'è una visione a metà del territorio perché c'è più volte il riferimento al Piano Quaroni che è il Piano vigente, che è il Piano vigente per il quale moltissimi iniziative di privati da anni attendono di vedere luce, come le lottizzazioni. Ecco il controsenso di una gestione non di un anno, non è un anno che esiste l'Amministrazione Decaro, 4 anni di mandato di lei Assessore che a mio parere non ha la visione della città o se la fa scappare da qualcuno. Vede, non le do neanche la malafede, lei che non la vuole avere, dico a lei che si è fatta più volte scappare l'idea di una città che non ha il Piano Urbanistico generale, di una città che dal 2014 ha le bozze del PUG che è costato ai contribuenti baresi quasi 1 milione di euro, la sua redazione, l'ha voluto Emiliano Sindaco, è arrivato Decaro e del PUG non c'è più traccia, però c'è il PIUG, c'è la

partecipazione, la stessa partecipazione che vede il punto 12 bocciato, la stessa partecipazione per cui 2 mila firme sul Quartiere Libertà non valgono, 5 mila firme non valgono, la stessa partecipazione che vede il PIUG che io chiamo escamotage, un modo di dire che stiamo partecipando a uno strumento urbanistico attraverso delle passeggiate con 20 o 30 persone, quando ci va bene, un po' per modificare forse quelle bozze che prima o poi le vedremo, chissà se le vedremo entro la fine di questo mandato.

Oggi finalmente approviamo il Piano Casa, però qualcuno, e non è solo il consigliere Carrieri, molti si stanno chiedendo come sta cambiando la città nel frattempo che dal 2009 c'è questa legge sul Piano Casa, se le volumetrie legate a Quaroni, che sono le lottizzazioni che il Piano Urbanistico generale vigente, sono bloccate, perché altre volumetrie si stanno muovendo seguendo un'irregolarità perché solo oggi stiamo approvando il Piano Casa.

La mia domanda, per cui chiedo risposta in Aula, perché immagino che lei ce l'abbia, e lo immagino perché il Presidente della Commissione Urbanistica più volte le ha chiesto il numero dei permessi a costruire del suo mandato e le zone, quelli già autorizzati.

Come, in base all'attuazione fino ad oggi di questa legge, del Piano Casa, come in realtà è cambiata la volumetria della città? Quali permessi sono stati dati fino ad oggi?

Poi c'è il solito bluff del terzo Municipio, il terzo Municipio chiede un Piano organico per Marconi e Stanic. Chi mi ha preceduto si chiede cosa voglia dire, ancora una volta ritengo che voglia dire pianificazione, cioè voglia dire, e spero che lei possa rispondere sulle osservazioni, sulla genericità della delibera che sta portando in Aula, che lei possa rispondere a tutela dell'operato futuro dei suoi uffici. Quello che voglio denunciare qui è che ancora si legge il riferimento al Piano Quaroni, per cui avete scelto politicamente di non portare avanti delle lottizzazioni o di far arrivare alla fine dei permessi, delle scadenze dei permessi, ben altri, credo che fosse San Giacomo l'ultimo che abbiamo visto approdare in quest'Aula. Come sia possibile che lei continui a parlare di pianificazione, ma non portare in Aula Dalfino il nuovo Piano Urbanistico generale.

Spero, gliel'ho già chiesto un'altra volta, che ad un anno dalla fine del suo mandato, perché manca un anno, tra un anno ci saranno già i candidati, mi chiedo se lei ha una data di quando porterà in Aula Dalfino il nuovo Piano Urbanistico generale e mi chiedo come, rispetto a quell'idea che lei ha della pianificazione territoriale di Bari, questa proposta di deliberazione si intreccia. È una proposta di deliberazione che si poggia su Quaroni. Mi chiedo se lei può spiegarci e fare chiarezza, magari non sono chiara io, se lei può spiegarci come stiamo proponendo dopo anni il Piano Casa, il Piano Casa si poggia su Quaroni, ma Quaroni è già andato in soffitta – secondo lei – perché le lottizzazioni neanche le cura più, le lascia lì, ci sono battaglie politiche sulle lottizzazioni, ma non di cittadini, non ci sono risposte amministrative da parte della sua ripartizione.

Mi chiedo quando arriverà il PUG in Aula Dalfino e mi chiedo come si interfacerà il PUG con questa proposta di deliberazione. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Di Rella.

CONSIGLIERE DI RELLA: Grazie Presidente. È una materia indubbiamente difficile per gli addetti ai lavori, io non sono tale, però mi sforzerò di entrare per quanto possibile nel merito e anche di tentare di spiegarla ai cittadini non in burocratese.

Comincio con il dire che stiamo parlando di una legge regionale, cioè della Regione Puglia, la 14 del 2009, più nota come Piano Casa. Tratta di interventi straordinari ed urgenti in favore del settore edile e su questo mi voglio soffermare un attimo: "Interventi straordinari ed urgenti in favore del settore edile". Stiamo parlando di una legge della Regione Puglia che non si occupa di ambiente, di tutela della salute, ma è una normativa legislativa regionale straordinaria per cercare di sostenere il settore edile.

Il settore edile in Puglia pesa, più o meno, il 10 per cento del prodotto interno lordo, cioè un decimo del prodotto interno lordo della Puglia è relativo al settore edile. Nel periodo della crisi, cioè post 2008, tant'è che questa legge è del 2009, da allora fino ad oggi questo settore, solo nel barese, cioè

nel territorio della Provincia di Bari, oggi della Città Metropolitana di Bari, ha perso 15 mila addetti, cioè 15 mila lavoratori del settore edile dal 2008 in poi sono diventati disoccupati e si sono aggiunti ai già tanti disoccupati che ci sono in altri settori. Oggi che l'Italia sta pian piano recuperando sempre molto meno degli altri Paesi europei qualcosa in termini di prodotto interno lordo, il settore edile è quello che soffre di più, cioè che non ha ancora preso il treno della ripresa.

Questa legge lungimirante ed appropriata, una buona legge del 2009, tendeva a affrontare l'emergenza, in questo caso non quella idrica, ma quella occupazionale, quella economica, cioè si poneva l'obiettivo di cercare di sostenere delle imprese che stavano fallendo e che poi sono fallite, in gran parte, si poteva l'obiettivo di evitare che la disoccupazione crescesse in un settore strategico come quello edile, qui in Puglia, e invece tanta disoccupazione si è aggiunta. Normativa emergenziale, non siamo nell'ordinario e a riprova che l'emergenza occupazionale ed economica nel settore edile non è terminata, per la verità c'è il Consiglio regionale della Puglia che non è certamente retto né dal Movimento 5 Stelle, né dal centrodestra che ha inteso prorogare di un anno la normativa relativa al Piano Casa e nell'approvare la proroga, il centrosinistra della Regione, ha indirettamente ammesso – e ha fatto bene – che il settore edile è ancora in crisi, che gli imprenditori stanno con l'acqua alla gola e che se gli imprenditori del settore edile stanno con l'acqua alla gola e poi l'acqua sale ancora e si aggiungono agli imprenditori falliti, tanta gente che lavora in quel settore, a Bari si dice che va a fare i cartoni, non vanno più a fare gli operai edili, ma vanno a fare i cartoni, nel senso figurato, cioè aumentano le statistiche della disoccupazione non all'estero, qui in Puglia, qui a Bari.

Mi dispiace non avere in quest'occasione identità di vedute con i colleghi Carrieri e Melini, ma penso di essere in linea con lo spirito del Legislatore regionale che con questa norma del Piano Casa ha inteso tentare di evitare che la crisi qui in Puglia e a Bari diventi insostenibile.

Mi chiedo, Assessore, lei ritiene che rispetto alla ratio di queste norme, che sono di sostegno all'edilizia, sia opportuno che il Comune di Bari ponga ulteriori lacci e laccioli? Una cosa da spiegare ai cittadini è che la normativa regionale, ove aveste voluto impedire avrebbe tranquillamente potuto impedirlo nella legge e invece lascia la facoltà ai Consigli comunali e io comincio a pensare che risiedere a Bari o operare a Bari sia una sfortuna perché qui l'urbanistica tende a creare difficoltà o almeno, mi sia consentito Assessore e direttore di ripartizione pro tempore – lei è arrivato da poco e quindi eredita – però la percezione che molti cittadini hanno, molti imprenditori hanno, è di una ripartizione ostile, cioè non a servizio dei cittadini, ma alla ricerca del cavillo per rendere difficoltoso il rapporto.

Tanto è vero che io le chiedo Assessore, e ove voglia anche direttore e ingegner Colacicco, è vero e non è vero – è un'interrogazione – che è stato necessario un intervento legislativo del Consiglio regionale della Puglia per evitare che dinieghi della ripartizione in relazione al Piano Casa sfociassero nelle ennesime cause perse da parte del Comune e quindi sfociassero in un danno per i contribuenti baresi, cioè il Consiglio regionale della Puglia è stato, un po' di mesi fa, costretto ad adottare una modifica per sbloccare delle situazioni di diniego che la ripartizione urbanistica dava, nei confronti dei cittadini, proprio perché questi cittadini si chiedevano: come mai in altri Comuni della Puglia sono più fortunati che possono effettuare questi interventi e invece a noi non ci consentono di effettuarli?

Assessore, le pongo una seconda interrogazione, lei è in grado di dirci oggi, qui in Aula, quanti interventi sono stati effettuati per il cosiddetto Piano Casa? Qui a Bari, questa normativa legislativa della Regione Puglia emergenziale a sostegno dell'impresa e dell'occupazione, che spinta economica ha prodotto?

Può darsi che mi sbagli, ma lei si faccia un giro per le Associazioni di categoria e anche per i cittadini. Le dico, e non glielo dico con soddisfazione perché io sono barese e quindi questa cosa non mi fa piacere, la percezione che si ha del rapporto con la Pubblica Amministrazione in genere non è bello, ma quello che si ha nei confronti della ripartizione urbanistica del Comune di Bari è pessimo. Ripeto che questo non mi fa piacere affermarlo perché non è il gusto della polemica politica, qui parliamo di imprese che chiudono, di ricchezza che sparisce, di occupazione che

diminuisce e quindi di sfioramento, disaffezione nei confronti della Pubblica Amministrazione in genere e del Comune di Bari in particolare.

Questa sera, ponendo dei vincoli che potrebbero non essere posti, perché nessuno ci obbliga a porli, ci state indirettamente chiedendo di creare disoccupazione, ci state indirettamente chiedendo di fare in modo che le imprese edili che si occupano di questo tipo di interventi, e non sono i giganti, le holding internazionali, sono le piccole e medie imprese che noi dovremmo coccolare e non ostacolare in ogni modo possibile.

Concludo, tenendomi qualche minuto del secondo intervento, ovviamente chiedendo all'Amministrazione di rivalutare l'opportunità di approvare questa delibera perché è una delibera – torno a ribadire – relativa ad una legge regionale che ha come oggetto “Interventi straordinari ed urgenti in favore del settore edile”. Noi per tutta risposta, qui a Bari, creiamo ulteriori lacci e laccioli.

Dopodiché, meglio lo specificherò quando relazionerò sull'emendamento, almeno per quanto mi riguarda non solo è inopportuno, ma forse – Segretario Generale – è perfino illegittimo il punto 4 del dispositivo della proposta di deliberazione, laddove leggo: “Che il Consiglio comunale dovrebbe dare mandato altresì al direttore della ripartizione urbanistica ed edilizia privata di verificare ulteriori necessarie limitazioni o prescrizioni, così come indicato dalla legge regionale 14 del 2009”. Non solo i lacci e laccioli scritti nella proposta, ulteriori ne può porre l'ingegner Colacicco a sua discrezione e io le chiedo, Segretario Generale, se la competenza è ex articolo 42 del Testo Unico degli Enti Locali del Consiglio comunale e gli argomenti elencati nell'articolo 42 sono di competenza esclusiva, come può il Consiglio comunale delegarli ad un dirigente? Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Melini, prego.

CONSIGLIERA MELINI: Presidente, intervengo perché il consigliere Di Rella mi ha tirato in ballo e credo che ci possa essere della confusione, perlomeno per quello che dichiaro io e non per quello che dichiara lui.

Nessuno è contrario all'espansione di una città immaginata come opportunità per gli imprenditori edili. Personalmente sono sempre favorevole alla regola e quindi alla pianificazione di un territorio, tant'è che ribadisco che ritengo importante che la pianificazione del territorio, quindi con la rimessione a zone residenziali di zone che non nascono come residenziali, ma che sono appunto zone dismesse o zone industriali che vengono oggi trasformate o hanno l'opportunità di diventare zone residenziali. Penso che questo debba essere parte di una regolamentazione del territorio e quella regolamentazione del territorio deve rispondere ad un'idea del territorio.

Devo immaginare come deve crescere la mia città, oggi la mia città dovrebbe crescere secondo l'idea di Quaroni che – però – negli ultimi quattro anni è un'idea superata anche dal lavoro di un raggruppamento di professionisti, che ripeto che è costato 1 milione di euro alle casse dei contribuenti baresi, per redigere il nuovo Piano che è il Piano Urbanistico generale. È quella l'idea che voglio che arrivi in quest'Aula e sulla quale mi voglio esprimere. Il Piano Casa, per quello che attiene alle zone destinate alle attività produttive che vengono riconvertite in insediamenti abitativi, deve essere oggetto di una regolamentazione ed è quello che è mancato fino ad ora che pone il problema dell'aver regolamentato o dell'aver inciso, in maniera disorganica, sul territorio barese. Ecco perché la richiesta di comprendere se in questi anni ha comunque influito la mancanza di una regolamentazione o la mancanza dell'approvazione di questa proposta di delibera sul territorio barese.

Non penso che si possa fare, e parlo sempre a titolo personale, chi è a favore del mattone, chi non è a favore del mattone, il mattone è lavoro. Ricordo ancora quando furono proposti 30 mila posti di lavoro, mi è rimasta impressa quella campagna elettorale e mi è rimasta impressa perché mi sono sempre chiesta come si fanno a fare 30 mila posti di lavoro in una volta sola.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Non sto offendendo nessuno e non ho nominato nessuno. Mi sono chiesta come si fa a fare 30 mila posti di lavoro e ho pensato che magari se un giorno vedrò riqualificare il lungomare a sud, forse non saranno 30 mila, saranno mille, però manovalanza, professionisti, operatori del settore, il marmista, il giardiniere, qualcuno lavorerà se un'Amministrazione illuminata, che non mi sembra essere questa, ma sicuramente lo sarà la successiva, metterà mano – per esempio – al lungomare a sud.

Ecco perché non esiste il bianco e il nero, però ci tengo che emerga Assessore, che lei possa fare chiarezza da tecnico, questa volta sì, che emerga che esiste una regola sulla città di Bari e che questa regola sia sottintesa da un'idea della città, di come si debbano spostare o debbano cambiare le sue volumetrie perché una zona destinata ad attività produttiva, nel momento in cui viene trasformata in una zona residenziale, prevede una nuova idea di città in un determinato Quartiere, in una determinata zona, prevede anche il centro e la sua eccentricità.

La residenzialità di quella zona è la visione di quella zona perché vuol dire servizi alla residenza, vuol dire nuove abitazioni, nuovi investimenti, nuove famiglie, nuovo abitato che è diametralmente opposto all'idea di una zona che prima era destinata ad un'attività produttiva, ad un insediamento industriale.

Credo di essere stata abbastanza chiara, che non c'è una distinzione dal punto di vista lavorativo e degli edili.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Carrieri per il secondo intervento, 2 minuti.

CONSIGLIERE CARRIERI: Se fosse possibile averli sottratti dall'illustrazione dei due emendamenti. Ho detto se è possibile.

C'è un contrasto tra l'interpretazione che ha dato il collega Di Rella e la mia, voglio capire, per mia conoscenza personale, pare che stiamo limitando non a che un cittadino, nella propria casa, possa fare la demolizione e la ricostruzione, stiamo limitando soltanto agli opifici industriali e artigianali. Sono favorevolissimo a che un cittadino singolo, nella propria casa, possa fare una demolizione, una ristrutturazione con un ampliamento, così incrementiamo l'edilizia, aiutiamo i cittadini, eliminiamo tutti i lacci e laccioli.

Il punto di questa delibera è che noi stiamo parlando delle limitazioni che ci sono alla riconversione da sito produttivo artigianale in residenziale e non da residenziale a residenziale, da chi aveva un opificio industriale, può riconvertirlo in residenziale. È giusto mettere questi paletti perché stiamo facendo "un'agevolazione" importante a queste persone.

Assessore, voglio capire qual è. Se la questione è che stiamo mettendo laccioli al cittadino singolo che ha una casa che non può fare l'ampliamento, ma non penso sia questo, anche io non sono d'accordo. Ho interpretato che la delibera va nel senso che ho detto: chi aveva un sito artigianale produttivo e lo vuole riconvertire in residenziale ha delle limitazioni, chi ha residenziale può riconvertirlo, senza limitazioni, in residenziale.

È questo il tema della questione, collega Di Rella. Aspetto l'Assessore che ci illumini perché evidentemente c'è un po' di confusione, la materia è molto tecnica, è molto particolare. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Di Rella per il secondo intervento.

CONSIGLIERE DI RELLA: Lungi da me l'idea di contrappormi al collega Carrieri, ma non mi sono sognato di dire che l'intervento riguarda gli edifici privati, se non per un inciso che le ribadisco: se non ci fosse stata una modifica legislativa della Regione Puglia, recentissima, di cui do atto al Consiglio regionale della Puglia, la ripartizione urbanistica del Comune di Bari aveva prodotto una serie di contenzioni, che avremmo perso tutti, che riguardavano i cittadini con i loro ampliamenti di case private.

Lo sa benissimo il Sindaco perché si è molto speso e gliene devo dare atto pubblicamente per evitare che il Comune di Bari perdesse delle cause creando un danno.

Dopodiché, non stiamo parlando di riconversione, a meno che Assessore non mi dice che ho capito male. Non è una riconversione, è l'ampliamento che può essere. Quello che ho posto in risalto e di cui ribadisco la convinzione è: questa normativa legislativa della Regione Puglia approvata da un Consiglio regionale di centrosinistra è in favore dell'edilizia, quindi se il Legislatore regionale – è il mio punto di vista – avesse ritenuto opportuno impedire, l'avesse ritenuta un obbrobrio, l'avrebbe dovuta inserire nella legge invece siamo noi, qui a Bari, che stiamo impedendo il sostegno all'edilizia attraverso questo laccio e lacciolo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Picaro.

CONSIGLIERE PICARO: Grazie Presidente. È evidente che dalla discussione che sta emergendo su questa proposta di delibera, che prevede delle limitazioni a quanto statuito dalla legge regionale del 2009, in termini di riconversione da una possibilità di comparto di natura industriale a natura residenziale, sta aprendo comunque un varco e un dibattito che ritengo essere opportuno. Forse alcuni si sono confusi, ma volevano esprimere un principio di ordine generale rispetto a questa legge regionale perché in buona sostanza anche io mi uniformo a quanto già detto dai miei colleghi, Carrieri in particolare, nel confortare che l'Amministrazione in un certo modo, secondo la sua potestà regolamentare, voglia escludere determinate avere perché sicuramente necessiterebbero di una considerazione più ampia se dovessero rientrare nel relativo Piano Casa, e su questo mi trovo favorevole alla proposta dell'assessore Tedesco, è chiaro che non si può applicare in maniera generale una norma quando la stessa ricade in determinati ambiti del Comune che solo il Comune nello specifico è in grado di poter considerare, su questo sono favorevole.

Mi ricollego a quanto rappresentato dal consigliere Di Rella, nella sua esposizione in un certo modo ha posto l'accento su alcuni temi che condivido, che in maniera inequivocabile l'Assessorato rispetto a quest'opportunità che andrebbe a stimolare e il comparto edilizia da un verso, e i cittadini privati da un altro, non ha fatto nulla, ed è su questo che colgo l'occasione, benché il tema sia relativo alla semplice riconversione, di comprendere quali sono gli intendimenti da parte dell'Assessorato rispetto al Piano Casa che vogliamo di fatto supportare e sostenere questo tipo di normativa regionale quando di fatto non sono state previste, benché la legge regionale ne desse l'opportunità, delle forme contributive nei limiti stabiliti dalle norme rispetto a coloro i quali sono i possessori di prima casa che potrebbero rientrare in questa forma di agevolazione, di ampliamento volumetrico. Chiedo contezza di quali eventualmente saranno gli intendimenti e quali intendimenti, sulla scorta anche delle modifiche che dal 2009 al 2016 la Regione ha apportato, intenda fare anche per tutti quegli edifici che rientrano nella Zona A del Comune di Bari perché a mio sommo parere, e chiedo contezza anche al direttore della ripartizione, le ultime modifiche hanno dato l'opportunità comunque di estendere, in determinate situazioni, anche l'applicazione del Piano Casa nella Zona A, cioè nella Zona storica, ovviamente rispettando una serie di requisiti. Questo si evince dalla normativa regionale, previa deroga e applicazione da parte del Comune. È su questo che riterrei che l'Assessore ci rappresenti quali sono gli intendimenti di quest'Assessorato, sempre nella logica di stimolare il comparto edilizio, senza ampliare la cementificazione e nella logica di dare l'opportunità a tutti quei cittadini privati che si trovano in difficoltà economica, ma che hanno la necessità di avere un'ulteriore stanza per i propri figli che invece oggi non la possano avere. Come di fatto intende interagire considerando che il termine è stato prorogato al 31 dicembre 2018.

È su questi punti che esulato dalla proposta di delibera specifica, che vorrei comprendere quali sono gli intendimenti dell'Assessorato e nello specifico della ripartizione per poi, di fatto, intervenire in un secondo intervento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Carrieri, una mozione d'ordine, prego.

CONSIGLIERE CARRIERI: Presidente, prima che intervenga qualcun altro e l'Assessore, abbiamo ricevuto degli emendamenti, credo a firma del collega Bronzini, che non riesco in nessun modo a poter esaminare mentre parla il collega Picaro che vorrei sentire e ora che l'Assessore interviene su cose fondamentali. Non è un cambio la parola "a" in "b". Pare che sia stato prodotto addirittura un allegato di tre pagine con tutti i richiami tecnici a norme che è in nessun modo leggibile in 5 minuti che il collega lo illustrerà.

Volevo chiedere la cortesia, se la Presidenza verificasse la possibilità che ci sia una sospensione. Tre pagine di allegati tecnici che vengono portati nel deliberato nella proposta di delibera stravolgono – forse – completamente la delibera. Ripeto, ho provato a leggere mentre intervenivano gli altri colleghi, ma è difficilissimo capire su una questione così complessa.

Ripeto, siccome vorrei votare a favore di questa delibera, se mi vengono presentati degli emendamenti che non capisco neanche tanto sono complessi, lunghi, articolati e difficili, non posso più votare su una delibera che – ho detto dall'inizio – voglio venga approvata, voglio anche io votare perché è nell'interesse della mia città.

Pregherei l'Ufficio di Presidenza di verificare se si può avere una sospensione perché il collega Bronzini ci spieghi questi emendamenti, non in 5 minuti.

Ripeto, c'è un allegato di tre pagine che richiama PRG, normativo e altri atti dell'Amministrazione comunale. Verificate voi, è un gran peccato perché vorremmo deliberare in maniera condivisa e unanime questa proposta di delibera.

PRESIDENTE: Consigliere Carrieri, non posso decidere di sospendere il Consiglio, se lei mi fa formale richieste poniamo a votazione.

La parola al consigliere Di Rella, prego.

CONSIGLIERE DI RELLA: Grazie Presidente. Anche la mia è una mozione d'ordine, è anche un riferimento all'articolo 51 del Regolamento. In effetti non si può non condividere la posizione espressa dal consigliere Carrieri. Abbiamo discusso varie ore di anticipazioni richieste dalla Maggioranza per poi ritrovarci dopo nove ore con degli emendamenti per i quali non è certamente sufficiente qualche minuto per la valutazione. Stiamo parlando di emendamenti di altissimo spessore tecnico, ed io do atto al consigliere Bronzini di essere espertissimo della materia, però sarebbe stato anche bello che magari li avessimo condivisi prima perché un conto è l'emendamento di Di Rella: "Cassare il punto 4". Lo si comprende in un minuto e mezzo e un conto è utilizzare – di fatto – una specie di maxiemendamento, come quelli che si utilizzano in Parlamento, per stravolgere la delibera o integrarla o modificarla in modo sostanziale.

Avvalendomi delle disposizioni dell'articolo 51, sottopongo alla sua attenzione e a quella del Consiglio, la proposta di rinviare la discussione della proposta di deliberazione per dare il tempo a tutti, non solo a chi ne aveva contezza prima, di approfondire questi emendamenti presentati legittimamente dal consigliere Bronzini, ma di cui né io, né – credo – altri colleghi Consiglieri avessero contezza.

PRESIDENTE: L'ultimo comma, si riferiva a quello in particolare – credo – consigliere Di Rella.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Dovrebbe essere l'ultimo comma. In riferimento alle proposte pregiudiziali sospensive, l'articolo 51, al secondo comma, dice: "La stessa norma vale per le istanze con cui si chiede la sospensione o il rinvio della discussione o deliberazione su un determinato argomento. Tali istanze, ove eccezionalmente se ne evidenzia l'opportunità e la maggioranza dei Consiglieri presenti non si opponga, possono anche essere proposte nel corso della discussione". Sostanzialmente dobbiamo votare il rinvio.

Posso fare una proposta? Chiuderei la discussione generale, cederei la parola all'Assessore e poi metterei in votazione il rinvio, in maniera tale che la prossima volta si possa partire dagli emendamenti.

La parola al consigliere Bronzini, prego.

CONSIGLIERE BRONZINI: Sembra che, e non vorrei sbagliarmi, la segnalazione del consigliere Carrieri, che era nell'intervento ultimo della discussione, puntava al fatto che era auspicabile avere, e credo richiesto anche dal consigliere Di Rella, un po' di tempo per poter meglio analizzare il significato, in particolare di alcuni emendamenti.

Poiché non c'è nessuna volontà di farli passare così, forzatamente, mi ha anticipato il Presidente Cavone, poiché avevamo chiuso gli interventi della discussione, voglio dichiarare disponibilità massima a non proseguire dopo la chiusura del dibattito la discussione sugli emendamenti, in modo che quando riapriamo, al prossimo Consiglio, sarà passato un lasso di tempo che mi auguro sufficiente per poter affrontare, per ciascuno di noi, la riflessione sugli emendamenti stessi.

L'unica cosa che mi sembrava che fosse stata pronunciata, potrei sbagliarmi, che eravamo giunti con l'intervento del consigliere Carrieri, alla chiusura della discussione, tanto che il Presidente stava per dare la parola all'Assessore.

Dato che negli interventi che si sono succeduti mi sono sembrate presenti delle domande, delle riflessioni sottoposte all'Assessore, è auspicabile che a queste perplessità l'Assessore dia già risposta adesso, salvo l'impegno che dichiaro e confermo per chi mi conosce, dell'intera Maggioranza, a rispondere alla votazione che il Presidente potrà mettere in atto, su richiesta del consigliere Carrieri e mi è sembrata anche del consigliere Di Rella, il voto favorevole o, per meglio dire, conforme a quanto già dichiarato, cioè di interruzione dei lavori e ripresa in una seduta successiva, dando il tempo a tutti i Consiglieri di affrontare una riflessione sui singoli emendamenti. L'unica cosa che chiedevo, nell'interesse di chi aveva già posto delle domande, era quella di poter dare la possibilità all'assessore Tedesco di rispondere ai dubbi. Dopodiché, confermo nella votazione, il voto favorevole all'interruzione dei lavori per dare questo tempo, perché non abbiamo nessuna voglia di forzare giocando sull'impossibilità materiale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Carrieri, prego.

CONSIGLIERE CARRIERI: Voglio capire esattamente qual è la proposta. Sono assolutamente contrario a questo rinvio, a meno che la proposta è che il prossimo Consiglio comunale questo punto sia il primo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: È abbastanza evidente.

CONSIGLIERE CARRIERI: Se è così, lo incartiamo in una proposta, sennò mi appare il tentativo di rinviare ancora, dopo nove anni e otto ore, quest'argomento.

La mozione d'ordine è per capire come vanno regolati i nostri lavori, se c'è qualcuno che cortesemente quando arriverà il momento farà una proposta precisa in questi sensi, potrò votare eventualmente in maniera favorevole. Non sono favorevole a rinviare alle calende greche.

Sono assolutamente evidentemente d'accordo sul fatto che l'Assessore risponda ora, sennò tra un mese, quando ci rivediamo, non ricordiamo più le cose.

Ribadisco, vorrei che fosse verbalizzato da parte del proponente che il rinvio è preordinato all'approfondimento degli emendamenti presentati e comunque c'è l'impegno a metterlo al primo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale ordinario.

PRESIDENTE: L'articolo 74 dice: "Nel caso in cui l'argomento oggetto della proposta non venga esaurito con la votazione, esso è iscritto al primo punto dell'ordine del giorno della seduta

successiva". Sostanzialmente è inevitabile che il prossimo Consiglio ordinario riprenderà da questo punto.

Il punto è capire se possiamo chiudere la discussione, cedere la parola all'Assessore per la replica alle varie sollecitazioni che sono state poste durante la discussione generale e poi interrompere la seduta.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Vorrei che il consigliere Di Rella chiarisca, si parla di rinvio, quindi rinvio del punto a partire dalla discussione generale immagino.

CONSIGLIERE DI RELLA: Presidente, forse mi sarò spiegato male, ho fatto riferimento all'articolo 51, lei ha individuato il comma giusto, ed è quello che dà la facoltà ai Consiglieri di proporre, nel corso della discussione, e la discussione non era stata dichiarata chiusa, ove la maggioranza del Consiglio non si opponga, il rinvio ad una seduta successiva. Naturalmente la prima utile, è evidente.

La motivazione della richiesta di rinvio non è di procrastinare nel tempo l'approvazione della delibera, non è un fatto ostruzionistico cavilloso, è che sono stati depositati degli emendamenti dal punto di vista tecnico molto complessi e quindi se ci lasciate la possibilità di approfondirli, rinviando alla prima seduta utile, al primo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Per specificare, il rinvio comporterebbe una ripresa dall'inizio del punto all'ordine del giorno.

CONSIGLIERE DI RELLA: Presidente, non devo dirle io queste cose, però dal mio punto di vista, semplicemente perché abbiamo fatto lo stesso mestiere, chi è già intervenuto, non può reintervenire. Lei avrà il verbale, per cui chi come me è già intervenuto due volte, non è che visto che si rinvia la prossima volta parla normalmente.

PRESIDENTE: La differenza è sostanziale, nel caso di rinvio chi non è intervenuto nella discussione generale può intervenire, nel caso di chiusura e sospensione successiva, è esaurita la discussione generale e quindi si riprende dalla valutazione sugli emendamenti.

Siccome lei ha posto una pregiudiziale, devo prima mettere in votazione la sua richiesta e successivamente, qualora non fosse accolta, quella del consigliere Bronzini.

Ai sensi del comma 3, articolo 51, il consigliere Di Rella chiede il rinvio della discussione al prossimo Consiglio ordinario sul punto all'ordine del giorno. Pongo in votazione questa proposta, chiaramente previo intervento a favore e contro.

La parola al consigliere Picaro.

CONSIGLIERE PICARO: Grazie Presidente. Non me ne voglia il consigliere Di Rella rispetto alla sua proposta, però non sono favorevole a rinviarla in un'altra seduta, ritengo che oggi ci siano le condizioni di poter anche confrontarsi con la Maggioranza rispetto agli emendamenti che ha presentato il consigliere Bronzini. Siamo in Consiglio, abbiamo l'opportunità di integrare e di modificare e di portare avanti una proposta di delibera che giace, forse l'Assessore sa ricordarlo meglio di me, da novembre ai punti all'ordine del giorno.

Mi dissocio da questa proposta, anzi, invito il Consiglio ad assumersi le sue responsabilità politiche perché siamo qui in Aula e stiamo cercando di dare un contributo all'interesse della comunità, contributo che può e deve essere dato anche da questa proposta di delibera perché la reputo importante e indispensabile. Poi, se come Maggioranza non siete in grado di assumervi le vostre responsabilità di rendervi conto dell'importanza di questa delibera che giace da novembre tra i punti all'ordine del giorno veramente rappresento che paradossalmente c'è il centrodestra che vuole

proporre e portare avanti una proposta di delibera di un vostro Assessore e voi siete i primi che – lasciatemelo dire, senza offendere nessuno – ve la volete sviare.

Comprendo benissimo le motivazioni, e le condivido, per le quali il consigliere Di Rella ha chiesto il rinvio. Proprio per lo spirito di collaborazione posso chiedere al massimo una sospensione per cercare di comprendere gli emendamenti di natura profondamente tecnica che ha rappresentato il consigliere Bronzini.

Sono qui in Aula e voglio assolvere al mio dovere di Consigliere comunale. La proposta è importante e ritengo che ci siano tutte le condizioni per affrontarla oggi e quindi mi oppongo a questa proposta.

PRESIDENTE: Il consigliere Picaro si è espresso contro. C'è qualcuno che si esprime a favore? Nessuno. Pongo in votazione la proposta di rinvio al prossimo Consiglio ordinario la discussione su questo punto all'ordine del giorno. Invito i Consiglieri ad entrare in Aula. È chiusa la votazione. Sono presenti 21 Consiglieri, 20 sono i votanti, 2 sono i favorevoli, 18 sono i contrari e 1 è astenuto. Il Consiglio non approva.

Se non ci sono altri interventi chiudo la discussione generale. È chiusa la discussione generale.

Comunico al Consiglio che, come da convocazione, i lavori dovrebbero terminare alle ore 19:00. Ritengo, interpretando la volontà di tutto il Consiglio, di dare la parola all'Assessore e poi chiudiamo i lavori che riprenderanno nel prossimo Consiglio da questo punto. Assessore, prego.

ASSESSORE TEDESCO: Grazie Presidente.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Consigliere, prego.

CONSIGLIERE PICARO: Chiedo scusa Assessore, non è per maleducazione, il Presidente ha rappresentato che avevamo stabilito come chiusura dei lavori le ore 19:00 e che quindi a quell'orario dovremmo chiudere il Consiglio, chiedo di ampliare la chiusura dei lavori, in maniera tale che si possa proseguire serenamente con il dibattito in corso. Non ho alcuna intenzione di rinviarlo ad un altro Consiglio.

PRESIDENTE: Alle ore 19:00, se è il caso, prolungheremo i lavori. Assessore, prego.

ASSESSORE TEDESCO: Grazie Presidente. Alcuni chiarimenti che sono stati chiesti, altri si sono resi necessari alla luce della discussione.

Consigliere Carrieri, questa legge regionale è una legge di recepimento di un'intesa Stato Regioni del 2009, pubblicata in quello stesso anno e voluta dal Governo Berlusconi.

Non è una legge di iniziativa regionale, ma è una legge che ha recepito una norma nazionale. Non è una legge voluta dal Governo di centrosinistra, ma è una legge che il Governo di centrosinistra ha dovuto recepire e ha recepito escludendo alcune aree.

Nell'exkursus iniziale ho parlato di quelle che erano state delle esclusioni rispetto alle zone non residenziali che in una prima fase erano state escluse e nella proroga, con la legge regionale 37 del 2016, sono state incluse, ma riaprendo la possibilità per i Comuni di regolamentare. In una prima fase erano state del tutto escluse e quindi non ci sono stati interventi perché in quel tipo di aree non erano consentiti, in una seconda fase è stato consentito quest'ampliamento, ma è stato altresì consentito un ulteriore allargamento ed è quello che stiamo facendo, stiamo determinando le esclusioni sulla base del nostro Piano, del progetto di città alla base del nostro Piano.

Con i Consiglieri del terzo Municipio ho parlato, li ho incontrati e posso chiarire il loro pensiero, il loro pensiero era che quell'area, l'area Stanic e Marconi, avesse bisogno di un Piano organico e questo è condivisibile, ma è chiaro che non si può vietare l'intervento di una legge in deroga ed è

questa la ragione per cui pur condividendo il loro emendamento, di fatto rinviando l'applicazione ad altri tipi di strumenti.

Quanto alle ampie aree eccentriche, che è una caratteristica delle zone territoriali omogenee di tipo D, cioè produttive nel Comune di Bari, c'è specificato nel deliberato: di cui agli articoli 36, 37 e 38 del PRG. Non c'è nessuna discrezionalità nell'individuazione, sottolineare la caratteristica di queste aree, ma vengono individuate in modo preciso sulla base delle zone territoriali omogenee e degli articoli che sono specificati nel deliberato, quindi non c'è possibilità di discrezionalità.

Consigliera Melini, più volte le ho ribadito che l'urbanistica è una materia complessa, è facile andare fuori tema, è facile fare confusione e ne è stata fatta. Chiariamo, mettiamo un po' d'ordine tra tutte le cose confuse e imprecise che sono state dette. La città di Bari ha un Piano Regolatore Generale, ma se anche avesse uno strumento urbanistico comunale di nuova generazione, cioè un PUG, il Piano Casa dovrebbe comunque essere applicato perché è una legge che va in deroga e quindi va in deroga alla strumentazione urbanistica comunale, quale che sia la strumentazione urbanistica comunale. Non è l'essere dotati di un PRG o di un PUG che fa la differenza. Quanto alle lottizzazioni bloccate di cui lei parla, non è chiaro sulla base di quali atti amministrativi, non è chiaro sulla base di quali divieti che sono stati posti perché non ci sono lottizzazioni bloccate se non a causa della congiuntura economica o a causa della strumentazione sovraordinata. Le regole che regolano l'attività edilizia di un territorio non sono unicamente quelle contenute nella strumentazione comunale, consigliera Melini, sono anche quelle dei piani sovraordinati. Facciamo un esempio, se il Piano di assetto idrogeologico dell'autorità di bacino vincola un'area che è edificabile nel Piano Regolatore Generale e la definisce area ad alta pericolosità idraulica, comunque è quello, il Piano sovraordinato a prevalere. Lo stesso dicasi per il Piano paesaggistico territoriale regionale e, quindi, la lottizzazione San Giacomo che lei ha impropriamente citato, è una lottizzazione rispetto alla quale non già la strumentazione urbanistica comunale, ma il Piano paesaggistico territoriale regionale individuava una strategia di valorizzazione del parco agricolo. Rispetto a questa condizione c'è stato un lavoro esemplare di un tavolo tecnico tra la ripartizione urbanistica, i proponenti, i lavori pubblici, che ha prodotto una soluzione che è in linea con il Piano regionale, in linea con il Piano comunale, in linea con i nostri orientamenti strategici e siccome questo tavolo si è svolto a valle anche di un momento di tensione, abbiamo avuto ragione da un giudice. Non possiamo dare informazioni che sono forvianti e che non sono veritiere.

Il PUG non è un qualsiasi progetto, non è un progetto che viene consegnato all'Amministrazione che lo manda in gara e lo approva, è un processo che vede coinvolte la ripartizione urbanistica, altre ripartizioni, gli ordini professionali, il partenariato socioeconomico, le Associazioni e altri Enti, che ha bisogno di un cambiamento culturale complessivo perché i professionisti non da un giorno all'altro potranno apprendere le nuove regole del nuovo piano, ed è in questa direzione che stiamo lavorando. Stiamo lavorando affinché la nuova forma del Piano, che è del tutto differente da quella del passato, sia condivisa il più possibile anche attraverso le passeggiate che lei diletta, ma che sono uno strumento che si sta diffondendo nella nostra Regione e in altre Regioni perché consente di conoscere il territorio per quello che è e non per com'è disegnato nei Piani. L'urbanistica si fa con i piedi, e non lo dico io, lo dice Bernardo Secchi, può andare a vedere chi era Bernardo Secchi, per convincersi della bontà di quest'affermazione.

La visione non si trova nei taschini degli esperti, degli urbanisti, degli Assessori, dell'esperto di turno, pronta ad essere usata e pronta ad essere scippata. La visione si costruisce collettivamente, è semplicistico ricondurre la produzione di un nuovo piano ad una questione autoriale di un professionista o di un gruppo di professionisti che consegna un Piano. Quello che abbiamo attivato è un processo, è un processo che porterà Bari ad avere il Piano di cui ha bisogno e non un Piano qualsiasi, che sarà portato in Aula quando gli elaborati saranno adeguati al Piano paesaggistico territoriale regionale che è stato approvato nel 2015.

Consigliere Di Rella, queste limitazioni il consigliere Carrieri ha ben colto di che tipo di limitazioni si tratta, vanno assolutamente portate avanti. Non possiamo permetterci che una famiglia di persone che ha bisogno di una casa possa, per errore, ritrovarsi ad acquistare casa nel mezzo di una zona

industriale o di una zona artigianale, dov'è stato demolito un capannone e sono stati costruiti, al posto di questo capannone, dei condomini. Lei si immagina la famigliola che scende da una fermata di autobus e si ritrova di sera, di notte, nel mezzo di una zona industriale per raggiungere casa? Parliamo di sicurezza, parliamo di problemi di riqualificazione, parliamo di problemi e di servizi nell'ampio e articolato percorso partecipativo del PUG perché attraverso ampi e articolati processi si può avere la svolta culturale che ci porterà ad un vero piano, come si fa nel resto d'Italia e nel resto d'Europa. È emerso che i cittadini chiedono, soprattutto quelli che abitano in zone periferiche, una maggiore qualità degli spazi pubblici, chiedono una maggiore qualità del servizio di manutenzione e gestione delle strade, del servizio di nettezza urbana. Cosa possiamo garantire ad una famigliola che vada malauguratamente ad abitare nel mezzo di una zona industriale? Riprodurremmo gli errori del passato, quando sono state fatte le lottizzazioni in aperta campagna, con l'aggravante che non solo si troverebbero in mezzo al nulla, si troverebbero accanto a opifici rispetto ai quali la qualità dell'area non è esattamente quella che auspichiamo.

Sicuramente bisogna incentivare il settore, bisogna tener presente la congiuntura economica che è la stessa che blocca le lottizzazioni, e non atti amministrativi dell'Amministrazione, sfido chiunque a trovarli e a portarli in quest'Aula, ma dobbiamo assolutamente evitare di riprodurre le condizioni delle famiglie operaie nelle città industriali del nord degli anni 1970. In quest'Aula si parla delle difficoltà che hanno i quartieri periferici e poi noi mettiamo in dubbio la bontà di un provvedimento che impedisce di ripetere, aggravandolo, quest'errore. Non è assolutamente auspicabile questo, è assolutamente auspicabile che l'Aula, anche in un modo corale, attraverso la partecipazione anche dell'Opposizione, si opponga a situazione di questo tipo.

Lei ha citato alcune interpretazioni che i tecnici comunali avevano dato rispetto alla documentazione da produrre, per poter applicare il Piano Casa, rispetto a questo c'è stata una modifica normativa che ha – di fatto – sbloccato la situazione, ma i permessi di costruire sono atti vincolati che vanno rilasciati quando i tecnici ritengono che ci siano le condizioni e che non devono essere rilasciati quando i tecnici non ritengono che ci siano le condizioni. La valutazione è meramente tecnica, non è una valutazione di tipo politico.

Consigliere Picaro, credo che lei facesse riferimento agli ambiti territoriali estesi di tipo A e B, cioè quelli della variante di adeguamento del PRG al PTT e non già alle zone territoriali omogenee di tipo A, questo lo potremmo chiarire perché rispetto alle zone territoriali omogenee di tipo A, cioè i centri storici, lo ha verificato insieme a me l'ingegner Colacicco, anche l'ultima proroga del Piano Casa all'articolo 6 le ha considerate comunque non ammissibili anche perché entrerebbero, per esempio nel caso di Bari Vecchia, in contrasto con altri tipi di norme come quelle del Piano particolareggiato.

PRESIDENTE: Grazie assessore Tedesco. Cedo la parola al Segretario Generale che doveva un chiarimento al consigliere di Rella rispetto alla legittimità del punto 4 inserito nel dispositivo della proposta di delibera.

SEGRETARIO GENERALE: Grazie Presidente. Volevo tranquillizzare tutti i Consiglieri, chiaramente come giustamente osservato, non potrà essere mai che il Consiglio possa delegare una sua prerogativa ad un dirigente, né potrà mai pensare di opzionare tale possibilità dandogli carta bianca da qui in futuro. Il dispositivo del punto 4, per com'è scritto, è unicamente un'attività di mera verifica.

Laddove dovessero venir fuori degli elementi di novità, sulla base di un'istruttoria puntualmente portata avanti dalla ripartizione urbanistica, queste novità dovranno necessariamente essere riportate all'attenzione del Consiglio perché possa valutare ed esprimersi a riguardo. Giammai può essere esautorato il Consiglio da queste che sono prerogative esclusive, come l'articolo 42 del Testo Unico – peraltro – garantisce come prerogative del Consiglio.

PRESIDENTE: Consigliere Di Rella, su cosa vorrebbe intervenire?

CONSIGLIERE DI RELLA: Aprire la discussione sugli emendamenti.

PRESIDENTE: Pensavo fosse una pregiudiziale, cedo prima la parola al consigliere Bronzini, prego.

CONSIGLIERE BRONZINI: Grazie Presidente. Vale per tutti noi, non ci appropriamo di questa prerogativa, quando si dà una parola, la parola va mantenuta e da alcuni banchi erano venute delle sollecitazioni a poter affrontare con più tempo a disposizione la riflessione sugli emendamenti presentati.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BRONZINI: Nel mio precedente intervento avevo chiesto che, poiché era chiusa la discussione, l'Assessore rispondesse ai quesiti posti da più di un Consigliere; dopodiché, terminata la discussione, con le risposte dell'Assessore, che non comporta la mia proposta attuale, per questo abbiamo votato contro il rinvio, ma l'interruzione dei lavori peraltro in totale sincronia, quasi cronometrica, con quanto era previsto dalla convocazione, cioè che alle ore 19:00 si sospendessero i lavori.

A tal punto ribadisco e chiedo che sia messa in votazione l'interruzione dei lavori con la ripresa degli stessi, al primo punto, come non potrebbe diversamente essere, del prossimo Consiglio ordinario.

Presidente, le chiedo di mettere in votazione l'interruzione dei lavori con la ripresa al prossimo Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Picaro.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Prima le ho chiesto e lei mi ha risposto che si era iscritto per discutere degli emendamenti. Mettetevi d'accordo. Consigliere Di Rella, prego.

CONSIGLIERE DI RELLA: Intervengo per un richiamo al Regolamento, desidero sapere da lei e dal Segretario Generale, in forza di quale norma lei ha concesso la parola al consigliere Bronzini. Esiste una procedura, Presidente, mi deve chiarire in base a quale norma ha potuto concedere la parola.

La discussione generale era finita, l'ha dichiarato lei, è a verbale, dopodiché lei può fare solo una cosa: aprire la discussione sugli emendamenti. Non può fare nulla altro. Segretario Generale, la invito ad esprimersi – e questo non significa che si arriva alle 19:00 – sul fatto che può essere votata la prosecuzione dei lavori e non l'interruzione anticipata. Presidente, le chiedo di concedermi la parola per intervenire sul mio emendamento.

PRESIDENTE: Prima del suo intervento stavo chiedendo di specificare meglio il senso della sua richiesta perché si può chiedere solo la prosecuzione dei lavori, altrimenti alle ore 19:00 il Consiglio è chiuso.

La parola al consigliere Picaro, prego.

CONSIGLIERE PICARO: Sarò veloce, si sta giocando sull'interesse della proposta di delibera, si sta giocando sulla buona volontà da parte dei Consiglieri di Opposizione che un quarto d'ora prima della proposta, tra l'altro fuori luogo in termini normativi regolamentari, è stata fatta di interruzione

dei lavori. Un quarto d'ora prima ho chiesto di proseguire i lavori perché questa delibera importante per l'interesse della città, condivisa anche dal centrodestra, venisse portata avanti.

All'unanimità, ad eccezione del consigliere Di Rella e della consigliera De Robertis, avete votato contro il rinvio e a distanza di un quarto d'ora chiedete il rinvio.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE PICARO: Non stiamo giocando e la proposta è opportuna per tutelare la comunità barese, come ha ben rappresentato l'assessore Tedesco. Mi sono prenotato a chiedere, a lei Presidente, di proporre la prosecuzione dei lavori oltre le ore 19:00.

Ritengo che tutti debbano avere una forma di responsabilità nei confronti di una città, Bari, che è capoluogo della Regione. Siamo stati chiamati a rappresentare la città e lo dobbiamo fare con responsabilità e senso del dovere. La proposta è opportuna, giace da tre mesi, c'è il rischio che qualcuno possa fare delle richieste che portano nelle condizioni di dover avere delle zone isolate residenziali.

Sono a che si proseguano i lavori e invito tutti a un senso di responsabilità. Mi dispiace che il Sindaco che ha votato prima contro il rinvio ad un'altra data, ora non è presente, forse anche lui avrebbe dovuto intervenire su questa necessità.

Chiedo di proseguire i lavori fino ad ultimare la trattazione di questa proposta di delibera.

PRESIDENTE: Consigliere, lei sta chiedendo la prosecuzione dei lavori che come da convocazione si sarebbero dovuti chiudere o dovrebbero chiudersi alle ore 19:00.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Siccome dobbiamo avviare una discussione che non si può chiudere in due minuti, ritengo che in questa fase si possa mettere in votazione la prosecuzione dei lavori.

Chiedo il punto di vista al Segretario Generale.

SEGRETARIO GENERALE: Chiedere la prosecuzione dei lavori quando c'è ancora sufficiente tempo è una cosa assolutamente irrituale, non sarebbe neanche giustificabile anche perché non si sa quando finisce l'intervento di ciascuno di voi.

Sono le ore 18:59, siamo in zona limite. Tenuto presente che non c'è nulla di iscritto nel Regolamento che inibisce a farlo adesso, se avete intenzione di proseguire i lavori, probabilmente può essere congruo farlo anche adesso perché sono le 18:59 e non siamo 20 minuti prima.

Mi esprimo in questi termini, sono le ore 18:59, un minuto prima può essere coerente a chiedere la prosecuzione.

PRESIDENTE: Grazie Segretario. Pongo in votazione la prosecuzione dei lavori.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: La proposta è quella del consigliere Picaro, è consentito un intervento a favore e uno contro.

La parola alla consigliera Melini.

CONSIGLIERA MELINI: Grazie Presidente. Siamo tutti stanchi, però o decidevamo di non intraprendere questo percorso sul Piano Casa, ma siccome è assurdo bloccarlo, siamo i primi a rimanere in Aula con una sospensione di un quarto d'ora per poter valutare eventuali emendamenti. Presidente, voglio chiarire, noi le abbiamo chiesto di essere super partes e di essere anche affidabile e a tutela delle Minoranze.

Il consigliere Picaro ha chiesto una cosa tre minuti prima, potevano essere sufficienti ad aprire il dibattito sull'ordine del giorno. Il consigliere Di Rella più volte le ha fatto notare che stava evitando, dando la parola a Bronzini ha perso altro tempo e non poteva dargliela. Dopo la chiusura della discussione generale si va nel merito dell'ordine del giorno. Non si sa per quale motivo lei ha dato la parola a Bronzini, non nel merito dell'emendamento, ma per chiedere qualcosa non attinente a quello che andava trattato, e abbiamo perso altri minuti.

Sono convinta che stiamo tutti stanchi, non andiamo tutti d'accordo, ci sarà tensione politica, c'è chi sta in campagna elettorale e rischia di dimostrare che il Governo nazionale, che coincide con quello cittadino, non riceve più la fiducia degli elettori neanche a Bari. Ho capito, però non vorrei che alle ore 19:00, voi che vi siete anche un po' alternati, non eravate tutti presenti all'inizio, vi state reggendo il numero, non vedo 18 di voi in Aula e quindi inizio a pensare che non avete neanche il numero minimo per approvare in prima seduta il Regolamento.

State dimostrando ai baresi che non avete a cuore l'interesse generale, ma che alle ore 19:00 vi alzate perché stanchi, e quindi vado a casa, mi riposo e tornerò più carica la prima volta, non è quello. Non vorrei che tutto questo modo di fare (alzare la mano quando non tocca a te, ricevi la parola quando non tocca a te), non vorrei che domani mattina, quando andiamo dal Prefetto con la registrazione iniziamo a vedere che c'è un sistema di gestione dell'Aula che è a favore dei mal di pancia della Maggioranza.

Siccome non penso questo Presidente, penso che lei debba garantire, fino alla fine del suo mandato o del suo ruolo, l'ordinarietà del Consiglio e anche le garanzie del Consiglio comunale, immagino che lei porterà a termine questo Consiglio e che la Maggioranza.

Se voi ve ne andate contraddite anche quello che avete detto. Consigliere Bronzini, lei Capogruppo del Partito Democratico, ha detto che il Piano Casa è fondamentale, ha continuato a dire che il Piano Casa è fondamentale.

Via Amendola, l'acquisizione delle aree, siccome non è mezzanotte, non sono le ore 21:00, non c'è la partita del Bari, dell'Inter, della Juventus, tutte le partite vi hanno fatto alzare da queste sedie ...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: Lei chi è? Nessuno parla con lei. Vorrei sapere come sia possibile che dopo le anticipazioni, dopo che avete dichiarato ai microfoni che il Piano casa è fondamentale, dopo che avete fatto fare la relazione all'Assessore assessore che sembra averlo a cuore, giace da tre mesi, avete bocciato una petizione popolare in trattazione al dodicesimo punto. Non posso credere che ora, non avendo il numero legale – sembra – abbiate decise di andarvene. Sembra veramente folle.

Presidente, il mio intervento è a favore della prosecuzione dei lavori, diversamente penso che vi dobbiate assumere le vostre responsabilità perché diventa veramente difficile andare avanti nei prossimi Consigli perché è chiaro che è una presa per i fondelli, è una presa per i fondelli se uno si alza tre volte e dice: "Arriverò al Piano Casa perché è un punto fondamentale". Lo dice dall'inizio, è il Capogruppo del PD e quindi o non vale niente a rappresentare un Partito e a rappresentare se stessi qua dentro oppure dite che parlate a vanvera e facciamo prima.

PRESIDENTE: Ho dato la parola al consigliere Bronzini e l'ho valutata come se fosse una mozione d'ordine, non l'ha specificato, forse l'avrebbe dovuto fare, però ho inteso nel suo ragionamento anche perché era frutto di un'intesa che pensavo si fosse giunti.

C'è un intervento contro? La parola al consigliere Mariani, prego.

CONSIGLIERE MARIANI: Grazie Presidente. Penso che ci sia stata un'incomprensione, lo voglio dire con estrema serenità, pensavo di aver capito, forse ho capito male. Mi riferisco soprattutto al Presidente Di Rella, pensavo che la discussione chiusa fosse di intento comune per studiarsi e approfondirsi meglio gli emendamenti a firma di Bronzini, che si potesse discutere in una

seduta successiva, visto che tra l'altro arrivava l'orario di chiusura. Sarà tra 10 giorni o 15 giorni, non so quando sarà il prossimo Consiglio ordinario, quindi non si tratta di rinviare di un anno, visto che tra l'altro va al primo punto, quindi che si potesse approfondire anche con più tranquillità il problema degli emendamenti. Questo anche per non privare le altre sette persone che mancano a voi, mancano sette Consiglieri di Minoranza.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Facciamo ultimare il Consigliere.

CONSIGLIERE MARIANI: Siamo qui da dieci ore, non abbiamo imbavagliato nessuno, di queste dieci ore, sette ore e mezza avete parlato voi. Il Consiglio si è svolto, si è svolto con tranquillità, chi voleva parlare ha parlato.

Molti colleghi Consiglieri, è la verità, sono impegnati in campagna elettorale. Non è il problema se abbiamo o non abbiamo il numero. Qual è il problema che non abbiamo il numero? Tra dieci giorni approveremo, in accordo con voi o in disaccordo, questa delibera. Cosa succede se dopo dieci ore ce ne andiamo a casa, dopo che siamo qui dalle ore 09:30 tutti quanti?

Pensavo di aver capito, probabilmente ho capito male consigliere Di Rella, pensavo: chiusa la discussione, ci fermiamo prima degli emendamenti per studiarli meglio.

Poteva anche essere che ci fermavamo un'ora, studiavamo gli emendamenti e riprendevamo da capo, come diceva prima il consigliere Carrieri, che non è sbagliato, però vado sulla semplicità: siamo qui da dieci ore, molti Consiglieri sono assenti, tra i vostri banchi e i nostri. Molti sono assenti anche per la campagna elettorale.

Non succede nulla se tra sette giorni o dieci giorni riprendiamo la discussione sul Piano Casa, anche più preparati. È chiaro che si mette ai voti e si vede. Grazie.

PRESIDENTE: Metto ai voti la richiesta di prosecuzione dei lavori avanzata dal consigliere Picaro. Invito i Consiglieri ad entrare in Aula. È aperta la votazione. È chiusa la votazione. Sono presenti 18 Consiglieri, 5 sono i favorevoli e 13 sono i contrari. Non c'è il numero legale. Alle ore 19:11 la seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 19.11

DELIBERAZIONE N. 10 DEL 19.3.2018

DIBATTITO

PRESIDENTE:

Ci avviamo al primo punto all'ordine del giorno, che, come preannunciavo in precedenza, è la proposta n. 2017/130/00043:

Legge regionale n. 14 del 30 luglio 2009 (cosiddetto Piano casa) – adempimenti di cui all'articolo 6, secondo comma, lettera a).

Eraamo giunti alla conclusione della discussione e quindi dobbiamo passare alla discussione degli emendamenti presentati durante l'ultimo Consiglio.

In particolare il primo gruppo di emendamenti è stato presentato dal consigliere Bronzini, a cui cedo la parola per l'illustrazione, a meno che non li voglia dare per letti. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE BRONZINI: È evidente che l'ultima volta in cui ci siamo riuniti c'è stata l'esigenza di portare a termine solo la prima parte del dibattito, che si è chiuso con l'intervento dell'Assessore, rimandando a successiva seduta perché da alcuni banchi era venuta la richiesta di poter affrontare lo studio degli emendamenti con un certo lasso di tempo. Credo che questo abbia comportato un'accelerazione delle opportunità di lavoro e pertanto, per quanto mi riguarda, chiedo che siano considerati letti, altrimenti non farò altro che leggere tecnicamente quello che c'è scritto, in particolare a partire dall'emendamento n. 1.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Bronzini. Lo leggo io. Prima dell'attuale primo punto del deliberato si propone di introdurre il punto che così recita: "Prendere atto delle considerazioni riportate nell'allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento".

Rispetto a questo emendamento vi è il parere tecnico favorevole espresso dal direttore della Ripartizione Urbanistica, ingegner Colacicco, e il parere favorevole del Segretario generale.

C'è qualcuno che intende intervenire su questo emendamento? Consigliere Carrieri, prego.

CONSIGLIERE CARRIERI: Consigliere Bronzini, mi sono distratto un attimo e non ho compreso se lei li dà per letti. Mi dispiaccio molto perché, a parte la forma del richiamo a un allegato che è lunghissimo e complicatissimo, non ho capito per mia colpa la finalità che si voleva perseguire con questo complicatissimo allegato A.

Anche formalmente, ma è un problema di comodità e di forma degli atti, non dico che stravolga il deliberato, ma lo rende molto pesante e di difficile lettura. Mi sarei aspettato che di fronte a tre pagine di emendamento ci fosse quantomeno una piccola illustrazione per capire quale fosse la finalità politica. Non è un emendamento di un rigo facilmente comprensibile, ma il deliberato del Consiglio comunale è stato integrato con un lunghissimo allegato di difficile comprensione e soprattutto di difficile intuizione della finalità politica o amministrativa che si vuole perseguire.

Siccome vorrei votare questa delibera perché la ritengo opportuna mi auguro che nel secondo intervento ci possa essere una spiegazione del collega Bronzini per spiegare all'Aula la finalità che

lui voleva perseguire, perché al momento non l'ho assolutamente intesa essendo il testo lungo, complicato e di difficile comprensione. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Consigliere Ranieri, prego.

CONSIGLIERE RANIERI: Grazie Presidente. Approfondendo l'emendamento, credo di aver inteso la volontà. Pur non avendo partecipato alla discussione sul deliberato e sull'atto della proposta presentata, leggendo questo emendamento formato da tre pagine c'è una condivisibilità relativa alla necessità di salvaguardare alcuni immobili di pregio presenti nel quadrilatero murattiano, però di contro vorrei anche salvaguardare quello che ho letto in fase di discussione di questa delibera, ovvero che, così come accennato dal collega Di Rella, la legge Piano casa non deve essere intesa per restringere.

Probabilmente bene abbiamo fatto a salvaguardare qualcosa di utile in questa città, immobili che teoricamente con un progetto presentato e col vento in poppa della legge avrebbero potuto essere demoliti, quindi il disciplinato che si rifà alle vecchie delibere approvate in Consiglio comunale anche con il parere e il supporto delle opposizioni, ovvero dell'opposizione formata da noi all'epoca, mi fa dire che è giusto salvaguardare la storia e l'identità di questa città, però di contro, Assessore, sia chiaro che oggi l'unico strumento che disciplina l'eventuale crescita di questa città, l'unico strumento che viene messo in atto, è proprio il Piano casa.

Con questa delibera si va a restringere l'applicazione e l'ambito della legge alle aree industriali e produttive, dove sono previste già nelle aree artigianali altre attività e quindi non necessariamente il riuso del territorio per ricavarne delle abitazioni. Una volta che questa area l'abbiamo circoscritta ultimiamo i restringimenti perché non abbiamo e non vediamo strumenti attuativi in questo comune che diano facoltà di crescita economica sotto l'aspetto edilizio e quindi, Assessore, il mio auspicio è proprio quello che questi restringimenti applicativi di territorio dove non sarà data possibilità di applicazione del Piano casa si fermino qui perché sennò il concetto di riuso e riqualificazione del territorio così come voluto per lo sviluppo dal legislatore non ci sarà più.

Considerando che il PUG ormai sarà un qualcosa forse della prossima amministrazione e da parte di chi vedrà nascere il Sole, considerando che non ci sono strumenti attuativi e piani particolareggiati che potrebbero dare una linfa nuovamente all'economia della città, vorrei sperare che l'ambito di applicazione si circoscriva a queste aree delimitate e descritte nella proposta di delibera.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Ranieri. Prego, consigliera Melini.

CONSIGLIERA MELINI: Grazie Presidente. Mi spiace che il consigliere Bronzini non sia più in Aula. Mi associo a quanto lamentato dal collega Carrieri perché mi sembra evidente che state deliberando il Piano casa, che incide profondamente sul tessuto urbano della città, quindi non soltanto l'Assessore Tedesco e la Giunta Decaro stanno portando in ritardo un provvedimento che da tempo avrebbe dovuto adottare, ma stanno esponendo – che rimanga a verbale – questa Amministrazione anche a eventuali contenziosi per quanto riguarda le aree escluse perché il provvedimento inciderà anche su chi ha investito sapendo che c'era la legge del Piano casa e che oggi – speriamo possa comprenderlo meglio di noi – forse vedrà i suoi investimenti fallire perché esclusi da questa delibera di Consiglio comunale.

Per questo ritengo che sarebbe stato opportuno allegare una planimetria del Piano Regolatore Generale che evidenziasse, Assessore Tedesco e colleghi di maggioranza che voterete – personalmente mi asterrò per la mancanza di chiarezza e trasparenza – ai rappresentanti dei cittadini

le aree che voi intendete escludere dal Piano casa, le aree produttive su cui i nostri concittadini hanno investito e che forse non è ancora chiaro che saranno escluse da questa vostra votazione.

Presidente, una geografia degli investimenti privati esclusi è l'economia. Questa è anche economia; non è solo urbanistica. L'economia riparte dall'urbanistica. Il collega Ranieri citava il PUG e, come ho detto la volta scorsa (lo voglio ripetere oggi), l'Assessore Tedesco usa l'*escamotage* della partecipazione delle bozze di PUG, depositate già all'epoca di Michele Emiliano per un costo pagato da noi contribuenti di un milione di euro per realizzarle e che giacciono ancora lì. Come deve ripartire l'economia con voi se non vi è chiarezza e trasparenza su come si deve muovere il territorio urbano e su come si possa investire?

Io so che esiste il Piano casa, quindi acquisto e investo perché sono un imprenditore e mi assumo le mie responsabilità, ma senza le mie responsabilità non avrò posti di lavoro da distribuire su Bari. Voi in ritardo e con poca chiarezza, con un emendamento di maggioranza illeggibile, state ridisegnando Bari senza avere il coraggio in quattro anni e mezzo di portare in quest'Aula il Piano Urbanistico Generale e di dire ai baresi la vostra visione di Bari.

Assessore Tedesco, la sua esperienza fuori Bari le ha fatto dimenticare forse che Bari è una città di commercianti e anche di imprenditori edili; Bari è una città dove il famoso mattone ha dato lavoro a tantissima gente. Bari è la città della famiglia Matarrese, famiglia di costruttori (non sono riuscita a leggere gli interventi di questo Piano casa sul reticolo urbano), e di eccellenti famiglie che non sono buone, come nel caso ultimo di Bonerba o di De Bartolomeo, sui PIRP di Japigia e di San Marcello. Quelli sono posti di lavoro e non sono soltanto inaugurazioni. Come si muove la città di Bari? L'avete deciso in quattro anni e mezzo? Il PUG dov'è?

Presidente, visto che immagino che l'Assessore l'abbia, chiedo una planimetria del PRG, così come le aree che vengono escluse alla luce anche dell'emendamento che oggi la maggioranza, con il capogruppo Bronzini, sta portando in Aula. Ritengo che debba esserci trasparenza su come la Giunta Decaro e l'Assessore Tedesco stiano escludendo aree dal Piano casa di Bari. Vogliamo vedere la mappatura della città e chi è escluso. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliera Melini, alla fine della discussione su questo emendamento, passerò la parola all'Assessore, che lei ha tirato in ballo, per il punto di vista dell'Amministrazione.

CONSIGLIERA MELINI: Presidente, non è un fatto personale. L'Assessore Tedesco ha già replicato per l'Amministrazione. È ovvio che io debba citare l'Assessore competente della delibera; la cosa che non è ovvio è che qui non è ancora arrivata forse un po' di chiarezza e trasparenza dove si vedono su una planimetria le aree che state escludendo. Lo dico a garanzia vostra, perché io questa delibera oggi non la voterò proprio per questo. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliera, io non ho detto che avrei passato la parola all'Assessore per fatto personale, anche perché non è un Consigliere, quindi non può intervenire per fatto personale.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: È stato chiesto su questo emendamento sia da lei sia dal consigliere Ranieri il punto di vista dell'Amministrazione.

Cedo la parola al consigliere Losito.

CONSIGLIERE LOSITO: Grazie Presidente. Provo a riportare un attimo nel merito la discussione perché alcune volte sembra che ci si allontani e che si crei quella confusione che invece è necessario chiarire. Probabilmente i cittadini non stanno comprendendo molto del contenuto di questa discussione; noi oggi stiamo andando a porre delle limitazioni rispetto a degli incentivi che lo Stato ha offerto a coloro i quali, avendo la titolarità di un immobile, decidono di investire nella ristrutturazione ottenendo dei bonus volumetrici.

Questo ovviamente può produrre anche dei cambi di destinazione d'uso e con questa delibera si vanno a delimitare le aree nell'ambito delle quali questo tipo di iniziativa privata non possa essere realizzata, nello specifico le aree produttive.

Mi aggancio al ragionamento che mi ha preceduto relativamente alla presenza e alla capacità degli imprenditori baresi di creare posti di lavoro con il mattone. Ogni volta che ragioniamo di urbanistica mettiamo un attimo il dito nella piaga della storia della nostra città, dove gli imprenditori edili hanno tirato la filiera economica, ma hanno anche prodotto dei disastri i cui esiti sono puntualmente all'ordine del giorno nei dibattiti del Consiglio comunale. Basta guardare la planimetria che richiedete a gran voce per capire quali disastri siano stati realizzati, partendo dalle periferie e passando dall'oggetto della discussione dell'ultimo Consiglio comunale, ossia lo stadio San Nicola. È stata una grande operazione dei nostri imprenditori che hanno inteso realizzare un satellite, un'opera mostro nel nulla, e che successivamente stanno completando la cementificazione in quella direzione ovviamente creando posti di lavoro e sviluppo.

In questo momento tutto il Consiglio comunale, l'Assessore Tedesco e i tecnici devono provare a porre rimedio a un assetto urbanistico disastroso rispetto al quale ogni legge dello Stato che interviene produce ulteriori livelli di complessità e di difficoltà nell'interpretare dove inizi il diritto privato e dove invece abbia prevalenza quello pubblico. In questo senso ovviamente il lavoro fatto dall'Assessore Tedesco con il dottor Colacicco è quello di evitare di produrre ulteriori danni anche esponendosi al rischio che qualche imprenditore barese particolarmente scaltro in vista del Piano casa abbia deciso di investire in zone che evidentemente non hanno una vocazione residenziale, ma che probabilmente rappresentano un'ottima opportunità di guadagno nell'immediato. Grazie.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Il consigliere Carrieri è già intervenuto.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Per che cosa? Prego.

CONSIGLIERE CARRIERI: Presidente, avevo contenuto il mio intervento in un minuto e mezzo perché avevo chiesto, prima di fare l'intervento, se il collega Bronzini poteva spiegare. Io volevo intervenire dopo perché, siccome non ho capito la finalità, avevo chiesto di potercelo spiegare.

Se lui non interviene più, volevo ultimare il mio intervento. Vuole intervenire o no?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CARRIERI: Mi pare che non sia interessato. Collega Losito, non riesco ancora a capire di cosa stiamo parlando perché mi pare che la delibera di Consiglio che stiamo esaminando, ed è scritto in delibera, preveda la possibilità di trasformare gli edifici produttivi in residenziali.

Avevo chiesto al collega Bronzini cosa c'entra il quartiere Murat con questa delibera.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CARRIERI: Presidente...

PRESIDENTE: Vada avanti, Consigliere.

CONSIGLIERE CARRIERI: Se nella delibera stiamo parlando della possibilità di trasformare edifici produttivi in edifici residenziali, in tutto questo papiro che è stato fatto, che è il deliberato del Consiglio, che riguarda il quartiere Murat a proposito dei siti produttivi e dei siti destinati all'artigianato e al commercio non ho notizia che ci siano siti produttivi destinati ad artigianato e al commercio nella zona murattiana.

Peraltro la zona murattiana penso che sia tutta quanta vincolata dalla Sovrintendenza, Assessore. Ripeto, non sono un tuttologo, però volevo capire che cosa significa questo emendamento. Perché si è avuta la necessità di fare questo emendamento, che ha avuto il parere favorevole dell'Assessorato? Lo vorrei capire perché questa delibera la voglio votare. Quando mi si presenta questo papiro non capisco cosa ci voleva dire il collega Bronzini. Ci sono dei siti produttivi da trasformare in edifici residenziali al murattiano? Io non conosco aziende che ci sono nel murattiano che possono essere trasformate in edifici residenziali. Magari mi sbaglio io, quindi concludo dicendo che, siccome la questione mi è completamente oscura, l'Assessore, una volta che ci dà il parere sull'emendamento, ci possa anche dire il motivo del parere è favorevole, senno rimane un emendamento nel deliberato per me assolutamente incomprensibile perché nel murattiano io non conosco edifici produttivi. Forse mi sbaglio e l'Assessore per esempio mi dirà che là c'è una fabbrica di rame che io non conosco perché nascosta e non c'è nessuna insegna.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Carrieri. L'articolo 55 del Regolamento non mi consente di dare la parola all'Assessore. Anche su richiesta dell'Assessore, io la parola gliela cederei volentieri.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Infatti, gliela cederei volentieri, però non posso, a meno che...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Siccome più volte si sta chiamando in ballo l'Assessore, volevo spiegare soltanto che non ho la possibilità di cedere la parola all'Assessore, anche se questa cosa è anacronistica perché sarebbe fondamentale il parere tecnico dell'Amministrazione.

Consigliere Di Rella...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Benissimo. Consigliere Di Rella, prego.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Consigliere Di Rella, prego.

CONSIGLIERE DI RELLA: Presidente, mi permetto di fare una proposta. L'importante è che lei decida una volta per tutte con il consenso di chi ha la maggioranza in quest'Aula se noi ci dobbiamo attenere alla prassi e al buonsenso o, come pure ci è parso nell'ultima seduta, all'interpretazione letterale e stringente delle norme. L'importante è che voi decidiate una volta per tutte e ce lo comunichiate in modo che noi sappiamo che veniamo in Aula con uno stato d'animo di confronto, discussione e non di quello che può sembrare cavillo se lo faccio io, se lo fa la consigliera Melini o il consigliere Carrieri e buonsenso se invece lo fa lei o qualcuno della maggioranza.

Lei, che è il Presidente, fissi insieme al Segretario generale il comportamento da seguire, perché anche lui di seduta in seduta ci confonde tra l'interpretazione stringente delle norme a cui si è più volte rifatto, mentre ora lei ci dice che l'articolo 55 non lo permette. Se non lo permette, il Segretario doveva intervenire dicendo di non parlarne. Se non è previsto non si può fare.

Nonostante ciò, se noi passiamo quattordici mesi così non ne usciamo bene tutti, purché si fissino le regole, come le regole che lei si era impegnato a fissare attraverso le quali noi tutti, anche quelli di opposizione e di minoranza, avremmo dovuto capire con congruo anticipo gli argomenti da trattare. Tra un po' forse comincerà il balletto delle anticipazioni, quindi uno che viene qua con un ordine del giorno non può improvvisare. Questo è il mio terzo appello e speriamo che ora si rispettino le regole, che lei precedentemente già ha violato - non me ne voglia e non è un fatto personale - quando ha concesso la parola al consigliere Di Paola. Non poteva e lei lo sa, così come lo sa anche il Segretario generale, perché la norma parla di un intervento a favore e uno contro. L'astensione non è contemplata.

Mi aspettavo che l'avvocato Susca intervenisse, ma interviene solo contro Di Rella. Quando lei viola il Regolamento non le dice nulla. Questo non mi sembra il massimo dell'imparzialità.

Ora veniamo al dunque. Io invece intervengo sull'emendamento chiedendovi, Presidente e Segretario generale, se tutti gli emendamenti cosiddetti Bronzini siano così modificativi del merito della proposta di deliberazione da necessitare non solo, come pure avete ritenuto indispensabile, del parere di regolarità tecnica e di quello espresso dal Segretario generale, ma anche del parere dei Municipi interessati. Delle due l'una. Nell'articolo 55 del Regolamento non c'è scritto che sugli emendamenti debba essere espresso il parere di regolarità tecnica e quello del Segretario generale, né vi è scritto su alcun'altra norma. Il fatto che noi ci ritroviamo sugli emendamenti questi pareri ci induce a pensare che la riflessione che è stata fatta dalla Presidenza e dalla Segreteria generale è che sono così fortemente modificativi del merito da necessitare dei pareri ex articolo 49 del TUEL. Ma se è così, visto che ci vuole coerenza nella vita e anche nelle questioni giuridico-amministrative, allora ci vuole anche il parere del Municipio sennò non si spiegherebbe che aggiungete un qualcosa che non è richiesto da alcuna norma e invece ne omettete un'altra. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, Segretario generale.

SEGRETARIO GENERALE: Il fatto che sulla proposta degli emendamenti debba essere acquisito il parere di regolarità tecnica e contabile è nelle cose perché una proposta di per sé è già corredata per legge di questi pareri; se si va ad incidere...

(Intervento fuori microfono)

SEGRETARIO GENERALE: No, non è previsto questo. È un passaggio regolamentare. Io mi rifaccio al Testo Unico che prescrive all'articolo 49 il parere di regolarità tecnica e contabile; laddove c'è una proposta di emendamento, va acquisito sull'emendamento il parere di regolarità tecnica e contabile. Questo è quello che il Testo Unico dice con riferimento all'articolo 49. Non richiama, il Testo Unico, il parere dei Municipi una volta che è acquisito...

(Intervento fuori microfono)

SEGRETARIO GENERALE: Non occorre.

PRESIDENTE: Grazie, Segretario.

Rispetto al suo intervento, consigliere Di Rella, lei ha richiamato al buonsenso e alla prassi che io dovrei consolidare e che lei aveva consolidato, ma che in qualche maniera ha chiesto, cioè che piuttosto che alla prassi, si facesse riferimento al Regolamento - mi riferisco al punto di vista dell'amministrazione e degli Assessori - che io ritengo utile, tant'è che in passato io ho cercato di dare la parola agli Assessori competenti per materia, ma lei ha fatto richiamo al Regolamento e quindi io mi sono bloccato. Adesso non mi può dire che bisogna fare riferimento alla prassi consolidata o che debba consolidare una prassi, per ora si rispetta il Regolamento. Visto che dobbiamo discutere in punta di Regolamento, allora discutiamo in punta di Regolamento, l'Assessore non risponde. Però non mi deve ogni volta richiamare secondo le sue esigenze o secondo il suo punto di vista. Adesso cerchiamo di essere anche chiari rispetto alle persone che ci guardano da casa. Lei prima faceva riferimento alla fissazione degli orari: 30 dicembre 2016, non c'era orario di chiusura; lunedì 7 agosto 2017, non c'era orario di chiusura; giovedì 13 luglio 2017, non c'era orario di chiusura; mercoledì 27 agosto, non c'era orario di chiusura. Siccome non ritengo sia sostanziale l'indicazione dell'orario di chiusura, a meno che, su richiesta della Conferenza, non venga fissato, io ritengo che anche in questo caso non sia stato fatto un gravissimo errore. Parlare mezz'ora di questo secondo me è stato un modo per perdere tempo. Detto questo, io prendo spunto dalla sua riflessione e considero quello che lei mi ha detto un consiglio che d'ora in poi cercherò di seguire; il rimprovero, però, non lo accetto.

Ci sono altri interventi? Nessun intervento.

Pongo in votazione l'emendamento n. 1 a firma del consigliere Bronzini.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 26, votanti 20, favorevoli 20, contrari nessuno, 6 astenuti. Il Consiglio approva.

Passiamo alla discussione sul secondo...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Consigliere Carrieri, lei mi ha chiesto di intervenire? Prego.

CONSIGLIERE CARRIERI: Sull'ordine dei lavori, chiedo se cortesemente gli uffici possono in qualche modo fornirci copia dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 14/2009 perché è

oggetto di questo emendamento e si richiamano le lettere m), n) oltre che la lettera l); siccome io non le ho trovate queste ulteriori lettere, chiedo se qualcuno degli uffici, o su un tablet o su un cartaceo, ce le possono dare, così nel frattempo che il collega spiega, noi possiamo vederle; io non le ho trovate queste ulteriori lettere nella legge che ho avuto modo di individuare io. Presidente, se lei può dare disposizioni, è l'articolo 6, comma 1, della legge regionale Puglia 30 luglio 2009, n. 14. Chiedo se qualcuno ci può stampare questo articolo perché io non ho trovato le ulteriori aggiunte che vengono proposte con l'emendamento, però può darsi che il mio tablet sia non aggiornato.

Poi, nel frattempo che il collega, spero, illustri così ci spiegherà, io rinnovo questa richiesta sempre sull'ordine dei lavori: ho visto il Sindaco che ora è entrato per votare questo emendamento, ora io non riesco proprio a capire, Presidente; se giustamente c'è un Regolamento che vieta all'Assessore di partecipare, perché io non posso chiederle ancora una volta l'estrema cortesia istituzionale di invitare il Sindaco in questi casi a stare in aula di modo che, se l'Assessore non può parlare, parla lui? Se il Sindaco fosse fuori Bari lo capirei, ma è nella sua stanza, viene qui solo per votare. La prego, lo inviti a essere con noi in aula a partecipare al dibattito così se l'Assessore non può rispondere, ci spiega lui il parere favorevole dell'amministrazione. Ripeto, dobbiamo perdere tempo su queste cose? Poi si dice che perdiamo tempo, ma sono cose che non dovremmo neanche dire, non dovremmo neanche dirle, Presidente, queste cose. Il Sindaco, se c'è, deve stare in aula con noi proprio per evitare l'impossibilità della Giunta di rispondere; risponde il Sindaco, non il Consigliere comunale.

PRESIDENTE: Consigliere Carrieri, rispetto alla sua richiesta di ottenere la copia della legge o dell'articolo che è stato citato nell'emendamento n. 2, adesso gli uffici stanno provvedendo. Per quanto riguarda la presenza del Sindaco, io gli rinnovo l'invito, però non è lui delegato per materia, per cui non so neanche quanto sia in grado di dare una risposta su degli emendamenti che, tra l'altro, non ha neanche, credo, fatto lui.

Prima di aprire la discussione devo cedere la parola al proponente, che è il consigliere Bronzini. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE BRONZINI: È evidente che quanto dichiarato all'inizio della discussione sul primo emendamento vale anche per gli altri emendamenti.

Vorrei precisare al collega Carrieri che non può assolutamente essere il Sindaco a dare risposte sul significato dell'emendamento in quanto il Sindaco in aula è un consigliere che paradossalmente potrebbe anche non condividere l'emendamento stesso, quindi l'intervento dell'Assessore in quanto espressione, se vogliamo, dell'autorità che ha dato il parere tecnico positivo è l'unica voce che può essere ascoltata per tutti coloro che vogliono ulteriori chiarimenti sulla validità e consistenza del responso positivo che si legge nel parere tecnico. Grazie.

PRESIDENTE: Continuerò a non concedere la parola all'Assessore.

Consigliere Carrieri, prego.

CONSIGLIERE CARRIERI: Bronzini, sei fantastico! Hai presentato due emendamenti e non ne hai spiegato neanche uno, hai fatto l'intervento e poi ti sei messo un'altra volta al telefonino.

Scusi, Presidente, io voglio sapere una cosa: uno presenta gli emendamenti e non li illustra? Sono stati presentati due emendamenti tecnici senza illustrare perché sono stati presentati. Inoltre il Sindaco è ingegnere e quindi potrebbe aiutarci. Qua nessuno ci sta spiegando perché state facendo questi emendamenti.

Ma la cosa più clamorosa, per la quale chiamo anche il Segretario generale in mio supporto, è che io mi sono fatto dare l'articolo 6, comma 1, per il quale con questo emendamento si vogliono richiamare le lettere m) e n), ma, Segretario generale, dove stanno? Nella legge regionale le lettere m) e n) non ci sono, l'articolo si ferma alla lettera j). Ci fate capire tecnicamente questo emendamento come si compone? Ecco perché chi lo presenta dovrebbe illustrarcelo. Io me lo sono fatto stampare, ora glielo porto, Segretario, non so se lei riesce a trovarlo. Qui c'è scritto l'emendamento che hanno presentato, glielo leggo, c'è scritto: "sostituire le parole "le ulteriori escussioni individuate con la lettera l)" con le parole "le ulteriori escussioni individuate con la lettera l), la lettera m) e la lettera n)""", ma la lettera m) e la lettera n) non ci sono nell'articolo 6, comma 1, signor Segretario generale. Che cosa ci fanno votare? Non c'è questo riferimento nella legge regionale. Possiamo capire addirittura se è ammissibile l'emendamento oppure, ripeto, ancora una volta noi abbiamo una legge regionale e il collega Bronzini ne ha un'altra? Ci fate capire come si sviluppa e si chiarisce questo punto? Altrimenti io non so neanche di cosa dobbiamo parlare. Vi prego!

PRESIDENTE: Prego, consigliera Melini.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Sì, un attimo solo.

Prego, consigliera Melini.

CONSIGLIERA MELINI: Chiedo scusa, prima ho chiesto la planimetria del PRG aggiornata alla delibera che voi intendete votare e l'Assessore dai banchi mi ha risposto che è pubblicata...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: ...che è on-line. Ma è on-line la modifica del PRG già con una delibera non ancora votata?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA MELINI: No, non mi sono spiegata. Presidente, io chiedo, visto che doveva essere allegata alla delibera per completezza e trasparenza, di poter visionare o di avere indicazioni di dove devo andare per vedere quali sono le aree che saranno escluse dopo l'approvazione di questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Sta aspettando di avere cosa?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Siccome c'è il parere di regolarità tecnica, io ho chiesto - e speravo ci fosse, ma non c'è - la presenza del direttore della ripartizione, che evidentemente ha una spiegazione a tutto...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: No, aspettiamo il direttore. Nel frattempo io propongo una sospensione di dieci minuti. Dobbiamo acquisire assolutamente la planimetria, allora faccio la proposta di sospensione di dieci minuti, che pongo in votazione, perché è chiaro che c'è bisogno del supporto del direttore di Ragioneria. Se non ci sarà il supporto del direttore, chiaramente lo sentiremo in maniera tale che qualcuno possa dare giustamente delle spiegazioni e dei chiarimenti rispetto a quanto sostenuto.

Consigliere Di Rella, prego.

CONSIGLIERE DI RELLA: Presidente, mi rendo conto dell'estremo imbarazzo, che mi auguro non solo lei stia vivendo, per questa ennesima inefficienza, perché così come nella scorsa seduta nessun Assessore era in grado di dirci in diretta se allo Stadio San Nicola sono state concesse delle autorizzazioni o meno, così oggi la maggioranza presenta degli emendamenti e fra questi uno in cui sono citati dei riferimenti normativi e onestamente, Presidente, io non credo che per verificare se questi riferimenti normativi esistano o meno ci sia bisogno di disturbare un dirigente che guadagna oltre 100 mila euro all'anno, credo che sia sufficiente tutta la squadra di supporto che lei ha con sé lì, che è composta da cinque o sei persone, e che vada fatta una semplice ricerca su Google o sul BURP per verificare se ciò che ha affermato il consigliere Carrieri risponde al vero, cioè che i riferimenti normativi riportati nell'emendamento sono fasulli oppure se il consigliere Carrieri ha sbagliato. Onestamente interrompere una seduta per dieci minuti per fare una ricerca da, come dire, scuola media credo che sia un'offesa per noi e anche per tutti i cittadini baresi contribuenti onesti.

PRESIDENTE: Consigliere Bronzini, prego.

CONSIGLIERE BRONZINI: Mi sembra che ci fosse una sua proposta di interruzione...

PRESIDENTE: Sì, infatti io pensavo volesse...

CONSIGLIERE BRONZINI: Sono favorevole.

PRESIDENTE: Io cedo la parola al Segretario generale, che immagino ci possa consentire, sempre all'interno del Regolamento, di cedere la parola, solo per la spiegazione tecnica dell'emendamento, all'Assessore.

SEGRETARIO GENERALE: La proposta di emendamento non fa riferimento alla lettera l) della legge regionale, che chiaramente non esiste, ma fa riferimento, sempre nell'ambito del deliberato, del primo deliberato della proposta deliberativa, alle lettere che sono proprio indicate, quindi fa riferimento alla sostituzione della lettera l) così come indicata nel deliberato. Non è la legge regionale da prendere come riferimento. Chiaramente la legge regionale non ha proprio la lettera l), quindi si correrebbe il rischio di andare fuori rotta se si pensasse di fare riferimento alla legge regionale.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Le lettere m) e l) del dispositivo della delibera...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: La lettera m) verrà introdotta dall'emendamento se eventualmente dovesse essere approvato...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Ha ragione...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE: Dal punto di vista tecnico probabilmente può recuperare ancora più chiarezza con riferimento... Io penso che siccome abbiamo la possibilità di avere l'Assessore qui, un suo intervento può recuperare chiarezza a tutto tondo su questa proposta di emendamento.

PRESIDENTE: Sì.

Assessore, si riferisca soltanto a questo aspetto delle lettere e dell'introduzione, con questo emendamento, che si andrebbe a fare nella delibera.

ASSESSORE TEDESCO: Grazie, Presidente. L'emendamento formulato dal consigliere Bronzini - rispetto al quale il parere dell'amministrazione è un parere assolutamente favorevole - prevede ulteriori esclusioni dall'applicazione del "Piano Casa" che sono quelle rispetto a cui si riferisce l'allegato A. Il primo emendamento ha dunque preso atto di tutto ciò che era riportato nell'allegato A e che richiama una serie di delibere di Consiglio comunale e di Giunta con le quali edifici nelle parti storiche di Bari, nei quartieri Madonnella, Murat, Libertà, sono stati dichiarati non sostituibili. Il secondo emendamento introduce nel deliberato queste nuove esclusioni così come sono state formulate nell'emendamento n. 1 e così come sono formulate nell'emendamento n. 3, che hanno ricevuto parere tecnico favorevole sia del dirigente della ripartizione - che sta arrivando in aula per ribadirlo, oltre ad averlo comunque formulato per iscritto - nonché del Segretario generale.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Siccome la vicenda è poco chiara...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Consigliere, lei ha perfettamente ragione. Siccome è poco chiara anche a me e al Segretario generale, io propongo la sospensione di dieci minuti, che è irrituale, è brutta, però purtroppo per cercare di definire la vicenda, che è oscura, io ritengo che sia opportuno sospendere per dieci minuti.

È consentito un intervento a favore e un intervento contro. Caradonna, prego.

CONSIGLIERE CARADONNA: Presidente, lei non ci crederà, ma sono favorevole alla sua proposta perché mi sembra alquanto assurdo che esistano degli emendamenti con delle lettere che di fatto non hanno riscontro nella delibera; il che è assurdo, ma trovo ancora più assurdo che l'Assessore abbia spiegato gli emendamenti presentati da un Consigliere. Sono realmente, profondamente imbarazzato per questo atto che si è consumato pochi istanti fa in aula e per il quale sono di supporto, ma penso un po' tutti quanti, affinché quest'aula porti una chiarezza e una trasparenza nel pieno rispetto di una consapevolezza che avrebbe dovuto acquisire al momento della presentazione non solo della delibera, ma anche degli emendamenti. Pertanto io annuncio il mio voto favorevole nella speranza che tra dieci minuti siano chiari tutti gli emendamenti presentati sino a oggi e siano chiari a tutti, soprattutto ai cittadini, che sino a ora secondo me stanno avendo difficoltà a comprendere questa situazione che si è verificata in aula. Grazie, Presidente. Il mio voto è favorevole.

PRESIDENTE: Grazie.

Consigliera Melini, prego.

CONSIGLIERA MELINI: Grazie, Presidente. Il mio voto è contrario e le ribadisco il concetto di prima. L'assessore Tedesco, che non doveva intervenire, è intervenuta dichiarando che un emendamento per tutti illeggibile sta intervenendo ulteriormente sulle volumetrie, sulle zone che saranno escluse dal "Piano Casa". Ora io vorrei sapere com'è possibile - l'ho chiesto quattro volte - che il Comune di Bari pubblichi le planimetrie del PRG con le zone già escluse anche dall'emendamento del consigliere Bronzini. Vorrei capire se, per la sua idea di trasparenza, è possibile portare in aula la modifica del territorio urbano della città e non, come dice lei, dei palazzinari. Io sono stata accusata di parole dette a microfoni spenti, lei in seduta di Consiglio si rivolge così a un consigliere comunale che difende i diritti di tutti, ma se fosse stata chiara questa delibera, oggi non stavamo qui. Se lei sapesse quello che stiamo votando in ritardo, avrebbe avuto a fianco il suo dirigente oggi, visto che è in ritardo su questa delibera lei, invece non c'è il dirigente, non è chiaro l'emendamento di maggioranza, il Sindaco è assente, giustamente per evitare di essere forse anche lui associato a questa proposta.

Vorrei capire, allora, se è possibile comprendere come la vostra proposta insieme all'emendamento di maggioranza a firma Bronzini inciderà sulle aree di Bari, cioè quali saranno nella planimetria del PRG le aree escluse. Quando finirete la votazione andrete a casa e avrete modificato gli investimenti dei privati, che non sono il mostro nero della città. Quando prima un consigliere comunale ha detto giustamente, venendo dall'estrema Sinistra, che i privati hanno fatto bene, ma hanno anche rovinato la città, qualcuno li avrà autorizzati quei privati a costruire, vedi Punta Perotti dove saremo chiamati anche a risarcire lo Stato. Allora prima di dare la colpa a chi investe, che si assume una responsabilità, iniziate a venire in aula con le carte corrette e non con la solita arroganza del potere, perché state modificando Bari e io che sono ignorante, perché ignoro quello che sta scritto in queste proposte al pari dell'emendamento oggi in aula, vorrei capire con una planimetria di PRG quali sono le aree che state escludendo dal "Piano Casa", altrimenti la vostra è ancora una volta una ritorsione sui privati e questo non è corretto in un sistema pubblico e in un sistema trasparente.

Presidente, io sono contenta che lei si renda conto della necessità di sospendere, ma è sbagliato sospendere un Consiglio così importante perché non è neanche in aula il dirigente del settore competente. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Melini.

Pongo in votazione la richiesta di sospensione per dieci minuti. Invito i Consiglieri a entrare in aula e a votare.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 21, votanti 21, favorevoli 20, contrari 1, astenuti nessuno. Il Consiglio approva la sospensione. I lavori riprenderanno alle ore 11.10.

(La seduta, sospesa alle ore 10.00, riprende alle ore 11.10)

PRESIDENTE: Sono le 11.10, quindi sono passati i dieci minuti di sospensione approvati dall'Aula, chiedo al Segretario generale di fare l'appello.

Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei Consiglieri per la verifica del numero legale.

<i>Sindaco</i>	DECARO Antonio	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	ALBENZIO Pietro	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	ANACLERIO Alessandra	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	BRONZINI Marco	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	CAMPANELLI Salvatore	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	CARADONNA Michele	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	CARRIERI Giuseppe	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	CASCELLA Giuseppe	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	CAVONE Michelangelo	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	COLELLA Francesco	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	CONTURSI Francesca	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	D'AMORE Giorgio	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	DELLE FOGLIE Silvestro	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	DE ROBERTIS Ilaria	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	DI GIORGIO Giuseppe	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	DI PAOLA Domenico	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	DI RELLA Pasquale	PRESENTE

<i>Consigliere</i>	FINOCCHIO Pasquale	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	GIANNUZZI Francesco	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	LACOPPOLA Vito	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	LAFORGIA Renato	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	LOSITO Fabio	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MAIORANO Massimo	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MANGANO Sabino	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	MARIANI Antonio	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MAURODINOIA Anna	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MELCHIORRE Filippo	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MELINI Irma	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	MUOLO Giuseppe	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	NEVIERA Giuseppe	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	PICARO Michele	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	PISICCHIO Alfonso	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	RANIERI Romeo	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	ROMITO Fabio Saverio	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	SCIACOVELLI Nicola	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	SISTO Livio	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	SMALDONE Giovanni Lucio	ASSENTE

Consiglieri presenti: 22; il Sindaco è presente.

PRESIDENTE: Sono presenti 21 Consiglieri, con il Consigliere Caradonna 22, presente anche il Sindaco, anche Bronzini, sono 23, Melini, 24 Consiglieri presenti.

Provo a fare sintesi. L'emendamento 2 nella proposta di delibera introduce due lettere, la m e la n, o quanto meno cita due lettere, la m e la n, che sono ulteriori esclusioni oltre quelle stabilite dall'emendamento 1, ma le esclusioni di cui alla lettera m e n sono stabilite dall'emendamento numero 3, quindi dall'emendamento successivo. È chiaro che così come sono formulati i due emendamenti non possono essere distinti, altrimenti l'emendamento numero 2 non avrebbe assolutamente alcuna ragione. Cedo la parola al direttore che ci spiega questo passaggio dal punto di vista tecnico, dopodiché io invito l'Aula a trovare una sintesi. Prego direttore.

DIRETTORE: Grazie Presidente. Questi emendamenti si compongono ovviamente di quattro unità, la prima è quella che ha recepito l'allegato tecnico che appunto era parte dell'emendamento stesso, dopodiché il secondo e terzo emendamento riguardano lo stesso punto del deliberato. Il primo modifica il contenuto del testo del deliberato, il successivo modifica il contenuto normativo che veniva approvato e viene approvato con il corrispondente punto del deliberato, aggiungendo appunto gli ulteriori casi di esclusione che sono appunto la lettera m e la lettera n, così come appunto sono precisate. In buona sostanza l'emendamento 2 e l'emendamento 3 fanno parte di un'unica modifica al contenuto della delibera.

Ho terminato, grazie.

PRESIDENTE: Sostanzialmente il dirigente, che tra l'altro non è il proponente l'emendamento chiaramente, ci dice che è stato fatto un errore, nel senso che questi due emendamenti dovrebbero in realtà essere ricompresi in un unico emendamento, o quantomeno l'emendamento tre doveva essere precedente all'emendamento due. Questa è la sintesi del ragionamento fatto dal direttore. In realtà gli emendamenti sono questi, sono congelati, io dovrei far approvare gli emendamenti in ordine così come presentati dal Consigliere Bronzini, il quale... prima di passare la parola al Consigliere Bronzini, che spero provi a fare una sintesi e a farci uscire da questo pantano, passo la parola al Consigliere Romito.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE: No, è in ordine. La lettera m e la lettera n sono introdotti dall'emendamento successivo, cioè dall'emendamento numero 3, quindi noi ci troviamo di fronte ad un paradosso, dobbiamo approvare l'emendamento numero 2 prima dell'emendamento numero 3 in cui vengono introdotte le esclusioni contrassegnate dalla lettera m e n, questo è sostanzialmente il fatto. È chiaro che c'è un...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Da Presidente io non posso che far votare gli emendamenti così come vengono presentati, e sarebbe un grosso problema chiaramente.

CONSIGLIERE ROMITO: Ho capito Presidente, e quindi come ne si esce? Lei non può far mettere in votazione...

PRESIDENTE: Certo che non posso far mettere in votazione così, c'è il Consigliere Di Rella, proviamo a...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: No, un attimo, il Consigliere Ranieri dopo il Consigliere Di Rella, che si è già iscritto a parlare. Prego Consigliere Di Rella.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Avevi rinunciato, qui mi hai detto rinunciato all'intervento, adesso...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Perfetto. Prego Consigliere Romito.

CONSIGLIERE ROMITO: Credo Presidente che si stia facendo questa mattina una confusione assolutamente vergognosa, tanto più che a me sembra che ogni qualvolta la Giunta viene messa nelle condizioni di fare un atto che non sia semplicemente di ordinaria amministrazione, ma che richieda un qualche sforzo amministrativo e gestorio in più, si arriva al disastro a cui abbiamo assistito questa mattina. Assessore ricorderà che sono stato fra i primi, quasi un anno e mezzo fa, a chiederle di regolamentare in una qualche maniera, ovviamente condividendolo con il Consiglio comunale, condividendolo con le associazioni di categoria, condividendolo con i *players* del settore che è un settore che per Bari è stato da sempre vitale, che è stato quello dell'edilizia, le chiesi di mettere mano a questo regolamento, o per meglio dire le chiesi di voler dare una lettura rispetto a quello che la città di Bari intende fare sul Piano Casa. Assessore rispetto alla confusione che si è fatta questa mattina, io Consigliere Bronzini mi perdonerà ma non ho ancora capito qual è il vostro intendimento rispetto a quello che ci accingiamo a votare di qui a poco e soprattutto credo che non lo abbiano capito neppure i cittadini.

Fatta questa premessa però Assessore io ricordo a me stesso che la ratio del Piano Casa, cioè l'idea che sta alla base di questa disposizione normativa è esattamente contraria rispetto a quella di limitare e di comprimere la possibilità di intervenire su un mercato, che è quello barese, che mai come in questo momento ha bisogno di uno slancio dal punto di vista dell'edilizia, perché se si risblocca l'edilizia noi diamo l'opportunità a tanti cittadini baresi, a tante giovani coppie di avere appartamenti e quindi avere la possibilità di costruire il proprio futuro probabilmente ad un costo diverso rispetto a quello che oggi invece devono osservare sul mercato. È altrettanto evidente – Assessora – che la competizione e quindi la possibilità che più *players* possano occupare un mercato che è quello dell'edilizia, che a Bari ormai è assolutamente fermo, è assolutamente bloccato, è circoscritto. La ratio del Piano Casa interviene proprio su questo, cioè interviene per dare l'opportunità non soltanto ai privati ma anche agli imprenditori, perché Assessore gli imprenditori non è che sono dei satanassi da tenere in un angolo e da riempire di calci per il solo fatto che esercitano un'attività imprenditoriale, devono essere messi nelle condizioni di poter fare impresa, e quindi di poter creare PIL nella nostra città, posti di lavoro nella nostra città e di offrire sul mercato appartamenti e case di cui oggi noi abbiamo assoluto bisogno ed estrema necessità, ovviamente però mettendoli nelle condizioni di rispettare alcune regole. Quello che voi state facendo oggi con l'emendamento Bronzini, che non ha compreso nessuno, e credo neanche l'amico Marco Bronzini, che è il presentatore...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ROMITO: Va bene, poi magari me lo spiegherà in separata sede, quello che state facendo è creare ed immettere sul mercato non opportunità e neppure regole, ma semplicemente confusione. Noi ci siamo approcciati invece in apertura di discussione, la seduta precedente quando poi è caduto il numero legale proprio su questa delibera, ci siamo approcciati con fare costruttivo a questa proposta di deliberazione, perché? Perché nessuno di noi pensa di poter comprimere

l'iniziativa del privato, se non per ragioni che devono essere ovviamente opportunamente motivate da parte della Giunta, se non per motivazioni che hanno quale obiettivo finale il conseguimento di un plus valore per il territorio e non invece il depauperamento ancora una volta di un tessuto sociale e imprenditoriale che Bari è già assolutamente schiacciato.

Assessora io voglio chiederle, e ascolterò la sua replica perché prima ancora di comprendere come si potrà rimediare a questo errore di presentazione di emendamenti, prima uno, poi l'altro, non si sa quale votare, io prima ancora di valutare quelle che saranno le nostre iniziative da un punto di vista amministrativo sulla delibera che stiamo trattando ormai da qualche tempo, io voglio ascoltare qual è la sua, non con spezzoni rubati fuori microfono, io voglio sentire qual è la sua opinione e come intende dire alla città di Bari cosa si vuole fare per ridare slancio ad un settore, che è quello dell'edilizia, che oggi è assolutamente in ginocchio e che invece per la nostra città è stato vitale per decenni. Bari è una città che si è retta sull'economia legata all'edilizia, quindi va benissimo regolamentare e porre evidentemente delle limitazioni a quella che però deve essere un'idea chiara, è evidente che nessuno di noi si può inventare di abbattere una casa storica per riedificarla, è vietato dalla legge tra l'altro, quindi nessuno...

PRESIDENTE: Non può prendere altro tempo, cerchi di sintetizzare.

CONSIGLIERE ROMITO: Nessuno di noi ha intenzione di creare il far west nella città di Bari però la ratio del Piano Casa è quello di ridare impulso ad un settore che oggi è in ginocchio, quale è quello dell'edilizia. Noi nella città di Bari dobbiamo essere in grado di metterci al fianco dei privati e degli imprenditori che vogliono mettere mani al portafogli per dare un'opportunità alla nostra città e non possiamo certamente - concludo - creare semplicemente confusione con emendamenti bislacchi, con votazioni che non sappiamo neanche come devono essere effettuate e soprattutto senza conoscere qual è la ratio di fondo non della Regione e né del legislatore nazionale, ma del legislatore comunale, perché fino ad ora noi questa ratio non l'abbiamo affatto compresa.

PRESIDENTE: Consigliere Di Rella prego.

CONSIGLIERE DI RELLA: Grazie Presidente. Sono convinto che sia lei che il Segretario generale invece abbiate ben chiara la situazione e che abbiate invece, almeno lei spero, non il Segretario generale, un imbarazzo politico ad esternarla, allora vi tolgo io dall'imbarazzo. Quell'emendamento, il numero 2, è inammissibile perché l'oggetto è impossibile e visto che lei ce lo ha citato più volte, sia in questa seduta che in quella precedente, l'articolo 55, lei sa benissimo che l'articolo 55 le impedisce di... a meno che veramente non si vogliano perpetrare una serie di gravi e persistenti violazioni di legge che un giorno potrebbero portare anche ad un altro tipo di risultato, le sedute vengono registrate, restano a verbale, io non credo che si arriverà mai però lei prima mi ha detto un consiglio. Mi permetto di dare un consiglio, non stiamo a fare continue violazioni di legge dove per "di legge" vale anche ovviamente per le norme regolamentari, l'articolo 55 le impone di porre in votazione gli emendamenti nell'ordine in cui sono presentati, l'ordine lo ha cristallizzato il Segretario generale, noi siamo peraltro nella discussione di questo, non è possibile nessuna soluzione tranne che finalmente lei ci liberi da una discussione inutile e lo dichiari inammissibile perché l'oggetto è impossibile. Prevede cioè che sia approvato successivamente un qualcosa di cui non si ha certezza.

Preciso, nel tempo che mi rimane, questa mia ferma opposizione di carattere regolamentare non è per fare il dispetto all'Assessore Tedesco o al Presidente, è legato al fatto che come ho specificato nella seduta precedente io sono contrario a questa proposta di deliberazione, perché come accennava il Consigliere Romito questa proposta di deliberazione, peraltro arricchita anche dagli emendamenti, tende a creare una serie di restrizioni che strangolano l'edilizia, quindi l'economia,

quindi l'occupazione, e quindi nonostante se ne colgano le buone ragioni ma vanno a cozzare, almeno dal mio punto di vista, con quello che è lo spirito che il legislatore ha voluto imprimere in questa legge, sia quello nazionale che quello regionale. Dare cioè fiato ad un comparto dell'economia, quello edilizio, che è in crisi tuttora, che ha perso migliaia di posti di lavoro e per cui io non mi renderò complice in nessun modo possibile, e quindi utilizzando tutti gli strumenti a mio favore, per cercare di bloccare questa che a mio avviso non è una buona delibera perché creerà ancor più disoccupazione a Bari e nei comuni limitrofi.

Per cui Presidente il mio invito è a dichiarare immediatamente inammissibile, dopo la spiegazione che lei stesso ci ha fornito, l'emendamento in questione.

PRESIDENTE: Consigliere Di Rella non entro nel merito del suo intervento, dal punto di vista tecnico e del rispetto del regolamento io l'ho detto prima che l'articolo 55 non mi impone una modifica rispetto a quanto cristallizzato. Non voglio ancora dichiarare l'inammissibilità perché il Segretario generale sta discutendo adesso con il presentatore Bronzini, che spero ci voglia dare una... è iscritto, perfetto, prima la Consigliera Melini, Consigliere Ranieri prego.

CONSIGLIERE RANIERI: Grazie Presidente. Avrei ipotizzato, ove possibile, di accorpare la discussione dei due emendamenti e renderlo unico perché alla fine sono concatenati l'uno con l'altro e quindi ci darebbe possibilità di risolvere il problema sotto l'aspetto tecnico - giuridico senza soffermarci molto con discussioni, perché il contenuto, il testo del deliberato della delibera Piano Casa si ferma su valutazioni personali. Siccome non vorrei perdere del tempo sugli emendamenti, se noi riuscissimo a trovare la forma di accorpare i due e di discuterli l'un con l'altro secondo me riusciremo a risolvere il problema.

PRESIDENTE: L'invito lo raccolgo, c'è la volontà di uscire da questo *empasse* ma l'articolo 55 in questo momento non me lo consente, per cui capisco la sua proposta e sarebbe la soluzione, ma in questo momento non è possibile arrivare ad una soluzione di questo tipo. Spero che il Consigliere Bronzini invece ci parli dell'emendamento e ci chiarisca probabilmente qual è la sua volontà iniziale e ci aiuti a comprendere come procedere, altrimenti io sarò costretto a dichiarare inammissibile l'emendamento.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Consigliera lei innanzitutto è già intervenuta nel merito, e poi ha ceduto il suo ipotetico intervento al Consigliere Ranieri. Consigliera lei ha detto: io cedo la parola al Consigliere Ranieri che si era iscritto subito dopo, quindi c'è stata un'inversione degli interventi, adesso c'è il Consigliere Bronzini, dopo potrà intervenire ma le ripeto lei è già intervenuta nel merito.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Lei ha già ceduto, con la sua inversione l'intervento con il Consigliere Ranieri, di fatti ha già consentito, sta già consentendo che io dia la parola al Consigliere Bronzini. Prego.

CONSIGLIERE BRONZINI: Grazie signor Presidente. È evidente che qui c'è un problema di natura tecnica, perché dai tempi in cui è stato introdotto, prima da Steve Jobs e poi dalla Microsoft il copia e incolla è evidente che talvolta ci possono essere quelli che un tempo si chiamavano refusi tipografici. È del tutto evidente che l'emendamento 2 e l'emendamento 3 di fatto costituiscono un unico corpo di emendamento e paradossalmente in una prima stesura, modificata solo per ridurre l'impegno cartaceo, gli emendamenti erano stati presentati su più fogli e poi riaccorpati.

Nell'accorpamento si è immaginato di dare un maggiore dettaglio al corpo dell'emendamento e alla specifica dell'emendamento stesso, il risultato ahimè non è stato quello voluto e che naturalmente va apprezzato, ma ne è venuto fuori un corpo disunito da un punto di vista tipografico che sicuramente può lasciare perplessi. Ci sono le soluzioni politiche, che naturalmente però sono osteggiate da chi vuole il rigoroso rispetto formale. Non mi spavento più di tanto perché se l'obiettivo è quello di dare senso al contenuto politico di questi due emendamenti, senza violentare il formalismo a cui noi dobbiamo attenerci, io ritengo anche che l'arte dei pazzi si manifesta in vario modo, e una volta tanto può essere consentita, se approvata dal Consiglio, anche al sottoscritto, il quale invita i Consiglieri ad approvare un qualcosa che può apparire sicuramente l'arte dei pazzi, ma i Consiglieri dopo essersene accorti comprendono che l'apparente arte dei pazzi è soltanto momentanea e tecnicamente percorso da effettuare per risolvere e superare un problema tecnico. Problema tecnico che io chiedo al Consiglio di risolvere perché il contenuto politico di altissimo profilo deve assolutamente a mio avviso passare, perché chi dovesse fare ostruzione alla volontà di far passare questo emendamento, credo che nell'intervento ottimo del Consigliere Losito possa trovare opportuna risposta. Pertanto nessuno mi può impedire di presentare un emendamento che può apparire incompleto, folle o del tutto inutile se non ne viene approvato un successivo che dà sostanza al precedente.

Per cui Presidente Cavone io credo che la risposta da dare da parte mia a tutti coloro che hanno ovviamente a cuore il contenuto politico di questo punto è che si proceda alla votazione dell'emendamento 2, che potrebbe vedersi privato di ogni significato qualora l'emendamento 3 non venisse approvato. Tutto ciò perché da un punto di vista tecnico non mi sogno di chiedere l'accorpamento di due emendamenti, che sarebbe la cosa più logica, perché immagino che il formalismo richiesto dai Consiglieri in quest'Aula in più circostanze direbbe che non si può fare, ma se non si può fare l'accorpamento si può procedere secondo una regola che ha reso grande anche Erasmo da Rotterdam, qualcuno potrà elogiarmi per la mia pazzia, ma io voglio arrivare alla conclusione di questo percorso politico, per cui chiedo di procedere nella direzione e con la consequenzialità degli emendamenti così presentati.

PRESIDENTE: Consigliera Melini lei è già intervenuta nel merito, il secondo intervento non è possibile. Consigliere Mangano prego.

CONSIGLIERE MANGANO: Grazie Presidente, io voglio fare una sintesi di quello che è avvenuto nelle ultime due ore, ovvero siamo di fronte ad un atto fatto male e ad emendamenti fatti ancora peggio, e questo non è assolutamente in linea con quello che dovrebbe fare un'Amministrazione consapevole, pur considerando il nobile indirizzo di questa delibera e la volontà comunque di creare delle linee guida precise e puntuali, risulta impossibile, ci troviamo di fronte ad un qualcosa che non è proprio applicabile, credo anche giuridicamente. Condivido le parole espresse da altri colleghi, che siamo di fronte a potenziali illeciti amministrativi nell'approvare in corso d'opera degli emendamenti che hanno un ordine cronologico temporale al limite dell'assurdità.

Faccio un invito, dato che è successo anche in precedenza che degli atti proposti in Consiglio comunale contenessero degli errori abbastanza evidenti dal punto di vista proprio della presentazione, e in quegli ambiti operativi abbiamo fatto la cosa più semplice del mondo, abbiamo ritirato le proposte per poi farle passare correttamente attraverso gli Uffici e anche le Commissioni che dovrebbero controllare e verificare gli atti che passano attraverso il Consiglio comunale. La mia proposta, signor Presidente e Segretario, è quella di rendere inammissibili gli emendamenti e poi il Presidente dovrà fare una proposta di ritiro della delibera per ripassare la stessa attraverso gli Uffici e le Commissioni consiliari, in modo tale che tra una settimana, dieci giorni, quello che sarà, ci troviamo di fronte ad un atto fatto bene e credo che nessuno abbia voglia di perdere tempo in

Consiglio comunale per correggere degli errori fatti in maniera specifica, non so da chi nello specifico però diciamo che ci sono degli errori evidenti e plateali.

Per dare anche un po' di dignità al Consiglio e agli atti deliberati, la mia proposta è di ritirare il tutto e di ripresentarlo, quindi fare un passaggio ulteriore all'interno dell'Ufficio, altrimenti ci ritroviamo qui altre due ore a dibattere senza via di uscita. Tenga conto di questo mio intervento Presidente, valutiamo quello che c'è da fare perché è meglio una settimana – dieci giorni in più e presentare un atto preciso in Consiglio comunale che non approvare un minestrone che domani mette in difficoltà anche i Consiglieri che voterebbero questa cosa, tra i quali non ci sarà il sottoscritto e credo anche altri colleghi, ma lo diciamo a tutela anche della dignità ma anche dei Consiglieri che devono approvare per forza di maggioranza una delibera e degli emendamenti fatti così male.

La proposta ufficiale è di ritirare gli emendamenti, renderli inammissibili e ritirare la proposta di deliberazione.

Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Mangano. A me l'arduo compito di dichiarare inammissibili gli emendamenti 2 e 3, mi dispiace molto però come stavo spiegando anche alla mia maggioranza, e condivido anche l'intervento del Consigliere Bronzini, però in questo momento la sostanza è quella che noi dobbiamo garantire, la forma è quella che dobbiamo garantire e purtroppo di fronte ad un errore io non posso che prenderne atto. Si passa al quarto emendamento, è chiaro che eventualmente l'Assessore ha la possibilità o di ritirare la delibera oppure l'approviamo così com'è, con l'emendamento numero 1 ed eventualmente l'emendamento numero 4 e noi potrà eventualmente, se ritiene, fare ulteriori modifiche, che dovranno passare poi chiaramente dal Consiglio comunale.

Passo alla trattazione dell'emendamento numero 4, che leggo. Dopo il primo punto del deliberato aggiungere il seguente punto: dichiarare anche ai sensi dell'articolo 7 comma 1 legge regionale 1409 così come interpretato dall'articolo 5 della legge regionale 51/2017 l'applicazione della presente disciplina alle istanze di parte per le quali non si è intervenuta alla data di approvazione del presente provvedimento una comunicazione dell'Ufficio al richiedente di approvazione dell'istanza medesima.

Due. Nel caso di SCIA alle pratiche che non siano state formalizzate alla data di approvazione del presente provvedimento complete di tutta la documentazione necessaria al perfezionamento dell'assenso, ivi incluse le corresponsioni per oneri di urbanizzazione e le eccezioni per *standard* urbanistici. Queste ultime quantomeno nella forma di corresponsione per equivalente, tra parentesi monetizzazione.

Credo che rispetto al presentatore valga quanto detto in precedenza. È aperta la discussione su questo emendamento, chi si iscrive a parlare? Consigliere Carrieri prego.

CONSIGLIERE CARRIERI: Grazie Presidente. Anche su questo emendamento qui la mia perplessità è totale per l'oscurità con il quale è stato formulato questo emendamento, se il Presidente lo ha letto penso che con tutta l'abilità del Presidente neanche lui ha capito che cosa c'è scritto, che cosa si vuole fare. Come il primo emendamento anche questo per me è totalmente oscuro e incomprensibile, e purtroppo non lo potrò votare, spiegherò in dichiarazione di voto perché avrei voluto votare questa delibera e invece con questi emendamenti mi viene proprio impedito di votare perché non li capisco, quindi non so anche l'emendamento 4 a cosa è finalizzato essendo una cosa molto tecnica. Ho capito ora che gli emendamenti sono stati fatti dagli Uffici e fatti firmare dai

Consiglieri, una cosa che apprendo, si impara tutto in quest'Aula, ho capito anche questa cosa qui oggi.

Volevo tornare un attimo sugli emendamenti 2 e 3 ai quali do atto sia al Presidente che al Segretario generale di aver fatto una giusta riflessione perché sia il 2, ma anche il 3, erano assolutamente illegittimi perché il 3 era sballato come il 2. Volevo sempre rivolgermi al collega Bronzini perché non si è reso conto dell'intervento che ha fatto prima, cioè il collega Bronzini ha forzato la mano prima dicendo nonostante sia un emendamento sballato, sia nonostante sia tutto assurdo...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CARRIERI: Scusami, nonostante sia un emendamento che... io insisto perché voglio che venga votato, mettendo in serio imbarazzo non solo il Presidente ma l'intera Aula. Vede Consigliere Bronzini il punto è che siccome stiamo facendo una delibera che dà delle limitazioni per fare degli interventi edilizi che sono previsti dalla legge, noi in quest'Aula possiamo votare e fare quello che vogliamo, il punto sai qual è? Che poi gli atti vanno fuori da quest'Aula e se un'impresa edile si sente lesa nei suoi diritti impugna la delibera al TAR e noi facciamo un danno all'Amministrazione. Quello che ho detto prima, cioè io insisto, per me si va a votare lo stesso, secondo me dal Capogruppo del PD non me lo posso aspettare, me lo posso aspettare dal collega Carrieri che è l'ultimo Consigliere comunale di opposizione di una lista civica, ma il Capogruppo del PD non può esporre l'Amministrazione comunale su una cosa totalmente sballata e dire andiamo avanti, votiamo lo stesso. Sul 4 voterò contro perché non lo capisco, ci tenevo però a ringraziare moltissimo il Segretario generale per l'attenta lettura anche del 3, che era quello totalmente sballato, quell'emendamento, e pregherei veramente i colleghi che se vogliono affidarsi agli Uffici, gli Uffici sono competenti sotto il profilo urbanistico, ma sotto il profilo giuridico, cioè come si fa un emendamento, lo devono fare i Consiglieri, perché i Consiglieri in teoria hanno una preparazione politica e giuridica che è diversa rispetto a quella dei dirigenti. Vi prego colleghi, almeno leggete quello che vi fanno firmare prima di depositarlo, altrimenti facciamo queste brutte figure e soprattutto perdiamo ore e ore a parlare del nulla, voi ci fate perdere tempo, non noi.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Carrieri. Consigliera Melini prego.

CONSIGLIERA MELINI: Grazie Presidente. Rimango colpita dalla definizione dell'arte dei pazzi Consigliere Bronzini, momentanea arte dei pazzi per superare un problema tecnico. A me piace molto fare gli emendamenti, non sono neanche convinta, mi devo dissociare da quanto detto dal Consigliere Carrieri, che gli Uffici tecnici non siano in grado di fare gli emendamenti, ritengo che qui ci sia, e non sono convinta che tutti e 36 i Consiglieri comunali riescono a fare degli emendamenti giuridicamente corretti in tutte le materie che tratta il Consiglio comunale, però sono convinta di una cosa, che sono ore di discussione che come già anticipato, io a differenza di qualche mio collega non l'avrei votata perché mi rendo conto che è poco chiara, e il fatto che sia poco chiara non lo dico io, lo dice la confusione che sta creando in Aula. Sfido chiunque Assessore, visto che lei è il responsabile e sfido a questo punto davanti ad un piano casa anche la maggioranza a comprendere come mai non ci sia il Sindaco a difendere il provvedimento.

È inconcepibile, vista l'importanza di questo provvedimento, di questa delibera o proposta di delibera che il Sindaco della città sia assente ininterrottamente da questo dibattito. Questo la dice lunga non sugli errori ma sull'importanza di quello che siete chiamati a deliberare perché cambia, e lo voglio ribadire, non il futuro, le tasche di qualche imprenditore a cui qualcuno di questa maggioranza è avversa perché sono i mostri neri, tanto è evidente che sono buoni solo per inaugurare i giardini e non sono buoni per riqualificare una città, ricucire una città, bonificare una

città. Questo è il mio punto di vista, che non è un punto di vista politico o partitico, è un punto di vista personale, perché sono risorse alle quali noi dobbiamo dare dei provvedimenti chiari.

Proprio sull'articolo 5, visto che ora c'è il dirigente, vorrei comprendere il comma 6quater dispone che ogni comune, dal 2009 c'è questa legge, approvi annualmente un rapporto sullo stato di attuazione della presente legge all'interno del territorio comunale e lo trasmette alla Regione. Sarebbe stato opportuno avere il rapporto dello stato di attuazione, quindi il rapporto annuale dal 2009/2010/2011/2012/2013/2014/2015/2016/2017 allegato a questa proposta di delibera per dare un quadro di come questa Amministrazione che eredita quanto fatto da un'altra, che è in continuità, intende - come dice la legge regionale - attuare al suo interno quelle che sono le opportunità che la legge regionale dà, perché noi abbiamo un'opportunità a limitare, voi state limitando l'intervento dei privati sul territorio comunale. Benissimo, non dico che non sia giusto farlo, dico che ci avete allegato in delibera, perché io non l'ho trovata, i sette provvedimenti deliberati dalla Giunta, una determina dirigenziale con il quale avete ogni anno comunicato lo stato di attuazione della legge del Piano Casa sulla città di Bari? Presidente questo è l'articolo 5 comma 6quater, io chiedo, visto che non lo vedo in delibera ma sicuramente sono io che in materia di urbanistica non so, non conosco, vorrei sapere se la vostra delibera è allegata, vorrei sapere se è andata in discussione in Commissione, vorrei sapere se inficia minimamente qualora non fosse mai stato fatto dal 2009 ad oggi, immagino che sia stato fatto. La differenza, lo devo dire Assessore, quando lei fuori microfono mi fa notare che non sono competente in materia di urbanistica...

PRESIDENTE: Lo dico a tutti, siccome l'Assessore non può rispondere rivolgetevi al Presidente.

CONSIGLIERA MELINI: Presidente voglio chiarire che qualora l'Assessore competente, Presidente, si rivolga alla sottoscritta fuori microfono adducendo alla non conoscenza della materia urbanistica forse deve ricordarsi che deve essere, qualora è trasparente e chiara, leggibile da chiunque, perché a differenza di qualcun altro di Giunta qui nessuno pretende di conoscere tutto, ma pretende che gli atti siano trasparenti e conoscibili a tutti i cittadini, a cominciare dai loro rappresentanti. Voglio sapere Presidente se l'Articolo 5 comma 6quater è stato rispettato da questa Amministrazione, dal 2009 ad oggi, e se potete distribuirne copia a tutti i Consiglieri prima del voto. Ovviamente il mio intervento è anche... io condivido quanto detto dal Consigliere Mangano per il ritiro della delibera, perché a questo punto sarebbe anche monca rispetto alle volontà della maggioranza.

PRESIDENTE: Consigliere Ranieri prego.

CONSIGLIERE RANIERI: Grazie Presidente. Anticipo il voto favorevole sull'emendamento numero 4, emendamento che noi abbiamo approfondito e discusso in Commissione urbanistica, questo perché vorremmo andare in continuità con quanto già da noi ipotizzato come atto favorevole della città, cioè un atto di responsabilità nei confronti di quei fabbricati che meritano un'attenzione, fabbricati che sono posti nei quartieri murattiani, nel quartiere Madonnella, zona Umbertina, in tutte quelle aree dove abbiamo un'identità da preservare. In relazione al riconoscimento di un'identità, e quindi alla necessità di evitare che con giochi e giochetti si possa con la presentazione di una SCIA o di un PDC nelle more dell'approvazione definitiva di questo deliberato eventualmente operare su qualche fabbricato del genere, io sono favorevole a che questo emendamento venga approvato e quindi ho preannunciato il mio voto favorevole perché è un emendamento che guarda ad un preservare qualcosa di identitario della nostra città. Fermo restando il resto del dibattito sulla delibera e su quanto disciplina sotto l'aspetto dell'approvazione totale del testo, questo emendamento io lo approvo e quindi voterò favorevole a questo emendamento, ribadendo sempre il concetto che è un emendamento questo che va ad evitare che nell'immediato qualcuno possa intervenire in quelle aree che anche noi come opposizione abbiamo ritenuto legittimo preservare la

sostituzione di fabbricati in aree del quartiere Murattiano e limitrofe dove ci sono veramente delle presenze notevoli da preservare.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Ranieri. Consigliere Di Rella.

CONSIGLIERE DI RELLA: Mi impegno a votare in modo differente dalla collega Melini, già intervenuta, naturalmente non voterò a favore.

Il mio intervento, brevissimo, non prenderò i cinque minuti che pure mi sono dovuti, serve ad allinearli a quanto già detto da alcuni colleghi, ora ricordo Mangano e Melini, non so se ce ne sono stati degli altri, per chiedere che l'Assessore ritiri la proposta di deliberazione. Questo essenzialmente per due motivi, il primo attiene ad una questione di maggioranza, non avendo potuto approvare due emendamenti proposti dalla maggioranza forse sarebbe il caso che l'Assessore la ritiri. Il secondo motivo francamente mi interessa di più ed è a tutela della dignità dei consigli municipali e del decentramento così declamato in campagna elettorale un po' da tutti, poi però così bistrattato. Nel momento in cui è stato approvato l'emendamento numero 1 e ci si appresta probabilmente ad approvare ulteriori emendamenti, compreso questo, voi state schiaffeggiando i consigli municipali, consigli municipali che hanno un costo esorbitante per la comunità barese fra le poche cose che gli consentite da fare c'è quella di esprimere parere su certe proposte di deliberazione. Questa è una di quelle.

Se attraverso l'escamotage della presentazione degli emendamenti in Aula si aggira, perché io intanto ringrazio il Segretario generale e il Presidente per la posizione ferma tenuta in precedenza, ma ancor prima il Segretario generale mi ha detto no, non è previsto. Va bene, ne prendo atto Segretario, non è previsto forse da una norma ma è assolutamente una questione di buonsenso e di opportunità, non si possono tenere in piedi cinque consigli di municipio per poi privarli di fatto, attraverso lo stravolgimento di una proposta di deliberazione, mediante gli emendamenti depositati in Aula che poi scopriamo essere stati elaborati dalla struttura Consigliere Carrieri, questo è un fatto gravissimo, non perché alla struttura sia impedito dare una mano alla maggioranza, francamente dovrebbe. Mi auguro che non sia vero ciò che ho sentito in Aula, perché se avessi l'impressione che con la Cicco che viene pagato dall'Ente Comune, cioè dai baresi, invece di collaborare con l'Ente Comune collaborasse con qualche Consigliere di maggioranza o più di uno per elaborare emendamenti, Segretario generale forse staremmo ai limiti di una questione anche disciplinare, perché vi è, e lo ripeto per l'ennesima volta, una questione di par condicio.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE DI RELLA: Chi l'ha detto? Ai Consiglieri di minoranza devono essere forniti gli stessi documenti, le stesse opportunità, non esiste un... ci deve essere una condizione paritaria rispetto alla pubblica amministrazione, questo è un principio generale del diritto, non credo che solo a Bari possa essere stravolto. Visto che io non ne ho la prova mi auguro di aver sentito e compreso male, ciò non toglie, sia che sia la struttura, sia che sia la maggioranza voi state schiaffeggiando i municipi, cioè degli organi elettivi che costano l'ira di Dio per i baresi contribuenti e a cui voi attraverso l'escamotage della presentazione di emendamenti che stravolgono, allargandola, il senso della proposta di deliberazione originaria di fatto sottraggono la possibilità che quei Municipi si esprimano su quello che sarà poi l'atto definitivo. Concludo, quindi - e non interverrò più, se non sull'emendamento che ho presentato io - chiedendo all'Assessore che ci liberi di questa ulteriore discussione e ritiri il provvedimento.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. In realtà ritengo opportuno passare un attimo la parola al dirigente perché lei ha fatto un passaggio...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: No, le posso rispondere anche io; credo che il dirigente...

CONSIGLIERE DI RELLA: *(Intervento fuori microfono)* ...quindi non ho attaccato il dirigente, ci ho tenuto anzi a dire che penso che non sia vero, credo sia stato registrato.

PRESIDENTE: Lo dico io. Io credo che la struttura tecnica sia a disposizione di tutti e nessuno possa lamentare una mancanza di collaborazione con i singoli dirigenti. Per cui, in questo caso specifico, evidentemente un Consigliere o una parte della maggioranza ha ritenuto di dover cogliere la competenza tecnica del dirigente e lui probabilmente - ma questo non lo so - ha messo a disposizione le sue competenze per elaborare l'emendamento, che poi è stato evidentemente presentato - come abbiamo detto - male e lo diceva anche il consigliere Bronzini. Probabilmente c'è stata un'inversione, perché se l'emendamento n. 3 fosse stato presentato al posto dell'emendamento n. 2 o fossero stati accorpati, probabilmente oggi si sarebbe evitato il problema...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Non ha predisposto, io ho detto "un supporto", rendendo anche...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Il parere, certo, ci mancherebbe, nessuno ha detto che il dirigente abbia... no, assolutamente.

Ci sono altri interventi?

È inutile che io ceda la parola perché è abbastanza chiara la posizione del dirigente. Non c'è nessun intervento.

Pongo in votazione l'emendamento contrassegnato dal numero 4. Invito i Consiglieri a entrare in aula.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 27, votanti 23, favorevoli 19, contrari 4, astenuti 4. Il Consiglio approva l'emendamento n. 4.

Ci sono altri emendamenti, in particolare l'emendamento contrassegnato dal numero 7 a firma del consigliere Di Rella, a cui cedo la parola per l'illustrazione.

CONSIGLIERE DI RELLA: Grazie, Presidente. Naturalmente ringrazio il direttore della ripartizione e il Segretario generale che hanno espresso parere favorevole su questo emendamento. Francamente mi sarei meravigliato del contrario perché l'emendamento dice una cosa ovvia. Ne do lettura: "cassare il punto n. 4 del dispositivo della proposta di deliberazione che recita "dare mandato altresì al direttore della Ripartizione Urbanistica ed Edilizia privata di verificare ulteriori necessarie limitazioni o prescrizioni così come indicato dalla legge regionale n. 14/2009".

Signor Presidente, io credo che l'approvazione di questo emendamento elimini un problema di possibile illegittimità della proposta di deliberazione, che, così come sottolineava opportunamente il Consigliere avvocato Carrieri, poi non è che esce da qua e solo perché l'ha presa la maggioranza si cristallizzi, ma è sottoposta, come tutti gli atti amministrativi, al rischio di un'impugnazione, quindi noi dobbiamo prestare attenzione a fare le cose bene non solo perché è nostro dovere, ma anche per far risparmiare - poi lo vedremo nelle delibere successive - migliaia, migliaia e migliaia di euro che sprechiamo come Comune di Bari per andare in giudizi e perderli quasi tutti - poi lo vedremo nei debiti fuori bilancio.

Per il momento mi limito a dire che secondo me una delega di questo tipo, cioè quella scritta nel punto 4 del dispositivo, così ampia, non delimitata... perché recita: "dare mandato al direttore della ripartizione di verificare ulteriori necessarie limitazioni", ma questo è il compito del Consiglio, cioè laddove vi siano ulteriori necessarie limitazioni, deve essere il Consiglio comunale a valutarle perché, grazie al cielo, il legislatore, quando ha elencato nell'articolo 42 le competenze esclusive del Consiglio comunale, non si è sognato di renderle delegabili. Poi, Segretario generale, posso pure sbagliare, ma credo che il Consiglio comunale sulle competenze proprie non possa esercitare una delega perché quelle sono competenze esclusive. Questo punto 4 del dispositivo, quindi, io credo che convenga a tutti, non solo a me che presento l'emendamento, cassarlo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Di Rella. Adesso magari utilizzerò il supporto del Segretario generale. È chiaro che è stato espresso un parere favorevole, quindi il suo emendamento è assolutamente ammissibile, però nel caso non dovesse essere approvato, non è una delega in bianco che viene affidata al direttore di ripartizione. Visto che è una competenza esclusiva del Consiglio comunale, eventuali modifiche proposte dal direttore di ripartizione devono poi comunque passare attraverso...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: È pleonastico, assolutamente pleonastico. È legittimo il suo emendamento ed è pleonastico il mantenimento di questa parte della delibera, però è legittima. Su questo penso di esprimere il punto di vista anche del Segretario generale, che eventualmente può integrare il mio parere.

SEGRETARIO GENERALE: Non ho da integrare nulla nella sostanza perché su questo ci siamo già soffermati nel corso della precedente riunione. È chiaro che è pleonastico così come è assolutamente legittimo l'emendamento. Una cosa è certa, l'abbiamo detto anche l'altra volta: anche laddove fosse stato scritto in maniera più impegnativa, è chiaro che non possono essere assolutamente usurpate le prerogative del Consiglio comunale, per cui non è assolutamente un problema.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: È abbastanza chiaro: non è una delega in bianco.

Consigliere Bronzini, prego.

CONSIGLIERE BRONZINI: Grazie, signor Presidente. In realtà forse il mio intervento di pochi secondi diventa superfluo dopo le sue precisazioni. Io leggo al punto 4: "dare mandato altresì al direttore della Ripartizione Urbanistica ed Edilizia privata di verificare" non "di applicare", quindi è evidente che anche da un punto di vista linguistico la priorità e le prerogative del Consiglio comunale sono e devono assolutamente essere non compromesse da un'azione unilaterale. Questo

però ha un significato politico ed è di buon auspicio che tutta la macchina amministrativa vigili con attenzione e possa sottoporre al Consiglio, per il tramite della componente politica, quindi dell'assessore - che oggi è l'assessore Tedesco, ma noi guardiamo a tra vent'anni, quando non ci saremo più noi qui in aula - che sia sempre possibile da parte degli uffici, che lavorano quotidianamente con documentazioni e con problematiche complesse, dare la possibilità al Consiglio comunale, dopo aver verificato, di elaborare un proprio parere su temi che devono essere sempre nell'interesse della città. Ovviamente ognuno di noi può avere interessi differenti, ma in ogni circostanza si verificherà quale sarà la maggioranza degli interessi. Il problema, quindi, è che dire "applicare" sarebbe stato pericoloso, invece dire "verificare" è una garanzia. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Carrieri, prego.

CONSIGLIERE CARRIERI: Collega Bronzini, mi spiace, ma secondo me veramente abbiamo perso la bussola. Forse non vi è chiaro che cosa stiamo facendo stamattina. Hai perso la bussola, Marco, ti prego, concentrati. Nel 2009 la legge regionale ha detto, in applicazione di una legge nazionale, che si possono fare alcuni interventi di demolizione e ricostruzione. La legge dice che i Consigli comunali possono prevedere ulteriori limitazioni rispetto a quelle previste dalla legge. La legge - Marco, seguimi, ti prego, segui il labiale - è del 2009. La Città di Bari, nel 2018, dopo nove anni, stamattina, forse, nonostante qualcuno voglia il rinvio di questa delibera, sta mettendo delle limitazioni e noi, dopo nove anni che c'è la legge che dice che i Consigli comunali possono prevedere ulteriori limitazioni, abbiamo un dirigente del Comune di Bari che prepara la delibera e dice "queste sono le limitazioni, però io mi riservo di verificare ulteriori limitazioni", cioè non sono bastati nove anni di studio per vedere come applicare la legge a Bari, con quali limitazioni. Noi approviamo una delibera in cui diciamo agli uffici "prendetevi altri sette o otto anni per verificare se ci sono altre limitazioni". Scusami, Marco, abbiamo perso la bussola. Ripeto, noi oggi stiamo facendo una cosa con grandissimo ritardo - e te lo dirò poi, in sede di dichiarazione di voto, perché - e vogliamo dare il mandato agli uffici di prendersi ancora del tempo? Noi dobbiamo dire agli uffici "che cosa avete in nove anni?" invece diamo loro questo mandato per perdere ancora più tempo.

È assolutamente giusto, quindi, l'emendamento, non perché è pleonastica, ma perché è assurda questa previsione, perché dopo nove anni un dirigente del Comune di Bari, un ufficio comunale, un assessore all'urbanistica non può venirci a dire "queste sono le limitazioni, però poi mi riservo anche su altre", perché evidentemente per nove anni dove sei stato, sei stato assente? La proposta di delibera è del 5 ottobre 2017 e in tutto questo tempo ancora non sei riuscito a vedere se volevi mettere altre limitazioni? Ripeto, non è pleonastica, è semplicemente assurda questa previsione.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Carrieri.

Ci sono altri interventi? Nessuno.

Si voti l'emendamento n. 7, anzi, contrassegnato dal numero 7 - in realtà non è l'emendamento n. 7, ma è l'emendamento n. 5 - a firma del consigliere Di Rella. Invito i Consiglieri a entrare in aula.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 29, votanti 25, favorevoli 6, contrari 19, astenuti 4. Il Consiglio non approva l'emendamento contrassegnato dal numero 7.

Passiamo all'emendamento contrassegnato dal numero 8 a firma del consigliere Carrieri. Mi corre l'obbligo di leggere i pareri espressi ex articolo 49. "Contrario. L'emendamento così come formulato non si inserisce coerentemente nel dispositivo del deliberato giacché la disposizione in delibera si riferisce precisamente ad aree cartografate negli elaborati di PRG e tipizzate dallo stesso Piano generale e normate dagli articoli 36, 37 e 38 delle NTA (Norme Tecniche di Attuazione) del PRG". Il Segretario generale, sulla base del parere tecnico sfavorevole, rilascia parere contrario.

Prego, consigliere Carrieri.

CONSIGLIERE CARRIERI: Premesso che sono due gli emendamenti, cioè sono il n. 1 e il n. 2, ciò premesso, la differenza è proprio questa: chi è consigliere di maggioranza riesce in qualche modo ad avere tutto il supporto degli uffici, chi è consigliere di opposizione riceve un parere contrario, che, ovviamente sempre per i miei limiti, io non ho capito perché è contrario; però ovviamente è sempre un mio limite, io non sono né un tuttologo, né un tecnico...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CARRIERI: Sì, ma infatti confesso la mia ignoranza in materia. Non sono né un tuttologo, né soprattutto un tecnico in materia, però non ho capito perché il parere è contrario al mio emendamento. Ma lasciamo perdere. Ora cercherò di spiegare l'emendamento ai colleghi per rendere più digeribile...

PRESIDENTE: Consigliere, le chiedo veramente scusa; lei ha detto che non ha ricevuto il supporto, ma lei questo emendamento l'ha presentato in aula e il parere è stato espresso successivamente, quindi non credo che lei abbia chiesto il supporto...

CONSIGLIERE CARRIERI: Questa era una polemica, così...

PRESIDENTE: Ah, era una polemica, così, va bene...

CONSIGLIERE CARRIERI: ...era una polemica politica, politico-amministrativa...

PRESIDENTE: Se vuole, io poi posso cedere la parola al direttore in maniera che spieghi, espliciti il senso del suo parere, però è a sua facoltà.

Lei ha cinque minuti di tempo perché glieli ho sottratti io.

CONSIGLIERE CARRIERI: Grazie, non si preoccupi. Volevo solo dire che sono due gli emendamenti e volevo cercare di rendere digeribile ai colleghi qual è l'idea che sottostà a questi due emendamenti. Che cosa stiamo facendo noi questa mattina? Noi stiamo dicendo che si possono fare interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione - il cosiddetto "Piano Casa" - con le limitazioni previste dalla legge regionale e con questa limitazione che è prevista in delibera. Qui c'è la delibera e dice che non si possono fare questi interventi, quindi non è ammessa la loro realizzazione "nelle parti di territorio comunale ubicate in aree eccentriche destinate dal Piano regolatore di Bari ad attività produttive secondarie di tipo A e di tipo B". Che cosa sono queste aree di tipo A e di tipo B? Aree dove ci sono attività produttive industriali di tipo non nocivo e destinate ad artigianato, deposito e commercio. Ripeto, si possono fare - però è un peccato se il Consigliere se ne va - questi interventi di ampliamento e demolizione dove si vuole tranne - dice la delibera - "nelle parti di territorio comunale ubicate in aree eccentriche destinate dal Piano regolatore generale

eccetera". Allora si pone il problema, se noi scriviamo così, di quali sono le aree eccentriche destinate dal PRG eccetera. "Eccentriche" dovrebbe significare "ex centrum" cioè "fuori dal centro", come l'extra murale: "extra mura", "fuori le mura", dovrebbe essere così. Però "fuori dal centro" è un termine molto generico, che lascia, ripeto, un'ampia discrezionalità agli uffici, secondo il mio punto di vista, di determinare quali sono le aree fuori dal centro e quali no. Ecco perché gli emendamenti tendono a qualificare queste aree.

Che significa "aree eccentriche"? Io mi sono permesso - non da tecnico e avrei voluto dagli uffici una risposta tecnica, però chiara - di dire che cosa si intende per "aree eccentriche", intendendosi come tali quelle ubicate nella cartografia che richiamava qualcuno, che sarà, entro 90 giorni dall'approvazione della presente deliberazione, approvata dal Consiglio comunale con apposito atto deliberativo, cioè noi qualificheremo fra 90 giorni, con la cartografia che ci verrà data dagli uffici, quali sono queste aree eccentriche per evitare due cose: la genericità della nostra delibera e che gli uffici abbiano il potere - loro - di definire quali sono le aree centrali e quali sono le aree fuori dalle aree centrali. Io ritengo che questo sia importante per evitare, ribadisco, una discrezionalità eccessiva da parte degli uffici.

Siccome questa è una questione, dal mio punto di vista, secondo la mia sensibilità, piuttosto importante perché, come veniva detto dall'Assessore, non possiamo accettare che nella zona industriale di Bari, qualcuno che aveva fino a qualche tempo fa un capannone industriale, secondo il "Piano Casa" ci faccia nascere un edificio residenziale con tutto intorno invece un'area industriale, quindi bisogna essere puntuali e precisi nel prescrivere le limitazioni, ecco che secondo me è importante - questo tende a fare il primo emendamento - esattamente puntualizzare che significa "aree eccentriche", che in questo momento sono assolutamente generiche e indeterminate. Io, che penso di avere un minimo di sensibilità ambientale, ritengo invece che dobbiamo essere puntuali e precisi in questa materia, quindi chiedo ai colleghi di valutare l'emendamento, di ritenerlo condivisibile e possibilmente di votarlo. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Nessuno.

Siccome il Consigliere ha fatto riferimento al dirigente chiedendo delle spiegazioni tecniche, cedo la parola all'ingegner Colacicco rispetto alle eccezioni sollevate dal consigliere Carrieri.

Ing. COLACICCO: Grazie, Presidente. Prima una notazione che ritengo doverosa al consigliere Carrieri. Ovviamente io sono sempre disponibile, ogni qualvolta lei lo ritenga e voglia approfondire contenuti di delibere, di provvedimenti e qualsiasi altra cosa, ad accogliere ogni sua indicazione, suggerimento, perplessità, come credo di aver fatto sempre con tutti i Consiglieri comunali perché lo ritengo un mio dovere professionale a cui intendo adempiere nell'interesse della maggioranza e dell'opposizione e del Consiglio come organo a cui io molto rispettosamente devo il mio operato.

Detto questo, volevo solo precisare il significato della parola "eccentriche". Il termine "eccentrico" sta ad indicare una connotazione delle aree produttive così come il Piano regolatore generale del Comune di Bari le ha identificate. Riprendendo una precisazione che è legata alla relazione del Piano regolatore generale così come redatto dal professor Ludovico Quaroni nel 1976, le aree produttive del Comune di Bari sono tutte eccentriche rispetto al centro cittadino proprio perché realizzate, pianificate dal redattore del Piano regolatore generale dell'epoca tenendo conto della necessità di separare le attività produttive da quelle residenziali, quindi "eccentriche" non stava ad indicare alcune aree produttive rispetto ad altre, ma semplicemente le aree produttive del Piano regolatore generale del Comune di Bari giacché eccentriche rispetto al centro cittadino e, in quanto

eccentriche, non dotate nella loro configurazione attuale di quelle connotazioni che ne consentissero ovviamente l'impiego ai fini residenziali.

Dopodiché la stessa delibera individua delle condizioni che poi vanno valutate caso per caso in relazione alle specifiche esigenze, per cui anche nelle aree produttive sarebbe possibile l'esecuzione degli interventi previsti dal "Piano Casa" ove quelle aree presentino le caratteristiche che sono indicate in delibera. Ho concluso.

PRESIDENTE: Grazie, direttore.

Non ci sono altri interventi, quindi pongo in votazione l'emendamento contrassegnato dal numero 8, che, Consigliere, noi interpretiamo come un unico emendamento...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Il parere è unico...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Perfetto, allora pongo in votazione l'emendamento n. 8.1 a firma del consigliere Carrieri, successivamente porremo in votazione anche l'emendamento n. 8.2.

Invito i Consiglieri a entrare in aula. Si voti sull'emendamento n. 8.1.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 25, votanti 22, favorevoli 4, contrari 18, astenuti 3. Il Consiglio non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento n. 8.2. Invito i Consiglieri a entrare in aula.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 26, votanti 24, favorevoli 5, contrari 19, astenuti 2. Il Consiglio non approva.

Consigliere Bronzini, prego.

CONSIGLIERE BRONZINI: Grazie, signor Presidente. Volevo chiedere - perché ho sentito esigenze *bipartisan* - prima delle dichiarazioni di voto sulla delibera, una sospensione tecnica di soli cinque minuti per consentire ai Consiglieri di prepararsi bene per il prosieguo dei lavori.

PRESIDENTE: Grazie.

È ammesso un intervento a favore e uno contro. Nessuno chiede di intervenire, quindi poniamo in votazione la richiesta di sospensione di cinque minuti avanzata dal consigliere Bronzini.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 23, votanti 20, favorevoli 19, contrari 1, astenuti 3. Il Consiglio approva la sospensione di cinque minuti. Si riprenderà alle 12.37.

(La seduta, sospesa alle ore 12.32, riprende alle ore 12.40)

PRESIDENTE: Invito il Segretario generale a procedere all'appello, anche perché sono decorsi i cinque minuti. Prego.

Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei Consiglieri per la verifica del numero legale.

<i>Sindaco</i>	DECARO Antonio	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	ALBENZIO Pietro	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	ANACLERIO Alessandra	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	BRONZINI Marco	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	CAMPANELLI Salvatore	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	CARADONNA Michele	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	CARRIERI Giuseppe	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	CASCELLA Giuseppe	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	CAVONE Michelangelo	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	COLELLA Francesco	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	CONTURSI Francesca	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	D'AMORE Giorgio	PRESENTE

<i>Consigliere</i>	DELLE FOGLIE Silvestro	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	DE ROBERTIS Ilaria	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	DI GIORGIO Giuseppe	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	DI PAOLA Domenico	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	DI RELLA Pasquale	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	FINOCCHIO Pasquale	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	GIANNUZZI Francesco	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	LACOPPOLA Vito	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	LAFORGIA Renato	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	LOSITO Fabio	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MAIORANO Massimo	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MANGANO Sabino	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MARIANI Antonio	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MAURODINOIA Anna	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MELCHIORRE Filippo	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	MELINI Irma	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MUOLO Giuseppe	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	NEVIERA Giuseppe	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	PICARO Michele	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	PISICCHIO Alfonsino	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	RANIERI Romeo	ASSENTE

<i>Consigliere</i>	ROMITO Fabio Saverio	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	SCIACOVELLI Nicola	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	SISTO Livio	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	SMALDONE Giovanni Lucio	ASSENTE

Consiglieri presenti: 25

PRESIDENTE: Verificata l'esistenza del numero legale, si può procedere con la seduta in corso, in particolare - Consiglieri, un attimo di attenzione - si può procedere con le dichiarazioni di voto sulla delibera complessiva, la n. 2017/130/00043 così come emendata.

Prego, consigliere Di Rella.

CONSIGLIERE DI RELLA: Grazie, Presidente. Il mio voto sarà contrario essenzialmente per due motivi. Il primo motivo è emerso già dall'intervento nel merito, fatto, però, nella seduta precedente, quindi è il caso che sinteticamente lo richiami. La legge sul "Piano Casa" è stata una legge di natura emergenziale che ha voluto il Governo nazionale e anche il governo della Regione Puglia per attaccare una crisi profonda che ha riguardato tutti i comparti dell'economia, ma ha devastato quello dell'edilizia dove negli ultimi anni si sono persi a Bari, nella città metropolitana di Bari, migliaia e migliaia di posti di lavoro. Per cui, pur comprendendo le ragioni nobili e anche tecnicamente, per certi versi, condivisibili, io penso che durante le emergenze non si possano aumentare i lacci e i lacciuoli e che in questo caso debba prevalere - quantomeno per me prevale - l'esigenza dell'impulso all'economia, l'esigenza dell'impulso all'occupazione. Questo è il primo motivo di merito per il quale non voterò a favore di questa proposta di deliberazione.

Il secondo motivo ha carattere che oserei definire di rispetto istituzionale. L'ho accennato prima. Con questa proposta di deliberazione, così come diceva nell'introduzione alle dichiarazioni di voto il Presidente Cavone, così come risulta emendata, torno a ribadire, il Consiglio comunale di Bari, o meglio, quella parte di Consiglio comunale di Bari che approverà questa proposta di deliberazione emendata - profondamente emendata nel merito - dà un sonoro schiaffone ai Consigli dei Municipi, che hanno, ahimè - non certamente per colpa mia - competenze risicate, Consigli dei Municipi eletti direttamente dal popolo, Consigli dei Municipi che costano l'ira di Dio ai contribuenti baresi. Allora, se hanno competenze risicate, hanno una legittimazione popolare, costano l'ira di Dio ai baresi, quantomeno diamogli un senso, senso che quest'oggi voi non state dando. Infatti la proposta di deliberazione nel suo testo originale è passata, così come previsto dalle norme regolamentari vigenti, dal vaglio dei Consigli municipali ottenendo un parere, anche, da un Municipio, una certa collaborazione; oggi, attraverso l'*escamotage* del deposito di emendamenti sostanziali direttamente in aula, voi scientemente, quindi con scarso rispetto istituzionale per i Municipi - peraltro che governa tutti il centrosinistra, cioè hanno la stessa maggioranza del Comune di Bari - state privando i Consigli e soprattutto i vostri colleghi consiglieri municipali e presidenti di Municipio della possibilità di poter dire la loro non su una cosa qualunque, ma su una materia delicata qual è l'urbanistica e su una questione di grave impatto anche per l'economia cittadina che è il sottoporre ad ulteriori restrizioni, rispetto a quelle previste dal legislatore, la possibilità di effettuare interventi in base al cosiddetto "Piano Casa". Termino facendo riferimento proprio a quest'ultimo concetto espresso. Sia chiaro, il legislatore non ha inteso imporre direttamente con norme di legge queste

restrizioni, ha lasciato libertà ai comuni. Il Comune di Bari sta, a differenza di tanti altri comuni, ponendo ulteriori lacci all'attività economica imprenditoriale - e quindi all'occupazione - di chi si occupa di edilizia.

Il mio voto sarà fermamente e convintamente contrario.

PRESIDENTE: Consigliere Mangano, prego.

CONSIGLIERE MANGANO: Grazie, Presidente. Il voto del Movimento 5 Stelle sarà contrario a questa proposta di deliberazione per i motivi che ho già espresso in precedenza durante la trattazione degli emendamenti. Ritengo veramente inopportuno portare in aula una delibera fatta male ed emendata malissimo per il semplice fatto che noi abbiamo l'obbligo di attuare in Consiglio comunale delle deliberazioni quanto più precise possibili affinché queste rispecchino anche la legittimità dell'ente Comune di Bari. Insomma, noi non siamo qui come se questo fosse un circolo privato di poche persone che fa delle proposte, le approva e non hanno poi un riflesso reale sulla città. Siamo qui in Consiglio comunale a far approvare delle proposte e a votarle in piena consapevolezza e già questa non c'è stata oggi, non è stata possibile più che altro proprio perché mancava una serie di informazioni ai Consiglieri comunali e anche perché, come sempre avviene, avete il brutto vizio di non ascoltare e di non prendere atto nemmeno dei consigli che vi vengono dati in aula consiliare. Si immagina che da una posizione di maggioranza, all'interno dell'aula si possa fare di tutto e di più, anche cose strane; adesso non ricordo i termini utilizzati dal Capogruppo del PD Bronzini quando più o meno ha detto "a noi interessa la sostanza e non la forma", comunque aveva fatto un riferimento proprio all'astrazione degli emendamenti che comunque avevano la loro valenza.

Io sono contrario a questo perché ritengo opportuno che i cittadini baresi, nel giudicare quello che viene fatto all'interno dell'aula da parte di tutti i Consiglieri comunali, da parte della Giunta e da parte degli uffici, debbano essere, tra virgolette, tranquilli nel comprendere le nostre attività. Se oggi, in appena tre ore e mezza di Consiglio comunale, si è cercato di inserire delle vere e proprie pezze su un atto fatto male, a questo punto mi sento di dire di nuovo che quell'atto doveva essere ritirato, riverificato, riproposto nelle Commissioni competenti per poi tornare in aula. Tutto questo può avvenire quando volete voi, in pochi giorni, dieci giorni, quindici giorni. Visto che, come ricordava il consigliere Carrieri, parliamo di qualcosa che risale al 2009 se non erro, dieci o quindici giorni in più e poi una ripresentazione in aula su una dimenticanza di nove anni credo che non avrebbero creato alcun tipo di effetto così negativo per l'economia della città. Invece come al solito si vuole sempre fare la parte di quelli che dicono "dobbiamo uscire con questa cosa per forza". Io sono contrario a questo modo di fare e lo evidenzio, motivo per il quale il voto del Movimento 5 Stelle sarà assolutamente contrario, non nella sostanza, ma soprattutto nella forma. Nella sostanza avremmo preferito una partecipazione collettiva a una delibera di questo tipo, cosa che non avviene. Siete solamente disponibili a cooperare su argomenti molto più leggeri dal punto di vista dell'impatto sulla città, invece per le cose che interessano a voi siete bravissimi a lasciarci da parte e ad usare i numeri della maggioranza.

Ricordo a tutti voi che stiamo a marzo 2018, manca un anno alla fine del mandato e poi magari le cose si capovolgeranno: voi sarete qui ad aspettare, ma nel nostro caso vi avverto che noi invece vi metteremo a lavorare anche dall'opposizione.

PRESIDENTE: Consigliera Melini, prego.

CONSIGLIERA MELINI: Grazie, Presidente. Io prendo atto che non ho avuto nessuna risposta sullo stato di attuazione della legge, sull'articolo 5, comma 6-quater, sul rispetto di questa

normativa. La legge regionale del 2009 prevedeva che ogni anno ci fosse un atto che chiarisse lo stato di attuazione della legge regionale che oggi vi dà l'opportunità di limitare il "Piano Casa" sul territorio barese, quindi io poi procederò con un'interrogazione, lo dico ai colleghi, a chi è interessato, a chi sta votando in coscienza e non per atto dovuto, perché questo è il tema: state proponendo una delibera che dopo mesi arriva con degli errori, che espone il Capogruppo di maggioranza a degli scivoloni che non avrebbe forse voluto compiere in sede di Consiglio comunale, state esponendo noi, ma soprattutto chi voterà, a scelte che limiteranno i baresi senza che vi sia chiarezza sul provvedimento che state adottando.

Le planimetrie su come sarà domani mattina la città di Bari per chi vuole investire anche sulla rigenerazione di questa città non sono pubblicate, come invece aveva anticipato l'Assessore competente, e non sono pubblicate giustamente perché neanche tutti gli emendamenti sono passati oggi, quindi l'idea di come si sveglierà Bari, per chi ha interesse...

Vede, Presidente, sono dichiarazioni di voto. Lei prima mi ha richiamato dicendomi che mi devo rivolgere a lei e non all'Assessore, però questo è un Assessore che porterà la responsabilità di non aver dato una visione urbanistica sulla città. Una responsabilità che non pagheranno quattro imprenditori o tre imprenditori, ma che pagheranno i baresi che hanno investito sulle potenzialità di una città sul mare e che del mare vedranno sì o no una passerella di legno da 9 milioni di euro, questo forse ricorderemo, o, peggio, un lungomare di San Girolamo cementificato. Per il resto la visione di questa città dal punto di vista urbanistico non sfugge solo a me, sfugge a molti, sfugge ai baresi e questo provvedimento è impreciso, poco trasparente, determinante per le sorti di molti che fino a oggi hanno anche investito assumendosi la responsabilità del rischio imprenditoriale e che oggi troveranno le loro aree fuori dall'applicazione di una legge regionale che dal 2009 poteva vedere un orientamento di questa amministrazione e che solo dopo nove anni vede un intervento, a fine mandato Decaro, a firma Tedesco, confusionario, di ore e ore di discussione, che in chi ci vede indubbiamente lascerà ancora una volta quella sensazione di incapacità ad amministrare errori in aula, votazioni discordi su un provvedimento che doveva vederci uniti, perché se fosse stato chiaramente leggibile, anche le opposizioni lo avrebbero potuto votare. Trovo che tutto questo sia gravissimo. Seguiranno una serie di debiti fuori bilancio e seguiranno i nostri interventi sicuramente per portare all'attenzione del Consiglio dei temi che riteniamo urgenti, però trovo che il "Piano Casa", dopo tanti mesi, avrebbe meritato una sorte migliore. Grazie.

PRESIDENTE: Qual è la sua dichiarazione di voto?

CONSIGLIERA MELINI: Astenuta.

PRESIDENTE: Consigliere Ranieri, prego.

CONSIGLIERE RANIERI: Grazie, Presidente. Io vorrei ricordare che il "Piano Casa" non è una legge che resterà duratura nel tempo; probabilmente è uno strumento attraverso il quale si cerca di rivitalizzare un po' l'economia, ma in attesa che ci siano nuovi strumenti che diano chiarezza e quindi diano linfa e facciano ripartire l'economia. Per certi versi ovviamente sono contento che con il "Piano Casa" l'economia giri un po', così come sono altresì convinto che determinate zone della città di Bari che non sono pronte, non sono urbanizzate per recepire nuovi alloggi, debbano restare zone destinate a produttività o zone industriali. È giusto che sia così ovvero che l'urbanizzazione, lo sviluppo della città ci sia, ma ci sia nelle aree dove vi sia compatibilità. Non è esattamente giusto ipotizzare di bloccare lo sviluppo di un palcoscenico lavorativo che è l'unico, almeno a oggi. L'economia gira solo attorno all'edilizia. Il commercio, lo sappiamo tutti, è quasi morto. Sarebbe opportuno, quindi, veramente cercare di aprire a più strumenti possibili per rilanciare un settore che è in crisi.

È chiaro che l'auspicio è che sino a quando questo strumento alternativo per lo sviluppo verrà mantenuto in piedi dalla Regione Puglia - perché è la Regione Puglia che poi ne approva il rinnovo anno per anno - le aree che sono abilitate a ricevere la trasformazione e la rigenerazione - perché parliamo di aree che vengono rigenerate da uno strumento quale il "Piano Casa" - vengano mantenute ferme e che quindi non vi siano in futuro, con l'eventuale riapprovazione del "Piano Casa", degli ostacoli a questo tipo di attività. Il mio auspicio è questo.

Così come, per quanto da me verificato direttamente con le delibere che noi abbiamo approvato negli anni scorsi, è giusto anche preservare fabbricati che sono identitari della città di Bari. Se guardo la zona umbertina, se guardo il Murattiano, guardo veramente alcune testimonianze che quantomeno connotano la nostra città. Con questo ovviamente non voglio assolutamente vestirmi del fregio di chi vuole preservare, ma va preservato ciò che va preservato, dove invece c'è da attivarsi per sbloccare lavoro, lì dobbiamo attivarci, caro Assessore. Per cui l'auspicio è che ci si fermi a queste aree, ma l'auspicio è anche che si voglia veramente guardare a degli strumenti che diano nuova linfa al lavoro perché il comparto edilizio non può restare fermo e quindi io veramente auspico, anzi, cercherò di essere partecipe in prima persona a che questo settore possa ripartire veramente per non far restare a terra centinaia e centinaia, migliaia di persone del comparto.

Il mio voto sarà di astensione perché comunque, parallelamente a questa delibera del "Piano Casa", ovviamente non vedo altre iniziative, altri strumenti tesi a rilanciare l'economia della città, per cui, per questa motivazione, mi asterrò.

PRESIDENTE: Consigliere Carrieri, prego.

CONSIGLIERE CARRIERI: Assessore, io sono molto dispiaciuto perché avrei voluto votare favorevolmente a questa proposta di delibera, ma, ripeto, secondo me alcuni di noi hanno perso la bussola. Cercherò, se è possibile, di fargliela ritrovare.

Sono dispiaciuto perché purtroppo gli emendamenti della maggioranza - che non ho compreso a che cosa fossero finalizzati - mi portano - io, quando non capisco una cosa, non riesco a firmare piuttosto che a votare favorevolmente - ad astenermi su questa proposta di delibera, che ritengo assolutamente necessaria, assolutamente utile, assolutamente opportuna per chi ha un minimo di sensibilità urbanistica e un minimo di sensibilità ambientale.

Ora vorrei ricordare ad alcuni di noi cose che ho già detto, però credo sia utile ripeterle. Noi arriviamo dopo nove anni a mettere alcuni piccolissimi paletti a una legge che dice che si possono ampliare, demolire e ristrutturare degli edifici, anche prima destinati a usi industriali, in deroga agli strumenti urbanistici proprio per rilanciare, come prima diceva qualcuno, l'economia. Però già la legge regionale mette alcuni paletti per cui non capisco l'emendamento della maggioranza perché la legge già dice espressamente che gli immobili definiti di valore storico, culturale e architettonico non possono essere riconvertiti a residenza. Lo dice già la legge regionale, quindi non capisco quell'emendamento enorme, così lungo, che è stato inserito. Siccome la legge dà questa opportunità, siccome la legge già dà delle limitazioni, noi oggi stiamo mettendo soltanto un'ulteriore limitazione rispetto a quello che già prevede la legge regionale. Qual è la limitazione che gli uffici e l'Assessore intendono mettere? È quella che dice che nelle aree eccentriche - cioè nelle aree della zona industriale di Bari, quelle lontane dal centro - non si possono trasformare in residenziali opifici industriali sostanzialmente, perché evidentemente - l'abbiamo detto - in quelle aree industriali non ci sono i servizi, in quelle aree industriali ci sono già delle fabbriche ed è incredibile poter ipotizzare che solo perché dobbiamo aiutare l'occupazione e l'edilizia, noi nella zona industriale di Bari facciamo costruire un edificio residenziale. Questo è contrario al buonsenso di un amministratore. Non è che soltanto perché c'è la crisi noi distruggiamo un territorio e soprattutto

non possiamo far costruire edifici residenziali in luoghi dove non ci sono strade, fogne, non ci sono i servizi minimi e quindi dobbiamo costruire da zero una nuova città.

Quella che è la mia visione - che spero che sia anche quella dell'Assessore pro tempore come io sono consigliere pro tempore - è la rigenerazione. All'interno dell'urbanizzato dobbiamo rigenerare gli edifici e la delibera tende a dire che all'esterno dell'urbanizzato, appunto nelle zone eccentriche, dove ci sono industrie e attività produttive secondarie non nocive, che fanno artigianato, deposito e commercio, annonario e simili, non si può trasformare quello che era un opificio in un edificio residenziale. Mi sembra normale e di buonsenso.

Ripeto, purtroppo il mio voto, per colpa di qualche emendamento, non può essere favorevole a una proposta di delibera che chi ha un minimo di sensibilità urbanistica e ambientale dovrebbe votare convintamente senza molte discussioni. Il punto politico è che purtroppo, sempre per colpa di chi governa questa città da quindici anni, arriviamo dopo nove anni a mettere questa limitazione che è l'abc. Ci arriviamo dopo nove anni, quindi abbiamo rischiato che qualcuno presentasse la domanda per fare nella zona industriale di Bari, al posto di una fabbrica, un edificio residenziale. È incredibile! Menomale come è andata, l'abbiamo sfangata forse, non lo so, però, ripeto, abbiamo tardato nove anni per colpa di chi ha amministrato questa città. Ecco perché io ero fortemente contrario anche al rinvio di un solo giorno e l'altra volta ho espresso perplessità sul rinvio della delibera, perché ogni giorno che passa può arrivare la domanda di qualcuno che vuole fare un edificio residenziale in una zona industriale non urbanizzata.

Noi dobbiamo rigenerare, abbiamo una città che ha alquanto bisogno di rigenerazione. Rigenerazione significa che un immobile che ha sessant'anni, che cade a pezzi, che non ha nessun valore artistico, deve essere abbattuto e deve essere ricostruito senza consumo di suolo. Questa è la politica urbanistica che io vedo.

Ritengo che la delibera sia ben fatta, a parte qualche refuso; ritengo che quegli emendamenti non andassero presentati - hanno contribuito a creare caos - e purtroppo quegli emendamenti mi portano ad astenermi su questa proposta di delibera che però politicamente condivido totalmente.

PRESIDENTE: Ci sono altre dichiarazioni di voto? Consigliere Bronzini, prego.

CONSIGLIERE BRONZINI: Grazie, signor Presidente. Credo che oggi in quest'aula ci apprestiamo a votare una delibera di alto spessore e soprattutto di alta garanzia. Mi stupisco, infatti, che qualche Consigliere che fino a qualche tempo fa temeva il rinvio, paventava dei rischi legittimi, oggi ci proponga in realtà di affossare questa delibera incrementando i rischi, peraltro, legittimamente paventati.

Io credo che sicuramente anche la nostra amministrazione sia in ritardo perché, ahimè, in ritardo nella vita ci siamo tutti, anche semplicemente nel voler capire come stanno le cose, per cui realmente mi stupisco che delle forze politiche presenti in aula, con la mia totale condivisione, facciano le cordate contro le trivelle, contro i gasdotti, per salvaguardare la natura, per salvaguardare l'ambiente e poi solo perché non sono loro i primi attori - ma in realtà lo sono, è che sono loro che vogliono perdere l'occasione di essere i primi attori - improvvisamente, all'atto pratico, per spirito esclusivamente di presa d'atto dovuta, per ordini di scuderia superiori - "noi siamo contro tutti e contro tutto quello che fanno gli altri" - si irrigidiscono e non comprendono che tutto può essere perfezionato, ma sicuramente se non si parte, la perfezione rimane assai più lontana.

Ho anche specificato che tipo di errore tecnico c'è stato e abbiamo rispettosamente, ovviamente, accettato e condiviso quanto detto dal Segretario generale. Ma colgo l'occasione per rivolgere all'Assessore, in questa circostanza, l'invito - anche per soddisfazione di solerzia di chi ci richiama alla solerzia stessa, sulla quale tornerò un momento - a portare immediatamente in aula il contenuto dei due emendamenti che oggi sono stati bloccati. Questo perché nel 2009 - lo dico a chi ha affermato che siamo stati otto o nove anni fermi - in realtà la legge - una legge che garantiva la *deregulation* totale per gli interessi speculativi ben rappresentati da chi governava allora e ha elaborato questa legge - dava 60 giorni di tempo per introdurre delle limitazioni; sicuramente a quel tempo i 60 giorni non sono stati sufficienti, per cui la nostra amministrazione ha colto la palla al balzo nel 2016, quando c'è stata l'opportunità di riaprire i termini - o, per meglio dire, l'opportunità era nel fatto che erano stati riaperti i termini per introdurre queste limitazioni - e, con una struttura che, ricordiamo tutti, ha avuto anche problematiche organizzative in senso di organico, nel giro di meno di un anno essa ci ha consentito di portare in aula una delibera che tutto è tranne che *deregulation*.

Inoltre vorrei dire che "lacci e laccioli" è un termine che io ho ascoltato dalla bocca proprio di quel Presidente del Consiglio che ha approvato questa legge nel 2009 e francamente da un punto di vista costituzionale è una terminologia che mi spaventa. Se invece i lacci e laccioli sono quelli ideologici legati alla salvaguardia del territorio, legati all'ambiente, legati all'urbanistica - che è altra cosa rispetto all'edilizia che è l'espressione in cui si concretizza anche l'attività imprenditoriale - ben vengano questi lacci e laccioli perché solo così possiamo fare gli interessi dell'intera città, di quei cittadini che spesso nominiamo a proposito e a sproposito, e non ci limitiamo a fare gli interessi soltanto di alcuni cittadini che hanno forse in questi lacci e laccioli visto l'impedimento ad attività di tipo speculativo.

Chiudo dicendo che questa delibera esalta il valore che una comunità deve dare alla bellezza e alla qualità della vita e per questo il nostro voto è favorevole, con l'invito di portare immediatamente in aula, alla prossima occasione utile, il completamento di questa delibera con i contenuti presenti nei due emendamenti che oggi sono stati legittimamente bloccati. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Bronzini.

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Non c'è nessun'altra dichiarazione di voto.

Pongo in votazione - invito i Consiglieri a entrare in aula - la proposta di delibera n. 2017/130/00043: "Legge regionale n. 14 del 30.07.2009 (c.d. Piano casa) - Adempimenti di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a)".

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 28, votanti 23, favorevoli 20, contrari 3, astenuti 5. Il Consiglio approva.

Prima di passare...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Non c'è l'immediata eseguibilità perché gli uffici non l'hanno chiesta.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Infatti, ho parlato con il dirigente e mi ha detto che non è necessaria.

EMENDAMENTI APPROVATI - NON
APPROVATI - INAMMISSIBILI

ora 17.17

12/02/18

6/

DELIBERA AVENTE AD OGGETTO: "LEGGE REGIONALE N. 14 DEL 30.07.2009 (C.D. PIANO CASA) - ADEMPIMENTI DI CUI ALL'ART. 6 CO 2 LETTERA A)". PROPOSTA DI EMENDAMENTO

I sottoscritti consiglieri comunali, con riferimento alla proposta di deliberazione inerente le restrizioni applicative del cd "Piano casa" di cui alla legge 30 luglio 2009 n. 14 e ss.mm. ed ii., considerato quanto riportato nell'allegato sub A al presente documento e richiamandone le motivazioni;

considerato inoltre che occorre, per tutti i casi in cui la disciplina di cui trattasi debba essere applicata, precisare l'ambito di applicazione delle disposizioni ad introdursi per i procedimenti già formalizzati alla data di approvazione della delibera in esame;

PROPONE I SEGUENTI EMENDAMENTI:

Emendamento n. 1: - APPROVATO -

prima dell'attuale primo punto del deliberato, introdurre il punto che così recita: << **PRENDERE ATTO** delle considerazioni riportate nell'allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento>>.

I consiglieri comunali

PARTE TECNICA = ART. 49 D.Lgs 267/00
PRESIDENTE.

Perizia del
Segretario:
Favorevole

Emendamento n. 2: CINQUANTISIABILE

al primo punto del deliberato, dopo le parole <<art. 6 comma 1,>> sostituire le parole << l'ulteriore esclusione individuata con la lettera l), così precisata>> con le parole << le ulteriori esclusioni individuate con la lettera l), la lettera m) e la lettera n) così precisate:>>.

I consiglieri comunali

PARTE TECNICA = ART. 49 D.Lgs 267/00
PRESIDENTE.

Perizia del
Segretario:
Favorevole

Emendamento n. 3: CINQUANTISIABILE

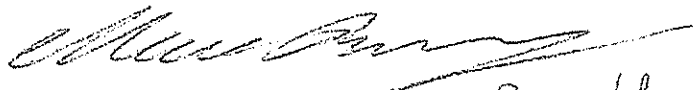
Al primo punto del deliberato, nella parte del testo inerente i limiti di applicazione, dopo le parole << da tracciati viari localizzati dallo stesso strumento urbanistico comunale generale>> aggiungere il seguente punto:

<<2. Non è ammessa la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 4:
m) nelle parti di territorio comunale tipizzate B1, B2, B6, B7 e B9, limitatamente agli edifici per i quali è stata riconosciuta l'inopportunità della sostituzione, così come identificati negli atti già approvati dall'Amministrazione con le deliberazioni di seguito individuate:
Delibera di Consiglio Comunale n. 6 del 26.01.2010;


Delibera di Giunta Comunale n. 484 del 05.09.2012;
Delibera di Giunta Comunale n. 754 del 21.12.2012;
Delibera di Giunta Comunale n. 862 del 17.12.2013;
Delibera di Giunta Comunale n. 893 del 15.12.2015. "


n) per gli immobili qualificati "Segnalazioni Architettoniche" nell'ambito della variante di adeguamento del PRG al PUTT/P definitivamente approvata con delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 18.03.2014;>>.

I consiglieri comunali



PARTE TECNICHE ex ART. 49 D.LGS 267/00

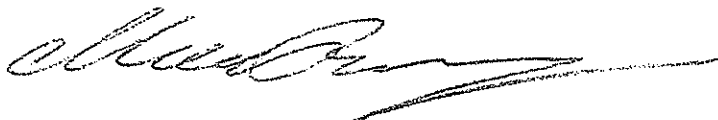
Favorevole 

Emendamento n. 4: - APPROVATO ^{Perizia del} _{Sez. Tec. n. 3:}
Favorevole 

Dopo il primo punto del deliberato, aggiungere il seguente punto: << DICHIARARE, anche ai sensi dell'art. 7 comma 1 LR 14/09 così come interpretato dall'art. 5 della LR 51/17, l'applicazione della presente disciplina:

- alle "istanze di parte" per le quali non sia intervenuta, alla data di approvazione del presente provvedimento, una comunicazione dell'Ufficio al richiedente di approvazione dell'istanza medesima;
- nel caso di "SCIA", alle pratiche che non siano state formalizzate, alla data di approvazione del presente provvedimento, complete di tutta la documentazione necessaria al perfezionamento dell'assenso, ivi incluse le corresponsioni per oneri di urbanizzazione e le cessioni per standard urbanistici, queste ultime quanto meno nella forma di corresponsione per equivalente ("monetizzazione")>>


I consiglieri comunali



PARTE TECNICHE ex ART. 49 D.LGS 267/00

Favorevole



Perizia del
Sez. Tec. n. 3:
Favorevole


Il Comune di Bari già con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 26.01.2010 ha provveduto ad effettuare la ricognizione e l'analisi del tessuto edilizio per le aree interne al quadrilatero delimitato da C.so Vittorio Emanuele II a nord, da Corso Cavour ad est, da Corso Italia, P.zza Moro e via Zuppetta a sud e da Via Sagarriga Visconti ad Ovest e tipizzato a "Zona di Completamento B1" dal PRG;

con le predette attività il Consiglio Comunale ha riconosciuto - sulla base dell'istruttoria effettuata dalla Ripartizione Urbanistica consistente nella individuazione degli edifici caratterizzati da particolari pregio e valenza sul piano urbanistico, esplicitata puntualmente in specifiche schede di valutazione riferite ai singoli corpi di fabbrica - quegli edifici per cui è *"inopportuna la sostituzione"*;

come precisato nella relazione illustrativa allegata alla delibera n. 6/2010, l'operazione di verifica <<[...] ha comportato una fase di analisi, svoltasi attraverso sopralluoghi sul campo, corredati da una copiosa documentazione fotografica, ed attraverso l'osservazione bi-tridimensionale dall'alto, compiuta con il supporto di siti web specializzati (google earth e live serch) ed una successiva fase di sintesi [...]>> ed ha portato alla identificazione di << circa [...] 90 cortine edilizie, per un totale di oltre 240 edifici, per i quali, quindi, è da riconoscere l'inopportunità della sostituzione [...]>> oltre << ulteriori 70 edifici circa che, [...], siano da comprendere tra quelli di cui riconoscere l'inopportunità della sostituzione, ai quali vanno aggiunti, ovviamente, gli edifici sottoposti a vincolo specifico (circa 40).>>;

con successiva delibera di Giunta Comunale n. 484 del 05.09.2012 (successivamente integrata per errata corrige con Delibera di Giunta n. 893 del 15.12.2015) il Comune di Bari ha provveduto, secondo la medesima metodologia, ad identificare gli edifici antecedenti al 30.10.1954 (data di approvazione definitiva del Piano Regolatore Generale Calza Bini – Piacentini) per i quali fosse riconosciuta l'inopportunità della sostituzione (oltre 370 edifici) e riferibile ai Quartieri Libertà e Murat tipizzati "Zona di completamento B2" dal PRG che costituiscono una prima addizione del quartiere Murattiano, già oggetto di simile analisi con la delibera consiliare n. 6/2010;

inoltre con ulteriore delibera di Giunta Comunale n. 754 del 21.12.2012 il Comune di Bari ha provveduto, secondo la medesima metodologia ad identificare gli edifici antecedenti al 30.10.1954 per i quali fosse riconosciuta l'inopportunità della sostituzione (oltre 160 edifici) e riferibile al Quartiere Madonnella tipizzata "Zona di completamento B2" dal PRG che pure costituisce una prima addizione del quartiere Murattiano, già oggetto di simile analisi con la delibera consiliare n. 6/2010;

infine con ulteriore delibera di Giunta Comunale n. 862 del 17.12.2013 il Comune di Bari ha provveduto, secondo la medesima metodologia indicata negli atti sopra richiamati completare l'individuazione degli edifici da preservare dalla totale demolizione con l'individuazione degli ulteriori edifici di cui riconoscere l'inopportunità della sostituzione;

Inoltre

Il Consiglio Comunale, con delibera n. 4 del 18.03.2014, ha provveduto a concludere il procedimento di formazione della variante di adeguamento del PRG al PUTT, definitivamente licenziata favorevolmente dalla Regione Puglia con DGR 2252 del 28.10.2014;

con la variante di adeguamento sopra precisata le aree corrispondenti ai Quartieri *Murat*, San Nicola e *Madonnella* sono state rispettivamente qualificate Ambiti Territoriali estesi di Tipo "B" e "C" proprio in virtù della loro rilevanza dal punto di vista storico, paesaggistico ed urbanistico;

la legge Regionale 14/09 nella versione originariamente proposta (valida ed efficace anche per l'anno 2016), con riferimento all'applicabilità del cosiddetto "*Piano Casa*" prevedeva all'art. 6 (Limiti di applicazione), comma 1 lett. g) l'inammissibilità degli <<interventi straordinari di ampliamento>> di cui all'art. 3 e degli <<interventi straordinari di demolizione e ricostruzione>> di cui all'art. 4 negli ambiti territoriali estesi classificati "A" e "B" del PUTT/P;

l'ufficio Urbanistico Comunale, con propria determinazione dirigenziale 04822 del 06.05.2016, allo scopo di salvaguardare il patrimonio edilizio per il quale fosse stata già dichiarata l'inopportunità della sostituzione e che fosse ricadente nel tessuto urbano cosiddetto "*Murattiano*" aveva provveduto ad effettuare una ricognizione degli immobili, che sulla base della disciplina programmatica formatasi, fossero qualificabili come "*Ambito Territoriale esteso di Tipo B*" e come tali sottratti dall'applicazione della disciplina derogatoria ed eccezionale prevista dal "*Piano Casa*";

nell'ambito del procedimento di approvazione della variante al PRG (DCC n. 4 del 18.03.2014, sopra richiamata) l'Ente ha provveduto – previa redazione di specifiche schede di rilievo - ad identificare una serie di immobili che costituiscono parte del patrimonio della stratificazione storica ed insediativa in ambito extraurbano qualificandoli, negli elaborati della variante di adeguamento, come "*Segnalazioni Architettoniche*". Detti beni sono stati classificati, sulla base di valutazioni di natura urbanistica effettuate dal Comune di Bari, come appartenenti a quella parte del patrimonio immobiliare cittadino di cui è opportuno conservare traccia, garantendo la conservazione delle preesistenze;

con la proroga alla vigenza della LR 14/09 e con le modifiche ed integrazioni intervenute con l'approvazione della LR n. 37/2016 al comma 1 lett. b) dell'art. 4, è stato soppresso il punto sub g) dell'art. 6 comma 1 LR 14/09 che, nella versione originaria statuiva: << Art. 6 - Limiti di applicazione. 1. Non è ammessa la realizzazione degli interventi di cui agli articoli 3 e 4: [...] g) negli ambiti territoriali estesi classificati "A" e "B" dal piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio (PUTT/P), approvato con Delib. G.R. 15 dicembre 2000, n. 1748>>;

conseguentemente, ed essendo stata prorogata al 31 dicembre del 2018 la possibilità di fruire delle opportunità offerte dal c.d. "*Piano Casa*" (con la LR del 1 dicembre 2017 n.51), è utile avvalersi della facoltà attribuita ai Comuni dal Legislatore regionale di regolamentare l'applicazione del "*Piano Casa*" medesimo nel territorio comunale, anche per le aree interne ai quartieri storici, ai fini di salvaguardare gli edifici che sulla base di autonome e presupposte valutazioni effettuate dal Comune di Bari sono stati qualificati come appartenenti a quella parte del patrimonio immobiliare cittadino per il quale risulta "*inopportuna la sostituzione edilizia*";

in ragione di quanto sopra precisato, è necessario che vengano esclusi dall'applicazione del "*Piano*

Casa” anche gli edifici già qualificati, giuste delibere di Consiglio Comunale n. 6 del 26.01.2010, di Giunta Comunale di Giunta Comunale n. 484 del 05.09.2012, n. 754 del 21.12.2012, n. 862 del 17.12.2013 e n. 893 del 15.12.2015, immobili di cui risulta inopportuna la sostituzione in forza delle intrinseche caratteristiche storiche (anche in quanto antecedenti il 30 ottobre 1954), architettoniche e urbanistiche; immobili che per via della loro configurazione planivolumetrica e della localizzazione in ambito urbano contribuiscono a definire l’identità e la connotazione urbana dell’edificato;

per le medesime motivazioni è necessario che vengano esclusi dall’applicazione del “Piano Casa” anche gli edifici già identificati nella delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 18.03.2014 come “Segnalazioni Architettoniche”. Detti beni sono stati qualificati, sulla base di valutazioni di natura urbanistica effettuate dal Comune di Bari, come appartenenti a quella parte del patrimonio immobiliare cittadino di cui è opportuno conservare traccia, garantendo la conservazione di quelle preesistenze che, per via della configurazione planivolumetrica e della localizzazione in ambito extraurbano, contribuiscono a definire l’identità e la connotazione urbana dell’edificato;

tale impostazione si pone in coerenza con il DPP del PUG adottato con D.C.C. n. 75 del 13.10.2011 che, pur non avendo contenuto prescrittivo, traccia le strategie di pianificazione della Città di Bari a partire dal sistema delle conoscenze ed individua nei quartieri di Murat, Madonnella e Libertà i Contesti Urbani Storici (CUS) distinti rispettivamente in CUS.IS – di Impianto Storico (IS) e di Impianto Storico Marginale (ISM).

Inoltre lo steso Documento Preliminare Programmatico individua nei contesti sopra citati i *“tessuti pianificati di origine ottocentesca e sono individuate”* e *“le cortine edilizie di pregio e gli spazi urbani rilevanti per configurazione morfologica e valore storico”* in quanto edifici ricompresi nell’impianto otto novecentesco che pur costituito da corpi di fabbrica *“di diversa valenza e pregio architettonico formano un paesaggio urbano meritevole di tutela”*.

ora 17.35

10/02/18

b

7

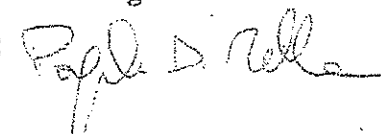
PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 2017/130/00043

EMENDAMENTO


NON APPROVATO

Cassare il punto n. 4 del dispositivo della proposta di deliberazione citata che recita: "DARE MANDATO, ALTRESI', al Direttore della Ripartizione Urbanistica ed Edilizia Privata di verificare ulteriori necessarie limitazioni o prescrizioni, così come indicato dalla LR 14/2009".

I Consiglieri

(D. Reina) 

~~Proposta~~ ex art. 49 D. LSS 267/00 :

FAVORIBILE. 

Parere del Segretario :

Favorevole



12/02/17

ora 17.40

[Handwritten signature]

8/

PROPOSTA DELIBERAZIONE 2017/130/0043:

EMENDAMENTO

1. a pag.6 dopo DELIBERA al punto 1) secondo capoverso dopo "in aree eccentriche" aggiungere "-intendendosi come tali quelle ^{NOV} ubicate nella cartografia che sarà, entro 90 giorni ^{APP N.} dall'approvazione della presente deliberazione, approvata dal Consiglio Comunale con apposito atto deliberativo-"
2. a pag.6 dopo DELIBERA al punto 1) secondo capoverso dopo "in ^{NOV} aree eccentriche" aggiungere "-intendendosi come tali quelle ^{APP N.} ubicate nelle zone esterne alla strada statale 16 Adriatica (c.d. tangenziale di Bari)-".

CARLUCCI
[Handwritten signature]

Proposta ex art. 49 DLGS 267/00.

CONTRO. L'EMENDAMENTO, CHE NON È PERMESSO NON SI INSERISCE COERENTEMENTE NEL DISPOSTO DELLA DELIBERAZIONE SOTTO LA DISPOSIZIONE IN DUBBIO SI RIFERISCE PRECISAMENTE AD ALTE CARATTERISTICHE NEGLI ELEMENTI DI PRS E "TIPICITÀ" DELLO STESSO PIANO GENERALE E NON POTREBBE DAGLI ART. 36, 37, 38 NTA DEL PRS.

[Handwritten signature]

Per me del Segretario;
Sulle basi del parere
Tecnico sferravalle si
rileva essere contrario



COMUNE DI BARI

1° Municipio
Murat – San Nicola – Libertà – Madonnella – Japigia – Torre a Mare

Protocollo n. _____

Bari, _____

URGENTE

Questo documento viene trasmesso
esclusivamente a mezzo e-mail
(art. 47 Codice Amministrazione Digitale
D. Lgs. 7 marzo 2005 n.82 e ss.mm.)

Alla Ripartizione Urbanistica ed Edilizia Privata

SEDE

Oggetto:” PROPOSTA DI DELIBERA DI C.C. EX ART. 6 COMMA 2 LETTERA A) L.R. DEL 30 LUGLIO 2009 N.14 E S.M.I. (C.D. PIANO CASA) “. - Comunicazione Parere.

Si comunica che il Consiglio del 1° MUNICIPIO, nella seduta del 26 Settembre 2017, ha deliberato in merito all'oggetto esprimendo all'unanimità parere favorevole.

Tanto, nelle more della lavorazione della delibera nel sistema Odeweb.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
Avv. Micaela PAPARELLA



COMUNE DI BARI

Municipio 2 Poggiofranco, Picone, Carrassi, San Pasquale, Mungivacca

Questo documento viene trasmesso
esclusivamente a mezzo e-mail
(art. 47 Codice Amministrazione Digitale
D. Lgs. 7 marzo 2005 n.82 e ss.mm.)

- Alla Ripartizione Urbanistica
Ed Edilizia Privata

OGGETTO: Proposta di deliberazione "Esclusione ai sensi dell'art. 6 comma 2 lettera A) della L.R. 30 luglio 2009 n. 14 e ss.mm.ii." Parere.

Con riferimento alla nota prot. n. 206432 del 29/8/2017, nelle more del perfezionamento dell'atto, si comunica che il Consiglio del Municipio in data 20/9/2017 - ha esaminato gli atti relativi alla proposta in oggetto e, a maggioranza, ha espresso **parere favorevole** alla stessa.

Tanto si comunica per il più a praticarsi.

IL DIRETTORE
Avv. Umberto Ravallese



COMUNE DI BARI

3° Municipio
San Paolo - Stanic - Marconi - San Girolamo - Fesca -
Villaggio del Lavoratore

Prot. n. _____

Bari, _____

OGGETTO: "Proposta di deliberazione consiliare ex art. 6 comma 2 lettera A) L.R. del 30/07/2009 n. 14 e ss.mm. ed ii.(c.d. Piano Casa)" - Parere

Questo documento viene trasmesso
esclusivamente a mezzo e-mail
(art. 47 Codice Amministrazione Digitale
D. Lgs. 7 marzo 2005 n.82 e ss.mm.)

Al Direttore della Ripartizione Urbanistica ed Edilizia Privata

SEDE

Con la presente si comunica che, in data odierna, il Consiglio del 3° Municipio ha espresso parere favorevole in merito alla proposta di cui in oggetto, approvando un testo emendativo, come in allegato.

In allegato il pdf della deliberazione emendata.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE 3° MUNICIPIO

Mario Marchillo

I.A. Regina D. Girolamo



COMUNE DI BARI

Municipio 5 Palese – Santo Spirito- Catino - S.Pio

Prot. n. del
**Oggetto: Proposta di delibera di C.C. ex art.6 comma 2 lettera A) L.R. del 30
Luglio 2009 n.14 e SS.MM. ed II (C.D."Piano Casa) – Parere.**

Alla Rip.ne Urbanistica ed Edilizia Privata

S E D E

Relativamente all'oggetto, si fa presente che il Consiglio del V
Municipio nella seduta del 20 Settembre c.a. ha espresso parere favorevole.

Il Direttore del Municipio

Dott.Angelo De Maria

Il presente verbale viene sottoscritto nei modi di legge:

IL PRESIDENTE
Michelangelo Cavone

IL SEGRETARIO GENERALE
Donato Susca

Si certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio on line del Comune dal 04/04/2018 e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi.

Responsabile dell'Albo Pretorio
Serafina Paparella

Bari, 04/04/2018

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Su relazione dell'incaricato si certifica che la presente delibera è stata pubblicata all'Albo Pretorio on line del Comune di Bari dal 04/04/2018 al 18/04/2018.

L'incaricato

Bari, 20/04/2018

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva per decorrenza dei termini di pubblicazione di cui all'art. 134 TUEL.

Responsabile dell'Albo
Pretorio---
Serafina Paparella

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del d.lgs n. 82/2005, del t.u. n. 445/2000 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico è memorizzato digitalmente ed è rintracciabile sul sito internet <http://albo.comune.bari.it>